Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Domenica 17 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	21	L. 275	140	72

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
10-005 10-007 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca (Dopo le 20 — Segretario la Cronaca)
40-103 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 7 - Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 40-001 - 40-002

INCHIESTA ALLE OFFICINE FORD

La fine di un'era

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DETROIT, dicembre.

Ford è stato sempre un uomo di idee semplici che ha lavorato in base a idee semplici. Nel riflettere sul gigantesco sviluppo della sua industria si sarebbe tentati di attribuirgli chi sa quale sovrumana conoscenza di segreti tecnici, quale diabolica facoltà di combinazioni affaristiche. Il fatto si è che tutta la mirabile organizzazione produttiva di Henry Ford è nata da due idee assai semplici. La prima che l'America fosse ancora un continente selvaggio che occorreva soggiogare e mettere in valore. Bisognava manifatturare prodotti, ma non prodotti da servire a scopi voluttuari, a soddisfazioni estetiche ed artistiche. Tutto ciò era ozioso ed infecondo. All'America erano necessarie strade, ferrovie, macchinari, campi coltivati, case migliori e più numerose.

Proveniente da un centro rurale, dov'era ancor vivo il ricordo dei giorni della frontiera, dalle capanne di tronchi d'albero e dei carri coperti dei pionieri, Ford è dominato dalla filosofia pratica, ma rudimentale e semplicista di quell'epoca rude. I villaggi erano separati da grandi distanze e malamente collegati da strade di campagna scomode e mal tenute. Il nuovo mezzo di locomozione, ancora alle sue prime armi, avrebbe soppiito a questa necessità urgente di un continente in attesa della sua valorizzazione massima.

La seconda idea fu che se fossero state messe a disposizione del pubblico medio dei mezzi modesti automobili a buon mercato, questo li avrebbe comprati a milioni. Seguì il corollario che per fabbricare automobili a basso costo era indispensabile standardizzare la produzione. Non dissipare tempo, lavoro e capitali in una quantità di modelli differenti che richiamassero l'attenzione per la loro varietà, bellezza di disegni e sovraccarico di parti accessorie, ma concentrare gli sforzi su di un tipo unico che corrispondesse alle necessità di quelli che li acquistavano. Un tipo ridotto alla più semplice espressione, quasi scheletrico nella sua nudità e costituito solo delle parti essenziali. I pezzi avrebbero dovuto essere sostituibili e il pubblico messo in grado di acquistarli in qualsiasi negozio al momento opportuno. Ogni diversità abolita, le automobili dovevano essere talmente simili da non poterne distinguere l'una dall'altra.

Venti milioni di «Lisette»

Furono queste due o tre idee, quasi elementari nella loro sagoma lineare che fecero di Henry Ford l'uomo dei due miliardi di dollari, l'uomo più ricco d'America, più ricco di Rockefeller, più ricco di Andrea Mellon, che non ha mai speculato in Wall Street e che ha ingaggiato con gli avvoltoi della finanza, intenzionati a ingoiarselo con tutto il suo «business», battaglie memorabili, da cui uscì sempre vincitore.

E nacque così il modello «T» a cui gli americani affibbiarono il nomignolo mezzo affettuoso mezzo dispregiativo di «Lizzie», ossia Lisetta. «Lizzie» era brutta ma Ford, nel suo arido spirito di pioniere odiatore di ogni cosa che non producesse utile, si gloriava della sua bruttezza. Nera, assonnata, procedente a sbalzi con un fracasso di ferravecchi sbattacchiati, «Lizzie» s'avventurava imperterrita per sentieri quasi impraticabili, superava avvallamenti e alture, attraversava terreni sassosi, aspri, cosparsi di buche. Le officine Ford ne scaricarono in circa 20 anni 20 milioni di esemplari.

Alla rumorosa, biabetica «Lizzie» che si fermava quando non doveva e andava a finire in un fossato quando qualcuno si ostinava a volerla arrestare contro la sua volontà, a «Lizzie» dall'andatura assurda di amitra sui trampoli toccò l'onore di mettere «una nazione su ruote». Per venti anni «Lizzie» fu amata ed ammirata da milioni di persone che non potevano permettersi il lusso di una automobile più costosa. «Lizzie» andò incontro ai bisogni di tutta un'epoca: rappresentò anzi in se stessa tutta un'epoca. Fu l'epoca della trasformazione supercapitalistica degli Stati Uniti. Il modello T servì a collegarli da un estremo all'altro, a spostare formidabili masse umane intente a creare, sovraccarico, scombiccherare una somma di ricchezza quale il mondo non ha mai visto.

Fu un brusco risveglio quando, verso la metà del 1923, gli agenti della Compagnia, grandemente allarmati, riferirono che il modello T andava perdendo la sua popolarità. Ford si vide costretto a ricorrere a una pratica in cui non credeva e che egli intimamente aborriva: la pubblicità. Destinò sette milioni di dollari a questo scopo. Nel suo ragionamento primitivo di pioniere allevato in una comunità rurale, un prodotto doveva vendersi per la sua bontà e perchè corrispondeva ad uno scopo. Il modello T era buono abbastanza per ciò, non occorreva né abbellirlo, né cantarne le lodi. Ma il pubblico qualche volta è esurdo e si lascia prendere da strani capricci. Bisogna secondarlo di tanto in tanto. Non valse a nulla.

La rivoluzione del gusto

Ai principii del 1924 nessun dubbio era più possibile: il modello T agonizzava. Che cosa avveniva? Il pubblico s'era messo a correr dietro alle frivolezze e alle novità capricciose? Il modello T non era servito per lunghi anni a trasportare gli uomini avanti e indietro al lavoro, non era stato il fedele compagno di tutti i divertimenti leciti, non s'era caricato di famiglie numerose e morigerate dirette verso i pic-nic e le gite domenicali?

Ford non s'accorgeva che l'America era mutata e che i gusti delle nuove generazioni — sempre più lontane dalla rozzichezza dei primi colonizzatori — richiedevano bellezza, velocità, lusso, comfort, perfezione meccanica. Il paese s'era ricoperto nel frattempo di una mirabile rete di strade asfaltate per cui la vecchia macchina Ford, costruita per procedere lungo i tracciati primitivi delle vie di campagna, non era adatta. Non c'era più da nascondersi che il modello T era tremendamente antiquato: una reliquia archeologica meritevole di prender posto accanto ai tandem e ai carri coperti. Le ragazze quando invitate dai giovanotti galanti a prender posto in una qualche Ford, arricciavano il naso sdegnosamente e rifiutavano con disprezzo:

— Go away you and your Henry! (Va via tu e il tuo Enrico!). E Dio se se una ragazza americana sdegna una gita in automobile.

Ma se era evidente a tutti che il modello T era in fine, non lo era ancora a Ford. Nonostante che gli agenti riferissero che nessuno voleva più saperne, che i gusti erano cambiati, nonostante il fatto che le vendite precipitavano a rotta di collo. Ford si ostinava nella formula che aveva fatto la sua grandezza; occorreva produrre, produrre in maggior quantità, produrre sempre più a buon mercato. Mentre nel 1924 la vendita delle automobili Ford rappresentava il 48 per cento di quello totale degli Stati Uniti, l'anno seguente era già scesa a 40 e nel 1926 s'era ridotta al 30. Fu proprio allora ch'egli annunciò che la produzione del modello T dalle 7500 macchine giornaliere del 1924 sarebbe salita alle 10.000. Come se nulla fosse continuò ad allargare i suoi impianti e acquistar materiale per l'enorme numero annunciato. Tutto fuorchè ordinare il disegno di un modello più moderno, produrre una macchina più adatta ai tempi nuovi. Si piegò a far qualche concessione ai gusti del pubblico: la vecchia «Lizzie» ebbe a angolosa nella sua divisa nera cominciò a usare dei cosmetici. Fu dipinta in colori non molto attraenti che la facevano parere anche più brutta. Ma non giovò a nulla: il suo destino era segnato.

Ford non è più Ford

Nel 1926 improvvisamente le fabbriche Ford si chiusero per esser trasformate e adattate alla fabbricazione di un nuovo modello. Ford, riluttantemente e in cuor suo ancora ricalcitrante contro i capricci irragionevoli del pubblico, s'era piegato alla dura necessità. Così morì il modello T e con esso si chiuse uno dei più interessanti periodi della vita americana.

Il col modello T, la standardizzazione e la illimitata produzione di massa è andato il vecchio Ford ch'è stata la figura più rappresentativa dell'epoca che crollò con la catastrofe economica del 1929. Perchè dopo il modello T è venuto il modello A, poi il modello V e altri ne verranno ancora. Ma Ford non è più Ford; il personaggio un po' mistico un po' storico che incarnò, sia per la tecnica che per le idee, uno stadio dell'evoluzione produttiva americana. Non è attualmente che un fabbricante di automobili tra cento altri fabbricanti di automobili. Egli ebbe occhio solamente alla produzione e trascurò l'elemento umano che per lui non fu che uno strumento necessario alla produzione stessa. Ciò gli nocque enormemente e, come vedremo, nessuno gli fu grato per le sue fatiche.

ANDREA ROGGERO

Controllo statale in Germania sull'importazione degli alimentari

Berlino, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza di Hitler. Tra i vari provvedimenti deliberati è quello diretto a stabilire prezzi costanti per alcuni prodotti alimentari, come il latte, il formaggio e le uova.

La loro importazione in Germania d'ora in poi non sarà più libera, ma sottoposta a controllo statale. L'importatore non potrà più portare direttamente i suoi prodotti sul mercato, ma dovrà offrirli agli appositi organi statali. Quando questi li rifiutino, la vendita sarà proibita.

In altre parole, sarà creato a questi prodotti, ed agli altri derivati dal latte, lo stesso regime che vige per il granoturco, gli oli ed i grassi. Il prezzo sarà stabilito dal Ministro dell'Agricoltura.

La città della G. P. U. in fiamme

Vittime fra carcerati, guardie e fascisti - L'incendio provocato per distruggere documenti compromettenti

Berlino, 16 notte.

La radio di Varsavia ha diffuso oggi a mezzogiorno la notizia che il grande edificio dell'amministrazione centrale della G.P.U. a Mosca, sulla grande strada Lubianka, è in preda dalle fiamme. La notizia sarebbe stata, per ordine del Governo sovietico, soppressa nella stampa sovietica. L'incendio durerebbe già da dieci ore; ma la G.P.U. avrebbe provveduto allo sbarramento completo di tutta la Lubianka, in modo che nessuno della popolazione potesse assistere all'incendio.

La radio di Varsavia afferma inoltre di avere particolari precisi circa numerose vittime umane, specialmente prigionieri della G.P.U. che sarebbero da lamentare. Questi prigionieri si sarebbero trovati al momento dell'incendio nelle celle delle cantine, e non avrebbero potuto essere salvati in tempo dai pompieri, e sarebbero miseramente periti. Anche alcuni funzionari e guardie, nonchè pompieri stessi sarebbero periti. L'interno del palazzo sarebbe completamente distrutto. L'incendio si sarebbe anche propagato ai depositi di armi e di munizioni, cosicchè sarebbero avvenute numerose esplosioni che avrebbero gravemente aggravato la portata del disastro.

Vi è chi conferma che l'incendio sarebbe stato provocato da taluni funzionari stessi della G.P.U., interessati a distruggere documenti personalmente per essi compromettenti. Ad ogni modo, sarebbe già fin da ora stato in maniera indubbia accertato che si tratta di un incendio doloso, qualunque ne possa essere stato il motivo, dappoichè il modo stesso con cui l'incendio si è manifestato e si è svolto avrebbe subito denotato la esistenza di un determinato e preordinato piano. Già qualche ora dopo lo scoppio dell'incendio erano stati operati in Mosca numerosi arresti.

L'edificio della G.P.U., come tutti sanno, è un edificio immenso, una vera e propria città a sè, dappoichè conteneva non soltanto gli uffici vastissimi della grande amministrazione, ma anche club, ristoranti, ospedali, magazzini, e tutto quanto era necessario alla vita dei funzionari dell'amministrazione.

VERSO L'INCONTRO SIMON - MUSSOLINI

La riforma della Lega e il riassetto danubiano

discussi nei colloqui tra Benes e Boncour

Parigi, 16 notte.

Le conversazioni franco-cecoslovacche di Parigi si sono chiuse senza il varo del solito comunicato, e ciò probabilmente in adesione al proposito francese di non offrire troppa presa alle reazioni della stampa estera e in particolare di quella tedesca e italiana, presentando il convegno parigino come una manifestazione di carattere eccessivamente preciso e di portata diversa da quella degli ordinari incontri diplomatici dell'attuale periodo.

La crisi della Lega

In luogo dell'atteso comunicato, Paul-Boncour ha fatto però una dichiarazione ai giornalisti, riassumendo loro in forma meno tassativa e perentoria che non un testo scritto, il senso generale delle conversazioni avute col Ministro degli Esteri cecoslovacco. Questa dichiarazioni si possono compendiare come segue:

«La prima questione che abbiamo esaminata è stata quella costituita da ciò che alcuni chiamano la crisi della Società delle Nazioni e delle riforme che eventualmente potrebbero esserci proposte. Siamo d'accordo nel ritenere che il miglior servizio da rendere alla Società delle Nazioni è prima di tutto di affermare, come abbiamo fatto durante le nostre conversazioni, il nostro indefettibile attaccamento a tale istituto. La nostra convinzione profonda infatti è che se noi la lasciassimo scomparire o indebolirci, tutto l'edificio ancora fragile della pace crollerebbe. Talchè, se dovessimo essere, io e Benes, gli ultimi fedeli, ciò non ci impedirebbe di restarlo. Si parla di riforme. Sì, ma a condizione che non si tocchino le regole fondamentali che costituiscono la ragion d'essere della Lega. Del resto, non abbiamo ancora ricevuto alcun progetto concreto. In verità, io e Benes riteniamo che anzichè riformare la costituzione della Lega sarebbe più proficuo perfezionarne i metodi di lavoro. Ci rifiutiamo di considerare che vi sia antinomia o contraddizione fra i dibattiti pubblici di Ginevra e le conversazioni diplomatiche. Ci sforzeremo di servire l'opera ginevrina con la indispensabile preparazione diplomatica. Troppo spesso abbiamo constatato che i rimproveri rivolti all'istituzione avevano per fondamento invece il carattere delle questioni che le si domandava di risolvere che non la mancanza di preparazione del lavoro che le si imponeva. E' dunque sui metodi di lavoro che bisogna cercare le correzioni necessarie per rispondere alle critiche formulate contro la Società delle Nazioni, di cui alcune sono giustificate, mentre altre sono ingiuste».

Passando quindi al disarmo Paul-Boncour si è scusato di non poter entrare nel fondo della questione «nel momento in cui si sviluppano conversazioni diplomatiche che non sono che alla loro fase di esplorazione».

Il problema dei Paesi danubiani

Meno reticenti furono le dichiarazioni del Capo del Quai d'Orsay circa la riorganizzazione economica dell'Europa centrale. A tale proposito egli disse di avere proceduto con Benes ad uno studio particolareggiato, prendendo per base il *memorandum* francese del 10 settembre e quello del Governo italiano del 28 settembre.

«Siamo stati molto lieti — precisò Boncour — di constatare che un accordo potrà intervenire e che fin d'ora su parecchi punti importanti non vi è nessuna difficoltà per noi ad accettare alcuni dei suggerimenti contenuti nel «memorandum» italiano. Continueremo i nostri scambi di vedute, per sottrarre al momento opportuno in conversazioni dirette con tutti gli altri Governi interessati».

Riguardo ai negoziati in corso tra Praga e Vienna il Ministro francese ha affermato che tali negoziati fra l'Austria e la Cecoslovacchia hanno le maggiori probabilità di approdare, ciò che non mancherà di avere le più liete ripercussioni per la collaborazione economica nell'Europa centrale:

«Parallelamente — ha aggiunto il Ministro — il signor Benes mi ha indicato lo sviluppo largo e preciso della collaborazione economica instauratasi fra i tre Stati della Piccola Intesa. Essa non è di natura tale da fare ostacolo in alcun modo all'organizzazione economica generale nel bacino del Danubio, anzi questa collaborazione della Piccola Intesa è concepita in modo tale che altri Stati possono associarvisi. In tal modo le conversazioni che abbiamo avuto, lungi dall'essere dirette contro una data politica o una data Potenza hanno invece segnato un progresso nuovo nella collaborazione internazionale generale alla quale io e Benes, come i nostri due Governi, siamo così fortemente attaccati».

Come vedete dall'insieme delle dichiarazioni di Paul-Boncour risulta abbastanza evidente la preoccupazione del governo di Parigi di arrotondare gli angoli per non chiudere la porta alla possibilità di negoziati ulteriori tanto con l'Inghilterra e l'Italia, quanto con la Germania. Non di meno nella sostanza le parole del ministro francese non lasciano adito a prospettive eccessivamente brillanti. La frase, secondo cui la Francia e la Piccola Intesa sarebbero disposte a restare a Ginevra quand'anche tutti gli altri se ne andassero, è abbastanza caratteristica. Non bisogna comunque lasciarsi impressionare oltre misura da tali dichiarazioni di intransigenza oltranzista.

Buon volere tardivo

La prova che la Francia sarebbe poco lieta di restare sola con i suoi alleati a custodire il fuoco sacro ginevrino ci è fornita dal richiamo al *memorandum* italiano del 28 settembre fatto e dalla buona disposizione onde Boncour e Benes si mostrerebbero animati per farne la base di un assestamento economico danubiano.

Questa manifestazione di buon volere che mesi or sono potrebbe aver avuto il più grande valore si presenta oggi come informata a finalità prevalentemente tattiche, ossia il desiderio di rendere l'Italia più accomodante circa le rivendicate necessità di una trasformazione dell'assetto della Lega delle Nazioni.

I giornali francesi d'oggi non fanno infatti mistero del loro convincimento che qualunque progetto di organizzazione danubiana sia ormai pregiudicata dalle dichiarazioni di Berlino secondo cui nessuna combinazione sarà possibile con la Ungheria, indipendentemente da un regolamento delle questioni territoriali che la interessano. «E' poco probabile, scrive l'*Oeuvre*, che Boncour e Benes si facciano grandi illusioni sulla riuscita dei loro sforzi in ordine alla soluzione del problema danubiano»; e l'*Echo de Paris* aggiunge: «La Francia e la Piccola Intesa faranno del loro meglio per prendere come base il *memorandum* italiano onde compensare il governo di Roma della loro opposizione al suo progetto di riforma per la Lega delle Nazioni; ma è chiaro che nel loro pensiero quel *memorandum* dovrà essere fortemente riveduto e corretto».

La dichiarazione di Paul-Boncour in materia va dunque accolta da parte nostra con un compiacimento molto prudente non avendo l'Italia alcun interesse di abbandonare l'atteggiamento estremamente savio e lungimirante assunto, nello stesso interesse, ben inteso, della Lega e ciò in omaggio a una semplice lustra di accordi danubiani nei quali la Francia è la prima a non credere.

Interessante è intanto la cura posta da Boncour nell'evitare di pronunziarsi sull'argomento del disarmo. Questa reticenza indica chiaramente che, in attesa del viaggio di Simon a Parigi e a Roma, il Governo francese preferisce lasciare il terreno sgombro per la presa in considerazione di nuove basi d'accordo, cosa indubbiamente preferibile a quel gesto precipitato che forse i Governi della Piccola Intesa speravano di vedere uscire dai colloqui parigini dal loro Sduciario.

Niente visita a Mosca

Una frase molto notata delle dichiarazioni del Capo del Quai d'Orsay ai giornalisti è da ultimo quella nella quale egli ha implicitamente escluso di avere l'intenzione di recarsi quanto prima a Mosca, volendo invece limitarsi a restituire le visite ricevute e cioè quella di Beck e dei Ministri della Piccola Intesa. Da vari giorni, infatti, una parte della stampa aveva ripreso la sua campagna contro l'alleanza militare franco-russa che, secondo Pertinax, condurrebbe fatalmente la Francia a complicazioni col Giappone in Estremo Oriente, mentre nulla o poco aggiungerebbe alla sicurezza della sua politica nell'Oriente europeo.

Il programma ufficiale della visita di Benes a Parigi si è chiuso oggi con una colazione offertagli all'Eliseo dal Presidente della Repubblica. Notiamo nel frattempo, a titolo di cronaca, che il Ministro Daladier ha convocato ieri il Consiglio Superiore della Guerra per lunedì prossimo, col proposito di ottenere la sua approvazione agli accordi che egli sembra avere già stipulato con la Commissione dell'Esercito della Camera. Questa ha approvato il progetto di legge di Paul Bernier che tende a colmare, dal 1936 al 1940, le insufficienze del contingente annuo risultante dalle classi 1915-1919. Questa proposta di legge prevede che nel corso degli anni 1933 al 1935 i contingenti da incorporare annualmente saranno ridotti a quelli corrispondenti a 10 o 11 mesi di nascita, in modo da creare una riserva corrispondente a quattro mesi e mezzo di nascite. Se si conta che un mese di nascite di più o di meno aumenta o diminuisce il contingente di ventimila uomini, si vede dunque che quattro mesi e mezzo corrisponderebbero a una riserva di 90 mila uomini da riportare sugli anni 1936-1940. Questo provvedimento delle autorità militari francesi, nel momento in cui viene preso, non trascura di gettare una luce alquanto singolare sull'attività diplomatica in corso.

C. P.

Londra definirà la sua politica

dopo l'incontro di Simon col Duce

Londra, 16 notte.

Le informazioni che l'Ambasciatore britannico a Berlino Phipps ha fornito ieri al Governo e che vi sono state trasmesse hanno prodotto una notevole sorpresa negli ambienti politici londinesi perchè finora si era avuta una nozione alquanto imprecisa e diversa delle recenti proposte tedesche alla Francia nei riguardi degli armamenti: non risultava cioè che Hitler fosse disposto a fare certe concessioni. Per questa ragione il piano hitleriano — come lo ha rivelato Phipps — è apparso all'opinione pubblica britannica, al primo momento, come qualcosa di nuovo, ed invero molti dettagli erano nuovissimi per tutti.

Oggi si mette in rilievo a Londra che il Quai d'Orsay, ricevendo a suo tempo le proposte, non ha consentito che fossero pubblicate integralmente e i corrispondenti parigini aggiungono in proposito che pure in Francia si è meravigliati che il Governo francese abbia sottaciuto i punti conciliativi della comunicazione hitleriana, mentre ha consentito la pubblicazione di quelli atti a sollevare opposizione. Perchè ha fatto questo? E perchè non ha informato dettagliatamente sul contenuto delle proposte tedesche il Governo britannico? Se dobbiamo credere ad alcuni giornali londinesi, il Foreign Office vede nella reticenza francese una manovra diretta a premere sull'Inghilterra in questo senso, che, continuando a far credere a quest'ultima che il Governo tedesco era sempre irriducibile, si sarebbero volute strappare dall'Inghilterra ulteriori garanzie di sicurezza. Ora però il dettagliato rapporto di Phipps ha messo in chiaro che la Germania non è irriducibile e, in conseguenza di tale scoperta, sebbene si avverta qualche irritazione per il giochetto della Francia, torna qui a brillare qualche raggio di ottimismo. Si ritiene infatti che le proposte hitleriane contengano il bandolo della matassa disarmistica. Le proposte — si fa osservare — sono fondate su due punti principali: una tregua decennale e una serie di patti di non aggressione: punti che sono ritrovabili nel progetto di convenzione del disarmo presentato a Ginevra da MacDonald nel marzo scorso; le proposte quindi potrebbero essere d'accordo con il progetto MacDonald, sottoponendo quest'ultimo ad alcuni ritocchi.

A parte il fatto che l'ottimismo dimostrato nei circoli ufficiali inglesi può sembrare prematuro, quando in Francia si riafferma ancora una volta di non vedere alcuna garanzia in un patto di non aggressione con la Germania e quando Paul-Boncour promette a Benes (se sono esatti i telegrammi parigini di stasera) che nessun trattato bilaterale diretto franco-tedesco avrà più luogo, il rapporto di Phipps ha avuto almeno questo risultato: di fornire un prezioso nuovo elemento di giudizio al Governo inglese, in un momento in cui esso sta evidentemente rimaneggiando le direttive del suo atteggiamento nella questione del disarmo.

Benchè dichiarazioni esplicite non siano state fatte dagli ufficiosi del Foreign Office, appare evidente, dal tono della stampa ispirata, che il Governo comincia a considerare il riarmamento della Germania come cosa inevitabile e che perciò concentrerà in avvenire tutti i suoi sforzi verso la mèta di impedire una gara agli armamenti. La politica britannica in materia di disarmo, che va oggi in cerca di una linea più precisa, non potrà tuttavia assumere fisonomia definita prima che non abbia luogo l'incontro Mussolini-Simon. Sotto questo particolare punto di vista, l'incontro acquisterà dunque una importanza anche maggiore di quella che i soli fini immediati sarebbero bastati a conferirgli.

Avenol, il Segretario della Società delle Nazioni, è ripartito oggi per Ginevra, dopo un soggiorno londinese di parecchi giorni.

Il Consiglio Nazionale del Partito

si riunirà in gennaio a Cagliari e a Sassari

Roma, 16 notte.

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista si riunirà a Roma sotto la presidenza del Segretario del Partito giovedì 28 dicembre; e il Consiglio Nazionale composto, come è noto, dei 96 Segretari Federali, si riunirà il 3 gennaio in Sardegna.

Dopo la riunione tenuta a Palermo, questa convocazione di Gerarchi del Partito nelle città sarde sviluppa quel piano organico unitario che presiede, regolatore preciso, a tutta l'attività del Partito. Il 3 gennaio, nel nono anniversario di quel discorso del Duce che sbaragliò decisamente e definitivamente gli avversari, i dirigenti delle Federazioni Provinciali terranno a Cagliari la prima riunione del Consiglio Nazionale, e la seconda riunione avrà luogo invece il successivo giorno 4, a Sassari. Nella stessa giornata del 4 gennaio, il Direttorio Nazionale del Partito si riunirà a Nuoro, nella Casa di quel Fascio.

Questo insieme di riunioni dei massimi organi direttivi della vita del Partito è stato preceduto da una intensa e varia attività in tutti i settori. In questi ultimi dieci giorni, quasi mille dirigenti di organizzazioni provinciali sono passati al vaglio attento del Segretario del Partito Nazionale Fascista, e l'attività delle grandi Associazioni fasciste è stata esaminata e largamente discussa dai dirigenti provinciali; al rapporto dell'Associazione ferrovieri dello Stato, sulla relazione del fiduciario nazionale, hanno parlato 22 fiduciari provinciali; al rapporto dell'Associazione postelegrafonici, hanno partecipato alla discussione 30 dirigenti; ed a quello dell'Associazione degli addetti alle aziende industriali dello Stato, 23 fiduciari.

Il rapporto della sezione «esercitare dell'Associazione della Scuola è stato particolarmente importante, e nella discussione sono intervenuti 29 fiduciari elogiati dal Segretario del Partito per l'attività da essi svolta per il potenziamento della Scuola e delle organizzazioni giovanili del Fascismo. L'ultimo di questa prima serie di rapporti, stabilito per le Associazioni nel Calendario del Partito fino al 24 maggio prossimo, è stato quello dell'Associazione del Pubblico Impiego tenutosi l'altro ieri. La discussione è stata ampia con la partecipazione di 30 fiduciari ed è stata riassunta come nei precedenti rapporti dal Segretario del Partito, il quale ha richiamato l'attenzione dei fiduciari sui particolari compiti dell'Associazione, la cui attività è strettamente subordinata al principio della sovranità dei poteri della pubblica amministrazione.

Dopo le riunioni del Consiglio Nazionale in Sardegna avranno luogo, in gennaio, a Bologna, il rapporto dei Direttori federali delle provincie settentrionali; e nel febbraio, a Cosenza e a Littoria i rapporti dei Direttori delle Federazioni del centro e delle sono meridionali ed insulari.

Dopo la riunione del Consiglio Generale del C.O.N.I., convocato per mercoledì 20 corrente allo Stadio del Partito in Roma, saranno chiamati a rapporto gli addetti allo sport dei Gruppi universitari e dei Fasci Giovanili.

Queste convocazioni faranno seguito al corso tenutosi a Roma nello scorso mese, a cui hanno preso parte tutti i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili, nel quale furono impartite direttive ed istruzioni per un indirizzo unitario nella preparazione fisica dei 600 mila giovani inquadrati nei Fasci Giovanili. La preparazione dei giovani con una sempre più larga ed intensa partecipazione all'attività sportiva, non è solo rivolta ad un miglioramento fisico, ma è mezzo efficacissimo come educazione, nella disciplina che è una naturale conseguenza delle regole imposte dalla natura stessa dall'attività fisica cui i giovani sono chiamati. La ingente massa di giovani, che la passata per il fatto di vivere in piccoli paesi o in centri rurali non conosceva nemmeno pratica sportiva, adesso vi prende parte nello svolgimento della vita del Fasci Giovanili, imparando a conoscere i vantaggi anche spirituali di un sano agonismo e di una viva emulazione che migliora e perfeziona i giovani sotto tutti gli aspetti.

La coesione sempre maggiore fra le classi che si realizza su questo terreno, ha un altissimo valore politico, giacchè borghesia e proletariato erano in passato nemici per una posizione mentale ed uno stato d'animo di avversione più che per realtà di vita e di aspirazioni. L'unità del popolo si realizza pienamente in tutta la struttura del Partito ma in maggior misura indubbiamente in queste formazioni di giovani. Lo sviluppo dato a queste attività va pertanto valutato in tutta la sua portata politica e nelle sue conseguenze di ordine spirituale e morale. Dai dati in possesso del Comando generale dei Fasci Giovanili e del G.U.F., risulta che la quasi totalità dei 650 mila giovani, secondo le direttive del Segretario del Partito, pratica con continuità e passione le sane discipline atletiche, e con intensità tutti gli sport di combattimento, entusiasti e decisi nella volontà di primeggiare.

Il Regime ai coloni dalle bonifiche

467 capi-famiglia di Littoria riceveranno domani il loro premio

Roma, 16 notte.

Lunedì, nel primo anniversario dell'inaugurazione del Comune di Littoria, si svolgeranno nell'Agro Pontino alcune importanti e significative cerimonie.

Quattrocentosessantasette capi di famiglia, dei 1500 circa che già risiedono nell'Agro, riceveranno lunedì il premio concesso dal Commissariato delle immigrazioni e della colonizzazione interna a coloro che, trasferitisi nelle terre bonificate, hanno realizzato integralmente nella sua fase definitiva di popolamento la vasta opera redentrice.

I premi ammontano complessivamente a lire 700.500. Questi premi verranno assegnati, come abbiamo detto, dal Commissariato per le emigrazioni e la colonizzazione interna, in base all'art. 13 della legge 3 aprile 1931 a quei coloni che abbandonando le loro terre fiduciosi nelle iniziative del Regime, si portano nei terreni redenti dalla bonifica e dalla trasformazione fondiaria, vi si fissano definitivamente e cooperano con il loro tenace lavoro all'opera di colonizzazione voluta dal Regime.

Già a Palazzo Venezia furono premiati i capi delle famiglie coloniche che si sono trasferite nelle zone bonificate della Sardegna, della Calabria, delle Puglie, della Maremma; ma per quelli della zona Pontina, come più tardi per quelli della Cirenaica e della Tripolitania, la consegna del premio è fatta sul posto. Questa cerimonia ad appena un anno dalla data inaugurale di Littoria, acquista particolare alto significato.

Si celebra appunto a Littoria, nella giornata di lunedì, una festa del lavoro paziente tenace e fiducioso, e si riconosce ai pionieri, che portarono con le loro famiglie fattive e numerose, la vita nella terra nuova, un titolo di benemerenza che si concreta in quel premio il cui valore è oltre la cifra del denaro, nella prova della fraterna cura, con cui il Regime per volontà del Duce, segua ed incoraggia le sane attività lavoratrici. Con i 467 coloni che riceveranno il premio di colonizzazione, saranno premiati anche quei capi famiglia che si sono più distinti nel concorso bandito dall'Opera Nazionale Combattenti tra le famiglie coloniche che meglio dimostrassero nella conduzione del podere ad esse affidato, amore al lavoro e più razionale sviluppo di tutte quelle attività sussidiarie integrative del lavoro della terra. Mentre i coloni riceveranno il premio doppiamente ambito, e per il significato e per la solennità della consegna, si svolgeranno alla loro presenza altre cerimonie per la posa della prima pietra del Palazzo del Governo e l'inaugurazione della sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; le case costruite per gli impiegati dello Stato e la sede della Centrale-viveri dell'Agro Pontino, istituzione che sarà di grande utilità per le famiglie coloniche le quali si troveranno in tale modo garantite ed assicurate contro ogni manovra speculativa.

La giornata di lunedì 18 dicembre può essere appunto considerata una nuova tappa conseguita nella lunga battaglia ingaggiata, per dare vita feconda ad una zona abbandonata nei secoli; già quasi 50.000 persone (delle quali più della metà son coloni) fra le quali sono coloro che completano ed estendono la bonifica lavorando in questi mesi alla creazione di Sabaudia, trovano nella terra nuova, casa pane e lavoro; non senza che tutto devono a Mussolini, a Lui va pieno e devoto il sentimento della riconoscenza che nell'animo dei rurali acquista il valore religioso di una offerta che non si cancella, come meritano si attenua.

La Banca d'Italia

Aumento della riserva aurea

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 novembre 1933-XII al 10 dicembre 1933-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 7.081.980.000 a 7.085.452.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 309 milioni 837.000 a 311.123.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.178.935.000 a 4 miliardi 117.428.000.

Le anticipazioni sono salite da 473.193.000 a 488.859.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da 13.111.712.000 a 13.000 milioni 598.000.

I debiti a vista sono discesi da 373.191.000 a 285.394.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 933.658.000 a 1.137 milioni 720.000.

La seduta al Senato

L'imposta complementare e il personale pensionato

Roma, 16 notte.

Il Presidente Federzoni apre la seduta alle 16. Nell'aula sono presenti circa 200 senatori. Al banco del Governo sono i Ministri Ercole e De Francisci, e i Sottosegretari Puppini, Lojacono e Postiglione.

All'inizio della seduta il Presidente comunica che gli uffici del Senato si riuniranno lunedì alle 15, per la loro costituzione e per l'esame di alcuni disegni di legge.

Senza discussione vengono poi approvati quindici disegni di legge, fra cui quello sulle modificazioni all'imposta complementare progressiva, e quello concernente il divieto di assumere e mantenere in servizio presso le pubbliche amministrazioni personale pensionato per posti non di ruolo.

Mentre si svolge lo scrutinio segreto, vengono presentate varie relazioni, tra cui quella del senatore Gualtieri sui disegni di legge sull'ordinamento dell'Esercito e sull'avanzamento degli ufficiali.

Dopo aver comunicato il risultato della votazione, il Presidente toglie la seduta alle 17,20. Lunedì, seduta alle ore 15.

Gli autoservizi del Piemonte

esaminati alla Conferenza di Rapallo

Rapallo, 16 notte.

Anche oggi sono continuati i lavori dell'ottava conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo. La seduta è stata aperta e presieduta dal dott. Crispo. Il segretario gener. e del Touring, Gerelli, ha riferito r. la caratteristiche dei requisiti e degli sviluppi dei servizi automobilistici; ha messo in evidenza l'importanza dell'intervento statale il quale esplica la propria funzione con la predisposizione dei mezzi e col loro coordinamento per la tutela degli interessi dello Stato e di quelli degli esercenti e del pubblico, funzione tanto più importante in un paese come il nostro, che tutto il mondo riconosce come modello di ordine e di disciplina.

Circa gli ulteriori sviluppi dei servizi, il relatore ha messo in evidenza come essi debbono essere collegati sempre più con quelli delle ferrovie dello Stato, le quali, in questi ultimi anni, ma specialmente nell'anno XI, sono entrate in pieno nel concetto di favorire con tutta la forza del loro formidabile apporto il turismo italiano. Ha messo in rilievo quattro punti importanti: le agevolazioni per il popolo con i treni popolari, le grandi riduzioni concesse e che si concedono in tutta Italia per periodi spesso assai lunghi dalle ferrovie dello Stato per avvenimenti e manifestazioni rivolte alla valorizzazione del paese o di una parte di esso, le larghe facilitazioni a favore degli stranieri, la riduzione del 50 per cento nei giorni festivi portata al 70 per cento a favore delle comitive di almeno 15 persone. Il divenire dei servizi automobilistici è dunque strettamente collegato con la politica ferroviaria. L'armonia si deve trovare nella diversità della funzione e il tempo non potrà che perfezionare ancora più i collegamenti ferroviario-automobilistici, sommando non contrastando gli sforzi. Il presidente Crispo ha ringraziato il dott. Gerelli e ha fatto rilevare che le questioni esitate sono quelle che più stanno a cuore dei dirigenti la complessa amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Quindi il presidente giustifica l'assenza del segretario generale e presenta un ordine del giorno che sintetizza ciò che questi si proponeva di esporre oggi. L'ordine del giorno fa voti che gli enti esercenti automobilistici di turismo in genere trovino largo favore presso le competenti autorità che devono concedere le necessarie facilitazioni, e viene approvato all'unanimità.

Domanda, quindi, la parola il dott. Spinelli, della Confederazione Nazionale del Commercio, il quale comunica i risultati dell'inchiesta che la Confederazione ha fatto in previsione della conferenza. Accanna al carattere di provvidenzialità degli esercizi di gran turismo, proponendo concessioni quinquennali. Comunica che le federazioni si dichiarano contrarie alla sfrenata concorrenza che le vetture di noleggio muovono all'autoservizio da turismo, e raccomanda la questione dei consumi agli autoservizi.

Segue il prof. Trevisani, vice-presidente della Confederazione delle comunicazioni interne, che espone in chiara sintesi le maggiori questioni generali che interessano oggi gli autoservizi di gran turismo ed altre importanti questioni, come quella delle tariffe degli autoservizi della pubblicazione dell'orario generale, ecc., e conclude proponendo che le aziende eroghino il ricavato della prima corsa che faranno nel nuovo anno alle Opere Assistenziali del Partito. La proposta è approvata con fervidi applausi.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati in gita a Santa Margherita, a Portofino e Portofino Vetta, ovunque festosamente accolti. Alle ore 17 si sono ripresi i lavori. L'ing. Giulio Cesare Fuortes, su invito del presidente, fa l'esposizione delle linee della circoscrizione del Circolo Ferroviario di Torino e che interessano il Piemonte, con penetrazione anche nelle regioni degli Stati confinanti. Il direttore del Circolo riassume i dati dei passati esercizi, mettendo in rilievo come in Piemonte si sono già stabilizzati i servizi di gran turismo su una base di valorizzazione della località » di tutte le vallate che consentono il massimo conforto ai turisti. Per effetto di tale stabilizzazione i servizi, sia per numero che per lunghezza, si presentano eguali a quelli dello scorso anno. Ora tutta l'attenzione è rivolta al miglioramento dell'esercizio delle linee, per il quale è bene, ad ogni modo, osservare che gli enti locali sono uniti nello sforzo comune di compiere tutto quanto è necessario per il miglioramento auspicato. Per la parte meccanica viene messo in rilievo che in Piemonte i servizi di gran turismo sono serviti tutti da materiale moderno. L'ing. Fuortes mette in particolare rilievo la buona determinazione dei concessionari di ribassare le tariffe allo scopo di agevolare in ogni modo il traffico nelle contingenze del momento, ribassi che non devono pesare sull'esistenza e lo svolgimento degli altri mezzi di trasporto della zona.

A seguito della esposizione, vengono ritenute ammissibili 33 linee per 2241 chilometri in territorio italiano.

Alle ore 19 la seduta è tolta.

La popolazione delle grandi città

Alla Lucania il primato demografico

Roma, 16 notte.

Alla data del 1° ottobre, la popolazione delle grandi città risultava così costituita: Roma 1.077.924 abitanti; Milano 1.033.476; Napoli 884.620; Genova 627.155; Torino 609.709; Palermo 401.228; Firenze 323.101; Venezia 267.259; Bologna 256.553; Trieste 247.484; Catania 238.151; Messina 100.431; Bari 188.394; Verona 145.503; Padova 135.924; Livorno 125.100; Brescia 122.694; Ferrara 119.084; La Spezia 116.298; Taranto 113.860; Reggio Calabria 113.672; Cagliari 106.585.

Dall'annuario statistico italiano del 1933-XI, contenente i dati che illustrano lo sviluppo della Nazione, si può rilevare che la Lucania, per quanto riguarda lo sviluppo demografico, detiene il primato. Difatti le cifre proporzionali a 1000 abitanti, segnano 36,5 nascite per il 1928; 35,4 per il 1929; 35,3 per il 1930; 35,1 per il 1931; 35,2 per il 1932.

Nuovo lotto di lavori

alle Officine meccaniche di Pisarole

Pinerolo, 16 notte.

Nell'ottobre scorso, il podestà, venuto a conoscenza che le Officine Meccaniche si dibattevano in gravi difficoltà per la mancanza di lavoro e che non era improbabile la loro chiusura, invocava da S. E. il Prefetto Irlei il suo autorevole interessamento per evitare tanto danno a numerose famiglie di operai della città.

Il Prefetto interessava subito l'Amministrazione delle Ferrovie Stato, la quale a mezzo della sua Direzione a Firenze, ha ora concesso alle Officine lavori sufficienti ad assicurarne il loro funzionamento per diciotto mesi e, cioè, sino al giugno del 1935. Sono così evitati i temuti nuovi licenziamenti e sarà forse anche possibile la riassunzione di qualche disoccupato. Il podestà si è reso interprete presso S. E. il prefetto della riconoscenza cittadina ed in particolare delle duecento famiglie di operai rasserenate.

Le organizzazioni del commercio

per la composizione delle vertenze

Roma, 16 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio ha stipulato un importante accordo con la Confederazione nazionale fascista del commercio per ottenere una più sollecita composizione delle vertenze collettive di lavoro.

Le due Confederazioni, ispirandosi al criterio di rendere sempre più spedita la procedura relativa alla risoluzione delle controversie in materia di rapporti collettivi di lavoro, hanno fissato dei termini precisi entro i quali la procedura stessa deve essere esperita.

Ecco il testo dell'accordo. Le due Confederazioni del commercio, considerata la necessità di ottenere un più sollecito esame ed una più sollecita definizione delle controversie collettive di lavoro, convengono quanto appresso: le associazioni dipendenti di primo grado non appena, pervenuta la denuncia di una controversia collettiva, dovranno immediatamente procedere ad esperire il tentativo di conciliazione. In ogni caso, tra la data della presentazione della denuncia e la data di compilazione del verbale di avvenuto o di mancato accordo, non dovrà intercorrere un periodo di tempo superiore a giorni dieci. Le associazioni dipendenti di primo grado faranno pervenire immediatamente l'eventuale verbale di mancato accordo all'associazione di grado superiore per l'ulteriore tentativo di conciliazione.

Le Associazioni di grado superiore, non appena pervenuto il verbale di mancato accordo, dovranno immediatamente procedere ad esperire il tentativo di conciliazione, salvo casi eccezionali nei quali concordemente sia ravvisata la necessità di sopralluoghi o di indagini ulteriori; tra la data di presentazione della denuncia e la data di compilazione del verbale di avvenuto o di mancato accordo non dovrà intercorrere un periodo superiore a giorni 8. Le Associazioni di grado superiore faranno pervenire l'eventuale verbale di mancato accordo entro 24 ore dalla data della sua compilazione agli organi previsti dalla legge.

E' stato anche stipulato fra le Federazione nazionale fascista del commercio ortofrutticolo e agrumario, la Federazione sindacati fascisti macinazione specializzate e la Federazione nazionale sindacati fascisti dipendenti da aziende commerciali di deposito e vendita, una schema di contratto tipo da valere per i contratti provinciali di lavoro per le maestranze e gli addetti alla raccolta, cernita, imballaggio e condizionamento dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari. Detto schema tipo, che assume particolare importanza interessando oltre 50.000 lavoratori, contiene fra le altre, norme relative alle seguenti tutele: assunzione, collocamento, periodo di lavoro (fissando in 14 anni il limite minimo di età per l'assunzione della donne e dei fanciulli), il libretto di lavoro (che lo schema istituisce firmandone la tenuta obbligatoria con le registrazioni relative all'eventuale ingaggio nella categoria alla quale appartiene il lavoratore), nonchè il salario, il cottimo e compensi corrisposti specificando il lavoro, le epoche, l'orario normale straordinario cui si riferisce.

Il libretto di lavoro sarà stampato e distribuito a cura dell'organizzazione sindacale. L'ingaggio, gli anticipi e i viaggi, norme tutte che stabiliscono speciali garanzie economiche per i lavoratori che si trasferiscono per trasferenza immigrazione da un Comune ad un altro. Sono poi esaminati l'orario di lavoro, il lavoro straordinario, il pernottamento e l'alloggio, il riposo settimanale, i giorni festivi. La durata del lavoro è fissata in otto ore, salvo le eccezioni previste dalla legge per il lavoro stagionale. Il maggiore compenso per lavoro straordinario verrà fissato dalle organizzazioni provinciali, mentre quello per il lavoro festivo viene fissato nella misura del 25 per cento. E' stabilita una indennità per recarsi sul luogo di lavoro quando questo disti più di tre chilometri dal centro abitato e l'obbligo del datore di lavoro di fornire l'alloggio gratuito, quando il luogo stesso sia distante più di sei chilometri dal centro abitato.

La classifica del personale e la determinazione dei minimi di retribuzione verrà fatta dalle organizzazioni di primo grado nei contratti provinciali. Il contratto interprovinciale stabilisce il minimo di cottimo, fissandole nella misura del 20 per cento, nonchè norme adeguate al cambio delle mansioni.

Il contratto introduce nella materia alcune tutele in caso di malattia del lavoratore, e cioè il mantenimento del posto per trenta giorni e la corresponsione da parte del datore di lavoro dell'intero salario dal terzo al decimo giorno di malattia. Le Associazioni competenti si sono poi interessate ad effettuare l'iscrizione del personale alla Cassa Nazionale malattie addetti al commercio con speciale regolamento ai sensi dello statuto della Cassa. Il preavviso per il licenziamento è fissato nella misura di tre giorni di retribuzione.

Il Vicario generale di Milano vescovo eletto di Brescia

Roma, 16 notte.

Il Papa ha nominato vescovo di Brescia monsignor Giacinto Tredici, vicario generale di Milano.

Mons. Giacinto Tredici è stato finora prevosto della chiesa di S. Maria del Suffragio a Milano e Vicario generale della maggiore diocesi lombarda. Si interrompe così una consuetudine che per oltre una cinquantina d'anni aveva fatto salire alla cattedra vescovile di Brescia prelati bresciani. Mons. Tredici è nato a Milano il 23 maggio 1880 e dopo aver insegnato nel Reale Collegio di Gorla Minore e nel Seminario filosofico di Monza è passato alla cattedra di teologia tomistica nel Seminario maggiore di Milano. Ha scritto un'opera *La storia della filosofia*, che ebbe numerose edizioni e che è usata come testo in parecchi licei governativi. Interventista fervente ebbe il fratello, volontario di guerra, Caduto sul campo dell'onore, e patriota fervente è stato fin dall'inizio un estimatore sincero dell'azione del Fascismo e del Duce.

Nella parrocchia è molto amato per la bontà e lo zelo di carità cristiana e nell'esercizio del vicariato, oltre che a Milano paterna del Cardinale, ha saputo cattivarsi le simpatie di tutto il clero che lo venera per la profonda cultura e la grande bontà.

Gli operai del porto di Savona

offrono un giorno di lavoro all'E. O. A.

Savona, 16 notte.

Per le Opere Assistenziali del Partito gli operai del porto, in un'entusiastica riunione, hanno deliberato di elargire l'importo di una giornata di lavoro, cioè oltre lire 18 mila. Gli operai delle industrie di Vado Ligure, a loro volta, hanno elargito l'importo di quattro ore di lavoro. Tanto per gli operai del porto come per quelli di Vado Ligure, si intende oltre all'ordinario contributo volontario elargito sui salari giornalieri. La Cassa di Risparmio ha elargito lire 10 mila, il Piccolo Credito Savonese Erg. 20 mila, delle quali 10 mila per essere destinate alle famiglie più bisognose con almeno cinque figli. Altre ragguardevoli oblazioni hanno fatto distinte personalità cittadine.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel corso mese)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(nell'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 80	31	16
Estero:	» 175	89	45

Ai prezzi di cui sopra (inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori cent. 70 per tasso di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, notizie, mondanità, giochi

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

Comoedia

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 42,50	L. 22,50
Estero:	» 68,50	» 32,75

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

La Donna

elegante rivista di mode e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34,25
Estero:	» 76,50	» 39,10

Mani di Fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

Anno . . . . . L. 22 —

La Domenica Sportiva

settimanale illustrato di attualità sportive

Anno	Semestre	Trimestre
L. 25 —	L. 13 —	L. 6,50

Rivista «Lidel»

Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.

Anno L. 60 — Semestre L. 30 —

Novella

sarà consegnata ai lettori ogni domenica

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

Pan

Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 50,50	L. 25,50
Estero:	» 80,75	» 40,50

Piccola

Settimanale illustrato di cartoni

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 16 —	L. 8,50
Estero:	» 32 —	» 17,50

Motor Italia

Rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 60 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Motociclismo

Rivista settimanale di tecnica, sports e turismo motociclistico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 54 —	L. 28,50
Estero:	» 68 —	» 40,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 6/1355 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alla cassa di tutte le Filiali del Credito Italiano e del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Un eroico Balilla

Salva la sorella da un torrente e non ne fa parola con alcuno

Pinerolo, 16 notte.

Il Balilla Giuseppe Cailleri di Filippo di anni 10, residente alla frazione Sant'Anna di Cavour, si recava in compagnia della sorella Teresa di 6 anni alla scuola della borgata. Attraversando una passerella posta attraverso il Rio Secco, causa uno sdrucciolone, la piccina cadeva nell'acqua che in quel punto ha una corrente violenta. Senza esitare il Giuseppe si buttava in acqua e dopo sforzi inauditi riusciva a trarla in salvo. Ricondottala a casa e mutatosi di abiti, il Cailleri riprendeva di corsa la strada per recarsi alla scuola. Il bravo fanciullo prima di entrare in classe riteneva suo dovere di recarsi dalla maestra della Teresa per giustificare la assenza della sorella attribuendola ad improvvisa indisposizione, senza far il più piccolo cenno dell'avventura, coraggio e del proprio atto generoso.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Vergati Filippo, tessuti, via Lagrange 25, int. propria, mob. 10 omi; giud. deleg. rav. Rostan Giovanni, curat. dott. Forchino Alessandro, giorni 30 prodom. ult. verif. cred. 26 gennaio ore 9. — Bausano Carlo, ristorante commestibili, genere di privativa in Brozolo, int. propria, mob. 15 corr., giud. deleg. rav. Rostan Giovanni, cur. dott. Forchino Alessandro, giorni 30 prodom. ult. verif. cred. 26 gennaio ore 9, attivo L. 74.100, passivo L. 177.566. — Fra. no Giuseppe, articoli casalinghi, via Giacomo Nova 2. Decr. 15 corr., pico. fall., Pret. locale, comm. giud. avv. Carpano Salvatore; attivo L. 8527, passivo L. 18.834. — Giordano Nilla, cartoleria, via Antonio Cecchi 24, decr. 15 corr., pico. fall., Pret. locale, comm. giud. dott. Marangolo Giovanni, attivo L. 8077, passivo L. 3146. — Barelli Carolina, industria pecore, Bra, con sent. 16 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 Dicembre 1933)

TORINO	14	52	30	17	12
BARI	59	54	48	81	55
FIRENZE	27	46	53	49	74
MILANO	29	27	18	61	77
NAPOLI	12	22	88	27	56
PALERMO	39	70	15	59	57
ROMA	39	47	29	13	62
VENEZIA	38	20	6	22	81

IL MALTEMPO

A Trieste si va in slitta

o a piedi con i chiodi da ghiaccio

Trieste, 16 notte.

La situazione del tempo non accenna ad alcun miglioramento. Oggi a Trieste si è avuta una giornata di bufera e tormenta a cagione della bora violenta e dalla neve che, abbondante, è caduta nella notte scorsa e per tutta la mattinata. I cittadini cominciano quasi ad abituarsi a giornate di tal genere, dimostrando un ottimo spirito di adattamento, e infatti oggi le vie sono state più animate che nelle giornate scorse. Si è anzi assistito ad uno spettacolo insolito e cioè alla circolazione di alcune slitte trainate da cavalli. Fabbri e calzolai hanno fatto affari d'oro costruendo e applicando rampini da ghiaccio alla quasi totalità delle calzature della cittadinanza. Lungo i tratti ove più imperversano le raffiche, che oggi hanno raggiunto gli ottanta chilometri all'ora, sono state tirate le solite funi, a tutela, per quanto possibile, della pubblica incolumità. I mercati oggi sono andati deserti e anche molti negozi, per la scarsa affluenza di clienti, hanno chiuso. Il servizio tramviario ha funzionato senza incidenti e senza interruzione.

Nella mattinata il servizio ferroviario è stato riattivato con l'ausilio di un reparto del 5° Reggimento Genio, il quale, con speciali impianti telegrafici e telefonici ha collegato le varie stazioni in modo da consentire la ripresa del traffico su tutte le linee, seppure con ritardi di qualche ora dei treni provenienti dalle linee italiane e di circa tre ore per quelli provenienti dall'estero.

La situazione è invece peggiorata su tutte le strade della regione e il traffico è paralizzato. Sono sospese tutte le comunicazioni sulle linee servite da autocorriere e si ha notizia che, lungo la strada litoranea Trieste-Monfalcone, oltre quaranta autovetture si trovano bloccate tra il ghiaccio e la neve. La città da due giorni è quasi senza latte, che in genere proviene dal territorio. Anche oggi il numero dei feriti e contusi che si sono presentati all'ambulatorio dell'Ospedale Regina Elena e della guardia medica ha raggiunto il centinaio malgrado che, come si è detto, i cittadini abbiano attrezzato le loro scarpe alle difficoltà del transito. Tra i feriti più gravi sette sono da registrare, accolti nel reparto chirurgico dell'ospedale. Essi sono: Giacomo Loss, di 52 anni, che da uno scivolone è caduto con la frattura dell'omero sinistro; Angelo Bidoli, di 56 anni, che si è rotto il malleolo destro; Ireneo Simonetti, di 24 anni, che si è fratturata la clavicola destra; Sofia Vecchiet, di 22 anni, per la frattura della gamba sinistra; Stefano Preiz, di 59 anni, con leggere ferite al capo; Angelo Petzani, di 61 anni, con la frattura del braccio sinistro; Mariano Breich, di 63 anni, con la frattura del femore sinistro, il quale ultimo è stato accolto con prognosi riservata. Il termometro si mantiene a 3° sotto zero.

Treno bloccato dalla neve a Ferrara

Operaio gettato in un fiume dal vento

Ferrara, 16 notte.

Anche oggi e particolarmente in mattinata è imperversata la bufera di neve, che ha raggiunto i 12 centimetri, altezza rara per l'Emilia. In serata la neve ha ripreso nuovamente a cadere. Alcune linee tramviarie ed automobilistiche sono state totalmente paralizzate. Numerosi i ritardi ferroviari: il diretto 471 della linea Venezia-Bologna, benchè trainato da due locomotive, è rimasto bloccato in piena campagna a pochi chilometri da Ferrara; dalla nostra stazione ferroviaria partivano due locomotive di soccorso che si agganciavano alle due del treno, ma la neve ed il vento hanno pure bloccato i soccorsi. Dopo circa due ore e mezza di falliconi ed inutili tentativi, il convoglio veniva abbandonato ed i passeggeri trasportati su un altro treno diretto a Ferrara. La navigazione sul Po è ostacolata; il traffico fluviale sui canali navigabili è paralizzato a causa del ghiaccio.

Questa mattina l'operaio quarantottenne Galante Attilio, da Ferrara, camminando sulla riva del fiume Volano, è stato rovesciato in acqua da una raffica di vento; raccolto poco dopo, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Marinaio di un veliero viareggino gettato a mare da un'ondata

Viareggio, 16 notte.

Il capitano Vannuccini comandante il grosso veliero *Bertoldi* di questo compartimento in viaggio con doghe da Arzio per Valenza (Spagna), poggiato a Palamos telegrafa che, trovandosi attraverso il golfo del Leone durante una furiosa tempesta che l'abilità dell'equipaggio ha vinto, una gigantesca ondata asportava a bordo il marinaio Celestino Torre, di 39 anni, di Viareggio, che non è stato più possibile ritrovare. La tragica fine del povero marinaio ha destato dolorosissima impressione.

Tre infortunati a Voghera

Voghera, 16 notte.

La neve ha ripreso a cadere stanotte in tutto il Vogherese e così pure nella zona montana ove i passi principali sono stati chiusi al transito benchè la provincia abbia inviato forti squadre di manovali per il sollecito sgombro.

Per effetto dello strato di ghiaccio formatosi sulle vie si deplorano disgrazie a carri. Angelo Poggi di 70 anni a Pietro Costa, che hanno avuto entrambi fratturato il braccio. Il dott. Giuseppe Servetti ebbe invece fratturato, sempre in una caduta, il perone della gamba destra. Le comunicazioni tra la pianura ed i centri appennini proseguono con ritmo molto rallentato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	5	0	coperto	mosso
S. Remo	9	4	nebbia	»
Milano	0	—6	nevo	»
Venezia	—1	—3	»	grosso
Trieste	4	—9	»	»
Trento	—1	—6	coperto	—
Bologna	1	—6	nebbia	—
Firenze	9	2	coperto	—
Ancona	7	1	piovoso	agitato
Roma	12	6	coperto	»
Napoli	13	3	nuvoso	mosso
Bari	14	8	coperto	l. mosso
Taranto	15	5	»	»
Palermo	19	10	¼ cop.	»
Catania	24	8	¼ cop.	calmo
Messina	18	11	¾ cop.	»
Cagliari	17	9	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	23	17	coperto	agitato
Bengasi	24	19	»	mosso
Rodi	20	14	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima — 1.3
Minima — 6

La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Tempo ancora perturbato, benchè con lenta tendenza a migliorare sulle regioni settentrionali e centrali. Cielo nuvoloso e nebbioso in Val Padana, con precipitazioni sparse e chiarite presso le Alpi. Nuvoloso con precipitazioni intermittenti lungo l'Adriatico e sullo Jonio. Sul Tirreno, cielo nuvoloso con precipitazioni a carattere temporalesco alternate a schiarite, specialmente sulle isole e medio versante. Venti generali deboli in Val Padana, quasi tutti o forti sull'Alto Adriatico, settentrionali piuttosto forti sull'Alto Tirreno. Altrove estesi quasi forti intorno ponente, con prevalenza di maestro sulla Sardegna. Tempo ancora quasi stazionario. Mare agitato o molto agitato, specie l'Alto Adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Facile previsione quella fatta nella rassegna scorsa sulle benefiche conseguenze della riduzione del tasso di sconto. Le ripercussioni favorevoli si sono appunto ad immediatamente verificate nel comparto dei Fondi Pubblici, ridestandone la sopita attività e portandoli a prezzi non più raggiunti da anni. Il corso massimo di 92,50 per la Rendita e di 97,30 per il Consolidato, sfiorato nella seduta di martedì, ha segnato un'altra tappa vittoriosa della politica economica del Regime che ha ridato fiducia al risparmio salvaguardandone la formazione con la rettilinea e rigida tutela della moneta. L'ultima situazione della Banca d'Italia rispecchia fedelmente il persistente e graduale sviluppo di tale politica.

Tutte le sedute dell'ottava in esame sono state improntate quasi esclusivamente sui Fondi Pubblici e sugli altri valori a reddito fisso.

Il rallentamento di attività e di prezzo avvenuto nelle riunioni ultime, si spiega facilmente col desiderio di realizzare concretando i profitti e per vendite di alleggerimento in vista dei riporti. Fase che, osservando il contegno della seduta di ieri, sembra si possa considerare compiuta perchè in chiusura la tendenza della Rendita e del Consolidato è ripresentare era manifesta.

La situazione tecnica del mercato resa più elastica e ampia in seguito ai realizzi avvenuti appare rivolta alla maggiore stabilità sui corsi massimi attuali per non parlare di sviluppi maggiori giustificati dalla rapidità con la quale si è chiuso il breve periodo di reazione.

Data l'istantaneità dei fondi statali non era forse fuori luogo attendere, sui titoli industriali a reddito certo, un andamento decisamente migliore, invece non si è che timidamente manifestato, e più che sui valori a mercato corrente, su alcuni a scambi limitati e fino ad ieri piuttosto negletti, come le Stige, Monteponi, Safia e Burgo. Tutti gli altri ripetono all'incirca le quotazioni di chiusura dell'ottava scorsa, salvo la Viscosa che, sulle confermate risultanze di ottimo andamento finanziario, ha movimentato qualche seduta progredendo sensibilmente.

Si deve ritornare quindi sul tasto dei valori a reddito fisso, ritremodo interessante per lo sviluppo greco, che si ricollega alla politica del ribasso nel costo del denaro. Riteniamo perciò utile porre in rilievo i progressi avvenuti in tale comparto dalla settimana scorsa:

	CHIUSURA 9 corr.	16 corr.
Consolidato 5 %	96,85	97,05
Rendita 3,50 %	89,70	92,15
Buoni Tesoro 1940	103,40	103,60
» » 1941	103,30	103,60
Obbl. Ferrov. 3 %	347,—	362,—
» Torino 5 %	509,—	530,50
» » 5 %	498,25	499,50
» S. Paolo 5 %	503,75	504,—
» I.R.I.	487,—	496,—
» Elter	469,—	488,—

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 dicembre 1933-XII

Contrariamente a quanto l'andamento del mercato precedente lasciava supporre stamane, dopo qualche ritorno incerto iniziale, tutti i comparti si sono gradatamente ripresi.

L'orientamento favorevole si è nuovamente manifestato sui Fondi pubblici influenzando bene anche gli altri. Rendita e Consolidato riguadagnando una buona frazione si sono riavvicinati ai massimi raggiunti.

Migliori fra i valori azionari le Stige, Fiat, Viscosa, Mira Lanza, Montecatini e Bergo.

Valore nominale	TITOLI	Quotaz. mercato 1933	Quotaz. mercato 1933	Prezzi	Differenze
100	Rend. 3,50	1 —	—	94 80	92 15
100	Id. cons.	1 —	—	97 05	92 50
100	Consol. 5%	4 80	—	98 85	97 05
100	Id. cons	2 80	—	98 975	96 80
100	B.T.N. '34	2 80	—	101 35	101 30
100	— 1935	2 50	—	100 50	100 60
100	— 1941	2 60	—	103 80	103 60
500	Torino 5%	—	—	530 50	530 50
500	I. R. I. 5%	—	—	498 25	499 50
500	S. Paolo 5%	12 50	—	503 50	504 —
100	Venezie 3,50%	1 25	—	—	—
100	Ferrov. 3%	3 75	—	363 —	362 —
100	I R I 4,50	11 25	—	488 —	488 —
500	El. Ferr. 4,50	—	—	497 25	488 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	—	500 —
7000	Fi Italia	60 —	—	1745 —	750 —
100	Fi Comm.	60 —	—	—	102 —
100	Credito It.	4 —	—	645 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	—	—	520 —	520 50
250	Sabaudia	—	100 —	428 —	428 —
250	Mediterranea	67 —	—	685 —	685 —
500	Meridionali	17 50	60	693 —	693 —
125	Strade Ferrate	15 —	—	179 50	179 50
100	Navigazione	3 —	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	1000	11 50	11 625
50	Stige	8 50	1000	97 —	97 75
100	E. A. L.	—	—	52 —	51 —
50	Sip	—	200	33 25	33 —
500	Terni	8 —	—	148 50	146 —
100	I. C. E.	8 —	—	72 375	72 —
500	Savigliano	50 —	75	840 —	840 —
500	Nebiolo	5 —	—	100 50	100 —
83	Tedeschi	4 —	—	77 75	77 75
150	Manzanese	15 —	—	172 50	172 —
100	Fiat	16 —	1000	294 25	295 —
100	C. I. R.	8 —	—	149 —	148 —
25	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	8 —	800	90 —	87 75
250	Monteponi	—	200	218 —	216 50
50	M. Anilata	—	100	36 —	35 75
100	Montecatini	—	—	139 50	138 75
100	Chimonti	20 —	—	187 50	187 50
100	Acqua Pot.	10 —	—	418 —	416 —
100	Piavo	—	—	39 50	39 50
80	Unica	—	—	15 —	15 —
15	Tutti Lacce	—	—	23 —	23 —
200	Viscose	13 —	800	215 50	216 75
200	Bemi	10 —	50	214 —	214 —
100	Cart. Ital.	5 —	100	80 —	84 50
500	Cart. Burgo	—	100	131 —	130 50
100	Fabbr. Riiza	10 —	—	228 —	228 —
25	Pirelloni	—	—	8 50	8 —

CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 358,30; Londra 93,22; New York 18,14.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — La Borsa ha terminato la settimana con una seduta inattiva e monotona nella grande maggioranza dei casi i corsi hanno ceduto, ma raramente in proporzione notevole. Anche le rendite francesi non sono sfuggite alla pessimistica generale, sul mercato dei cambi la sterlina si è leggermente ripresa a 85,50 contro 85,40 di ieri, mentre da parte sua il dollaro si è rafforzato da 16,51 a 16,52. Il prezzo dell'oro cesceso ieri sotto mano, è salito al livello precedente. La lira italiana è passata da 134,20 a 134,50; le altre divise oro hanno pure beneficiato d'una tendenza alquanto sostenuta.

Chiusura titoli	15	16
Consolid. inglese 2,5%	76 —	76 —
Prest. di guerra 3,50%	100 7/8	100 15/16
Prest. Germ. Dawes 7%	84 ½	85 ½
Id. id. Young 5,50%	57 —	56 —
Id. Rumeno 7%	35 —	—
Id. S. Paulo Caffè 7%	69 ½	69 ½
Sindac. Italiani 3,50%	100 —	100 —
Great Western ord.	24 —	24 —
White Star	3 4½	4 ½
Gas Light Coke	26 9	26 9
Cables Wireless pref.	73 ¼	73 ¼
Id. id. ord. A	23 5/8	23 ½
Id. id. ord. B	10 5/8	10 1/16
British Celanese	13 6	13 4½
Courtaulds	41 —	41 3
Selig Viccosa	71 3	71 3
British Am. Tobacco	5 31/32	5 11/16
Royal Dutch	21 5/8	21 3/8
Rio Tinto	19 —	18 ¾
De Beers	8 7/16	8 5/8

Uccello notturno

Se invece di vivere e di morire nella prima metà del Cinquecento — e precisamente fra il 1507 e il 1536 — ella fosse venuta al mondo molto ma molto più tardi, quale sarebbe stato il suo destino? Probabilmente quello di una diva dal fascino misterioso, di quelle che fanno sognare d'amore e di morte le moltitudini: donna fatale!

Donna fatale ella lo fu, ma le donne fatali di quel tempo erano un'altra cosa da quelle d'adesso: potevano giocare delle pòste enormi, ma se poi perdevano, avveniva anche che l'ombra del carnefice si drizzasse nera dietro le loro spalle delicate e il loro collo flessibile.

Spalle e collo, ella li aveva ugualmente meravigliosi, e quando cominciò a contemplarseli nello specchio, da fanciulla, quasi da bimba, non pensava al carnefice lei, pensava all'amore. Ma non al suo, a quello che avrebbe suscitato negli uomini con al versione forme e come in tal modo sarebbe salita, diventata potente, dominatrice e, chissà, regina. Era ambiziosa, Anna Bolena...

Allora ella era in Francia, col padre diplomatico, colla sorella maggiore Maria e il fratellino Giorgio. La madre, Elisabetta, bellissima e di sangue reale, era morta assai giovine, dopo aver vissuto in silenzio. Le due damigelle Boleyn nobili e belle erano assidue alla Corte di Francesco I, damigelle d'onore della regina Claudia, moglie del re, e amicissime della sorella di lui, Margherita di Navarra, la prima fredda e casta, la seconda bizzarra e ardente, contrasto da cui l'intelligente Anna traeva con prontezza gli insegnamenti del caso. Coi suoi grandi occhi neri ben aperti, ella osservava. Oh, come gli uomini, anche i più potenti, eran deboli, indulgenti colle belle donne!... Com'era facile condurli, dominarli!... Perfino le sciocchezelle come sua sorella Maria riuscivano ad imporsi, figuriamoci lei, che era intelligente, colta e che ascoltava con tanto profitto le conversazioni di Margherita! Oh, lei era armata, pronta per la lotta, lei avrebbe vinto, trionfato...

Il re Francesco I guardava con una compiacenza maliziosa e un sensuale sorriso le due belle signorine inglesi, sole, ricche e libere — che si direbbe emancipate — che facevano mormorare la gente timorata la quale le diceva tutte e due amanti di lui. Naturalmente egli prediligeva Anna che cresceva in grazia e in bellezza; a quindici anni era donna fatta e squisita, alta, un corpo magnifico pieno di slancio, una ricchezza di capelli neri, due occhi che eran stelle, una bruna elegante e bianchissima dalla bocca voluttuosa, e ricca soprattutto di quell'attrazione misteriosa che è propria delle donne d'amore, più potente della bellezza stessa... Era ormai in età da marito, ma trovar marito in Francia, tanto per lei quanto per sua sorella, non era facile, screditate com'erano in fatto di costumi, epperò ella tornò in Inghilterra dove già Maria si era sposata e già era diventata l'amante del re Enrico VIII...

Quando Anna fu presentata al gaudente e robusto sovrano d'Inghilterra, alla Corte di Londra, portava una veste di velluto azzurro ricamata d'argento, con una giacca nera di damasco ricamata di vaio; dalle maniche larghissime si intravvedevano nude le braccia perfette; sul capo un berretto di velluto oscuro guarnito di spille d'oro disposte ad aureola, i capelli risaltavano più neri e la fronte sembrava una benda candida... Tutti la guardavano con stupore e ammirazione e le dame si dicevano l'un l'altra che la damigella venuta di Francia sapeva i mille segreti della eleganza... Il re la fece ballare.

Fra le dame di Corte, qualcuna, fedele alla regina, pensò a lei con tristezza. La consorte di Enrico, Caterina d'Aragona, aveva ormai quarant'anni, era grassa, sfasciata, pallida come cera e colle mani sempre fredde. Malinconica e pia, nel gelido castello dov'era relegata, lontana dalla Corte, passava il tempo a pregare, a pregare soprattutto per quel peccatore di suo marito che non la poteva più soffrire, e, senza parere, a radunare le forze per resistere alla minaccia del divorzio che sentiva vicina. Accanto a lei, rigida e cupa, la sua bimba, quella che doveva poi essere Maria la Sanguinaria, sembrava attendere anch'essa un destino freddo come un esilio o come una prigionia...

Poi, un giorno, giunse anche nel castello notizia di questa esperta damigella dai grandi occhi neri e scintillanti, di quest'elegante e ardita Anna Bolena di cui il re s'era preso di passione come non mai, alla quale egli scriveva ogni giorno una lettera d'amore, quest'ambiziosa, questa calcolatrice che al re sapeva dir di no: no, sua amante, mai, sua moglie, sì...

Caterina d'Aragona sapeva che Anna Bolena, la giovane bruna e ardente, che sapeva vestire con tanta eleganza, ballare con tanta leggiadria, cantare romanze d'amore e scrivere lettere infiammate, l'avrebbe vinta su di lei, come l'aveva vinta su di tutti. Non era forse lei la cagione della rovina del cardinale Wolsey il primo ministro, quegli che per tanti anni era stato più del re padrone dell'Inghilterra? Quando il re gli aveva detto d'amare Anna Bolena e di volerla sposare, egli si era buttato ai piedi di lui e per un'ora piangendo, l'aveva supplicato di non commettere un simile errore. Per questo adesso aveva perduto il favore del re, la carica, i beni immensi, e ogni pace; perseguitato dovunque a tratto in arresto era morto per istrada prima di essere condannato a morire sul patibolo... «Uccello notturno»... diceva Wolsey, quando voleva nominare Anna e forse le donne fatali, allora, si chiamavano così.

«Uccello notturno», egli diceva fremendo di misteriosa paura pensando ai grandi occhi neri di lei a quel suo vellutato pallore, a quella sua grazia elegante nel ballo, leggero come un volo a quel baleno di trionfo che passava nel suo sorriso sicuro di sè. «Moglie del re sì, amante mai...». E intorno, le beghe per il divorzio, le dispute coi papi; lo scisma che dilagava, e le viltà dei calcolatori e il sacrificio dei vinti...

Anna, il giorno in cui Wolsey morì, ordinò per la sera un grande banchetto di festa. Come apparve bianca e bella ai lumi dei doppieri!... I suoi occhi brillavano in un modo straordinario, alle lodi dei suoi amici sembravano mandare lampi. Uccello notturno...

Caterina era grassa e floscia e fredda, ma aveva in sè una forza indomabile: la sua fede. La sua fede che non la fece arretrare di un passo, cedere di un pollice. Ella era solo più lady Caterina, una divorziata, ma si considerava sempre la sola e legittima moglie del re. Nel suo castello non c'era fuoco, non c'eran denari, la tormenta di neve infuriava alle finestre ed ella moriva, sola. Ma fino all'ultimo disse: — Che Dio protegga il mio amato consorte!

Allora Anna Bolena era già stata sposata, sedeva già sul trono e aveva già dato al mondo la piccola Elisabetta. Quando le vennero a dire che Caterina era finalmente morta ella sorrise e disse: «Finalmente sono la vera regina!...» Nella penombra della sua immensa camera ella aveva aspettato con ansia, tutta tesa verso la feroce speranza. Indossava uno stupendo abito giallo e nei suoi occhi lampeggiava ora per la prima volta la certezza definitiva di quello che ella credeva il suo trionfo. Uccello notturno...

Di questa figura, traccia un efficace evidente e fine ritratto Eucardio Momigliano: *Anna Bolena* - (edizioni Corbaccio), figura interessante nell'ascesa quanto nella discesa che fu, come si sa, terribile e precipitosa.

Era da poco regina (e il suo regno era di quelli senza pace) quando il re, in una partita di caccia, vide Jane Seymour. Qualcuno corse ad avvertirne Anna. Jane era giovane e pallidissima anch'essa. Ma non rassomigliava il suo al pallore di Anna, al pallore della gardenia che è ardente, il suo era un pallore di ninfea, faceva pensare agli stagni, ai fiori freddi che hanno le radici nel fango, alla neve, alla morte. I suoi occhi non erano duri e brillanti come quelli di Anna, ma pallidi anch'essi come fiori di stagno. Ella era silenziosa e molle, e pure piacque follemente all'uomo violento...

E Anna allora sentì su di sè l'odio del re e capì che non si trattava più di divorzio, ma di vedovanza, perchè il re potesse sposare Jane. Non fu vile. Aveva vinto e trionfato con audacia, con superbia, e anche con crudeltà, pagò il fio di tutto con sufficiente dignità. Accusata di adulterio trascinò nella sua morte quella di tre innocenti cavalieri e quella di suo fratello stesso, ma sapeva che era inutile tentare di salvare sè e loro: conosceva il capriccio e la volontà di Enrico...

Era un'alba di maggio. Ella vestiva di damasco grigio, con grande scollatura guarnita di ermellino, i capelli raccolti in una rete di perle. Prima di inginocchiarsi davanti al ceppo con uno di quei gesti di eleganza e di grazia di cui lei sola aveva il segreto, raccolse il lungo strascico per l'ultima volta.

CARLA PROSPERI

Douglas Fairbanks a Roma

Roma, 16 notte.

Douglas Fairbanks è arrivato dalla Svizzera stamane a Roma per ripartire per Napoli stasera.

Richiesto su quel che prepara, Douglas ha risposto:

«Un «Don Giovanni» la cui lavorazione dovrebbe iniziarsi in questa settimana. Gireremo gli esterni in Andalusia, gli interni a Londra, tutti anche quelli che si riferiscono al soggiorno del protagonista in Italia. Con mio figlio poi inizierò un secondo film che avrà per titolo «Zorro galoppa ancora». Sarà un ritorno irruento dell'eroe popolare alla sua originaria fisionomia, con peripezie mai vedute, situazioni solide, prove acrobatiche che non ne feci mai di più pericolose. Nonostante lo psicologismo, il simbolismo, e il resto, per me il cinematografo è ancora l'arte del movimento, del ritmo celere, dell'azione incalzante. Io sono fedele ai miei principii. I miei scenaristi mi hanno infinite volte cacciato in situazioni patetiche e assurdamente melodrammatiche, ma con un salto me ne sono sempre liberato.

Alla richiesta di notizie sul suo divorzio Douglas ha immediatamente smesso di sorridere e la sua faccia si è abbuiata. Evidentemente nulla da raccontare.

IL LIBRO DI BALBO SULLA CROCIERA ATLANTICA

La centuria alata

Dalle nevi di Misurina, dove si era recato sul finire dello scorso novembre in breve periodo di convalescenza e di ristoro, Italo Balbo ha licenziato le bozze del suo volume «La Centuria Alata» che la Casa Mondadori sta in questi giorni per pubblicare. Il libro, che ricorda la più alta impresa compiuta dall'Aeronautica italiana — e da qualunque altra aeronautica — cioè il recente volo transatlantico è dedicato ai cinquecentosessanta caduti dell'Aeronautica italiana durante i sette ultimi anni.

Il lavoro, di quasi quattrocento pagine, costituisce un racconto serrato ed appassionante, tanto che, iniziata la lettura, si vorrebbe continuarla tutta d'un fiato, fino al compimento del volo, fino alla gloria di Roma, tanto lo stile è avvincente, schietto e semplice, vero stile di soldato e di uomo di azione.

La trasvolata dell'Atlantico rispondeva a vari scopi che erano ideali e pratici al tempo stesso. Compiuto ormai, e ripetuta volte, il volo con singoli apparecchi, tramontato anche l'interesse per le imprese individuali che possono dare la misura dell'audacia ma anche della fortuna di un pilota, occorreva ormai, secondo una concezione più e più volte riaffermata da Italo Balbo, compire voli di massa nei quali non la fortuna ma l'accuratissima preparazione costituisse il fattore veramente decisivo. Un'impresa collettiva dà la misura della forza, della preparazione, della maturità di un popolo e di un'arma aerea. Ed insieme al risultato morale, fornisce anche quello tecnico, cioè l'esperienza.

La preparazione

L'impresa ideata fin dal 1929, dopo un viaggio compiuto da Balbo negli Stati Uniti, in occasione del Congresso Internazionale di Aviazione di Washington, ebbe una prima attuazione nella traversata dell'Atlantico Meridionale che presentava minori difficoltà e che doveva essere di esperienza necessaria per la più difficile prova: il volo sull'Atlantico Settentrionale.

Nel messaggio di saluto del Duce ai trasvolatori era già la conferma della nuova impresa: «nell'attesa di quella che sarà la nuova più grande prova nell'anno X della Rivoluzione, l'Italia Fascista è fiera ed orgogliosa di voi, trasvolatori dell'Atlantico».

La preparazione cominciò subito, all'indomani cioè del ritorno di Balbo dal Brasile. Una sciagura, la morte di Umberto Maddalena, di colui che doveva più d'ogni altro coordinare e dirigere il lavoro, la interruppe poi ad un tratto, ma subito dopo veniva ripresa sotto la guida del generale Aldo Pellegrini.

Compiuta la scelta degli uomini che dovevano partecipare al volo, in base a rigidi criterii di scelta, fra la legione di coloro che desideravano prendervi parte, si iniziò ad Orbetello, per i futuri trasvolatori, un periodo di intensissimo lavoro e di severa preparazione. Frattanto veniva iniziato un altro lavoro non meno delicato: quello cioè della preparazione del percorso, della organizzazione cioè delle basi di appoggio insieme alla raccolta delle più accurate informazioni sulle condizioni meteorologiche della rotta. L'Atlantico del Nord, infatti, con le sue nebbie gelide e le sue bufere e coi suoi venti dominanti costituisce sempre un bel serio ostacolo da superare.

La rotta prescelta doveva seguire il Reno fino in Olanda, di qui volgeva, per il Mare del Nord, fino all'Islanda, da dove si lanciava nel grande balzo verso il Labrador, Terranova e Montreal: una rotta che presentava il vantaggio, nei mesi estivi, della lunga luce diurna.

Preparati gli equipaggi, gli apparecchi ed i motori, ai primi del 1933 si potevano già iniziare ad Orbetello i voli collettivi della squadra atlantica, che andava affinandosi così nella preparazione più completa. Ad Amsterdam, a Londonderry in Irlanda a Reykiavik, a Cartwright, Shediac, Montreal, Chicago, New York venivano create le basi, con personale specializzato. Un'altra base era sulle coste groenlandesi. Veniva predisposta poi tutta una rete di osservatori meteorologici, che avrebbe permesso di conoscere, in ogni istante, la situazione barica lungo la rotta, fattore decisivo di sicurezza.

Nell'ottobre 1932 il Duce aveva esaminato il piano preciso della Crociera, che approvò interamente. Pochi giorni dopo veniva dato l'annuncio dell'impresa: il volo Roma-Chicago-New York-Roma.

Sono recenti le ore di passione e di ansia vissute in quei giorni dal popolo italiano. Una serie di bufere che imperversò in tutta l'Europa durante il mese di giugno obbligò a rimandare di molti giorni la partenza. Finalmente il 1.o luglio le otto squadriglie, venticinque apparecchi, con 135 uomini di equipaggio, al comando del Ministro dell'Aria, si alzano da Orbetello puntando su Amsterdam. Valicano le Alpi, a 4000 metri, sullo Spluga, trovando poi subito nebbia e cattivo tempo, ed a mezzogiorno il primo apparecchio ammarava ad Amsterdam. Un tragico incidente costava qui la vita al motorista Quintavalle e veniva a togliere al volo un apparecchio alla Crociera: fatalità del destino!

L'inferno bianco

Il 5 luglio, prima di mezzogiorno, la Squadra Atlantica parte per l'Islanda: 1808 chilometri di volo sull'Oceano. Dopo due ore di volo gli apparecchi entrano nella terribile nebbia bianca, fittissima e gelida. Soffia anche il vento ed il mare ribolle furioso. Il volo diventa un incubo. «E' un volo atroce — scrive Balbo — che attira; uno sforzo sui nervi che diventa una tortura: mi dolgono gli occhi. Pare di affogare l'acqua. Cagna ogni lo sguardo fino sugli strumenti. Tra noi parliamo a gesti. Anche il mio aiutante, di solito fatto amicizia mi accompagnano gentilmente fino alla macchina e mi salutano con la mano.

La mia inchiesta non avrebbe potuto avere un migliore epilogo. Anzi, avrei dovuto cominciare da Lindhurst e forse non avrei avuto tante delusioni.

Strada facendo l'amico anglo-americano rompe il silenzio.

— E adesso, siete persuaso? Che cosa ne pensate?

Gli rispondo in tono sicuro:

— Ma!

Credere o non credere?

Fate come volete. Non aspettatevi che io vi riveli la mia convinzione

ERNESTO QUADRONE

Nei labirinti di un mondo ignoto

Conversazione con la vedova di Conan Doyle

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, dicembre.

«Salito in treno alla stazione di Waterloo e abbiate la prudenza di partire dall'albergo almeno un'ora prima perchè un gran traffico blocca a mezzogiorno la strada da quella parte. Sarete a Lindhurst verso le tre del pomeriggio. Alla stazione ci sarà, ad attendervi, un autista in livrea verde vicino ad una vettura completamente verde. In mezz'ora arriverete a Minstead di dove, in pochi minuti, raggiungerete Biguel Wood, la mia villa».

Non vi pare scritto, questo biglietto così gentile e preciso, da Sherlock Holmes in persona e diretto, per esempio, all'indimenticabile dottor Watson?

Ebbene questa lettera che ho ricevuta è firmata da Lady Jean Conan Doyle, la moglie del grande scrittore di racconti polizieschi e che abita, nella buona stagione, una sua bellissima villa nell'Hampshire. L'amico Paresce, il corrispondente da Londra de La Stampa *e che sta ultimando un quadro per l'esposizione di Venezia intitolato «Il cimitero delle navi», scuote la foltissima chioma, si allontana dal cavalletto e, senza cessare di guardare la sua tela con gli occhi socchiusi, mi dà un colpo sulla spalla.*

— *Sei fortunato tu. Puoi scrivere a* La Stampa *che sei forse l'unico giornalista che possa vantarsi di aver intervistato a quattr'occhi con la signora Conan Doyle, la più nota cultrice di spiritualismo del mondo.*

Come tutti sanno, lo scrittore inglese, negli ultimi anni della sua lunga e laboriosa esistenza si era dedicato completamente allo spiritismo.

Spiritista convinto, aveva girato il globo terraqueo in lungo e in largo in compagnia della moglie e dei figli per propagandare la sua nuova fede.

Questo lavoro, che lo ha distratto completamente dalla sua attività artistica, gli è costato, in pochi anni, duecentomila sterline.

I ricciolì della compagna di viaggio

Appena letta la lettera di Lady Conan Doyle saluto l'amico Paresce, raggiungo con molti stenti la stazione di Waterloo con l'amico anglo-americano al quale avevo telefonato di venirmi ad incontrare in quel tumultuoso, pauroso, infernale crocicchio del Chalk Switzero e saltiamo in treno.

Gli inglesi non hanno mai freddo, perciò i finestrini dello scompartimento sono abbassati. Nel cielo di Londra è cominciata la solita tragedia pomeridiana di ombre e di luci. A poco a poco la nebbia e la polvere di carbone vincono gli ultimi bagliori del giorno e arrivianno sul tramonto al buio. Nell'oscurità improvvisa il sole, come al solito, manda una luce rossa, crepuscolare. Appena passato il fiume e raggiunta l'aperta campagna, il sole risplende un'altra volta nel mite azzurro del cielo. Ride la bella e opulenta pianura dell'Hampshire sotto la dorata carezza e le morbide pecorine biancheggiano a migliaia spostandosi sotto le querce centenarie. Mi vien voglia di starnutire.

Se almeno si potesse chiudere un finestrino. Siamo nel mese di dicembre.

L'amico anglo-americano, sorridendo, mi dice in italiano che non si può, che la gente vuole respirare liberamente quando c'è nell'aria un'oncia di sole. Allora una bionda signora che mi sta di fronte si alza premurosamente e tira su il vetro del finestrino.

— *Tante grazie! Capisce l'italiano?*

— *A perfezione. Mio padre ha lavorato, in qualità di ingegnere, alle ferrovie della Sardegna. Adoro l'Italia. Mi guardi i capelli.*

— *Li guardo, signora, non dubiti, anzi, le dirò che ammiro da mezz'ora i suoi ricciolì biondi.*

— *Ecco, volevo appunto che osservasse i ricciolì. Sono artificiali. Abito in provincia ma, di tempo in tempo, mi reco a Londra per farmi fare la «permanente» da un parrucchiere italiano.*

Oh! sarà signora, se non avessi in tasca la lettera di Lady Jean Conan Doyle e se alla stazione di Lindhurst non mi aspettasse un autista vestito di clorofilla, l'accompagnerei in provincia per assicurarmi se i suoi bei ricciolì sono veramente artificiali. A me paiono incanellati dalla grazia di un dio silvano. Scommettiamo? No, bella signora, non scommettiamo. Fra mezz'ora devo discendere e il mio amico anglo-americano mi guarda con costernato cipiglio.

Eccoci a Lindhurst. Buon viaggio compagna di un'ora e non lasci guastare in un minuto e da un inglese il capolavoro che lo ha creato in testa un figaro italiano.

Fotografia radiofonica di Conan Doyle

La macchina e la casa del romanziere

Alla stazione c'è veramente l'autista in verde che ci attende vicino ad un'automobile verde. La macchina della signora Conan Doyle è sontuosa, la strada asfaltata è bella, il vicino tramonto pieno di dolce melanconia. Chissà quante fantasie sono passate nel cervello del creatore di Sherlock Holmes percorrendo su questa macchina questa stessa strada che io percorro.

Eccoci a Biguel Wood. La villa, ad un solo piano, sorge al margine di una foresta di larici e di quercie. Per raggiungerla occorre passare un ponte di legno molto romantico sotto al quale stagna un'acqua fredda e verdastra entro la quale si specchiano elastici ciuffi di felci.

Un cameriere inappuntabile ci introduce immediatamente in un ampio salotto rivestito dalle stoffe di cretonne a fiori chiari che coprono seggiole e poltrone. Vasi di rose sono allineati sul davanzale laccato in bianco di una lunga finestra rettangolare che tiene tutta una parete della camera.

Le belle fiamme del fuoco acceso nel caminetto di porcellana rosso-cupo sibilano e soffiano uscendo da un ceppo enorme. I tappeti stesi in terra sono soffici e spessi. La luce è discreta e, per tutta la sala, c'è stemperato il profumo che deve essere il preferito dalla padrona di casa: rose di Francia.

Son passati appena alcuni minuti che la porta si apre e compaiono, preceduti da un mastino enorme, colossale, due splendidi figlioli, due autentici atleti dal viso aperto, intelligente, energico.

La presentazione è presto fatta. Due strette di mano che mi staccano quasi il braccio dalla spalla e sediamo vicino al fuoco, tutti e quattro come vecchi amici.

La signora Conan Doyle ci sorprende in quell'intimità subito stabilita.

E' una signora non più giovane ma ancora bella: Un casco di capelli biondi le incornicia la fronte alta e chiara. Gli occhi azzurri, giovanili, risplendono dietro le lenti degli occhiali a pince-nez attaccati ad una leggera catenella d'oro.

E' vestita con molta cura e, ciò che mi colpisce di più in lei, dopo la serenità dello sguardo e la dolcezza del sorriso, sono le mani piccole e bianche, i piedi quasi minuscoli e nervosi.

«Lui ci vede e ci sente»

La conversazione viene immediatamente istradata e con molta abilità dal mio amico anglo-americano sullo spiritismo e sul mio compito giornalistico. Spiego alla dama che mi ascolta con infinita gentilezza che lo scopo del mio viaggio e della mia permanenza a Londra non è quello di condurre e tanto meno di approfondire un'inchiesta, ma soltanto di vedere, di osservare da vicino il «movimento» spiritualista che in Inghilterra è più vasto e imponente che non in qualsiasi altro paese.

Incoraggiato dai continui cenni di assentimento con i quali la graziosa dama segue il mio discorso, le racconto quello che ho veduto, le riunioni alle quali ho partecipato, i «servizi» per i quali ho cantato anch'io, e finalmente la storia del dentista fotografo.

La signora Conan Doyle scuote il capo in segno di dissenso, questa volta, e minaccia scherzosamente col dito alzato il mio amico anglo-americano.

No, questi non sono i luoghi che lo avrei dovuto frequentare per farmi un'idea seria e personale dello spiritualismo.

— *Lo spiritualismo — mi dice — è qui, in questa camera ove «respiriamo» la presenza continua del mio defunto marito.*

Essa mi assicura e la stessa cosa mi assicurano i suoi due magnifici figlioli che seguono la nostra conversazione semi-sdraiati su due poltrone e con i piedi esposti alla fiamma del camino, che sir Arthur, in questo preciso momento è con noi, che ci vede e che ci sente.

Lady Conan Doyle non ha sofferto un minuto solo per la morte del marito: il compagno della sua vita seguita ad essere compagno e guida dal mondo dell'al di là. Pochi giorni or sono l'ha mandata a ringraziare per mezzo di una medium di Londra di aver cambiato i fiori che tutti i giorni mi pone davanti alla sua fotografia, e di essere precise, apposta per lui, delle rose bianche, quelle che preferiva in vita.

Episodi: delusioni

Notate bene che nè la medium nè nessuno conosceva questo particolare. La signora Conan Doyle tiene gelosamente la chiave della camera di sir Arthur che è sempre chiusa e nella quale non entra che lei.

I figlioli annuiscono sorridendo al suo di essi si allude per raccontarmi quest'episodio. L'anno scorso doveva partecipare ad una corsa automobilistica con una potentissima «Mercedes». Al momento di salire in macchina ha «udito» la voce del padre che lo ammonisce di non partecipare alla gara perchè lo sterzo della macchina si sarebbe rotto.

Al giovanotto la cosa parve assurda. La «Mercedes» era stata verificata minuziosamente un'ora prima dai migliori meccanici d'Inghilterra. Egli crede che la sua sia un'allucinazione e fa per saltare sul seggiolino. Nell'atto di spiccare il salto un acuto dolore lo coglie alla caviglia, tanto forte che lo obbliga a sedersi sul prato. Un tendine forse se ne è andato fuori posto. Deve rinunciare alla corsa. Il fratello allora subentra nell'impresa e si pone al volante decidendo, a buon conto, di compiere i primi chilometri a velocità moderata. La macchina percorre sì e no duecento metri, poi si sbanda, non obbedisce più ai richiami del guidatore ed esce di strada per andarsi a fermare nel prato laterale.

Lo sterzo è partito.

La signora sorride come se quello che ho udito fosse una cosa normalissima e i due ragazzi mi fanno vedere le fotografie meccaniche eseguite con la «loro» macchina e con le «loro» lastre. E' prodigioso. In una nuvola bianca di ectoplasma che sovrasta la testa della signora e dei figli si vede distintamente il largo viso di sir Arthur che sorride bonariamente sotto ai baffi bianchi e spioventi.

Ma allora, le mie fotografie, quelle del dentista? Truccate o non truccate? Per favore, guardatele, giudicatele, ditemi qualche cosa.

La signora e i giovanotti guardano, osservano e discutono scuotendo il capo. Le ha fatte il celebre dentista-medium J. Gibs! Nessuno lo conosce. Chi è Gibs? Ma se non lo conoscono loro che sono iniziati, devo forse conoscerlo io? E del caro Barbanel, del giornalista Barbanel, del redattore-capo della Psichic News, *che sono ne pensano? Mai sentito nominare. Sì, forse vagamente, qualche volta. Ma il nome dell'israelita Barbanel non produce nessuna impressione.*

La fotografia

Ma allora dovrò ricominciare? Riprendere il mio pellegrinaggio percorrendo altre strade? No. Lo spiritismo è una cosa molto seria. Bisogna innanzi tutto crederci, crederci coscientemente e poi le rivelazioni verranno da sè senza sè cercarle nè pagarle. Ecco: occorre la fede, nient'altro che la fede. Possiamo noi ammettere le teorie materialistiche? No. E allora? Lady Conan Doyle parla bene, in modo molto convincente. Per lei non esistono nè dubbi nè perplessità: si è data senza reticenze al mondo trascendentale in cui lo spirito del marito seguita a vivere per l'eternità senza disdegnare questo basso mondo sul quale discende di tempo in tempo e si materializza nell'ectoplasma, per la consolazione della moglie e dei figli.

Che lo spirito di sir Arthur sia più volte apparso e si sia lasciato sorprendere da fotografi psichici è dimostrato da molti documenti. Anche in questi però occorre crederci ad occhi chiusi.

La fotografia che pubblico è stata annunciata da sir Arthur dieci anni fa ai «fedeli», raccolti nella Queen's Hall e precisamente dicendo, per bocca del medium, queste parole: «Dite a loro che sono con loro».

Il fotografo ha fatto scattare l'obbiettivo della macchina puntato nel vuoto ed ecco quello che è apparso a lastra sviluppata: il viso di Conan Doyle (quello con i baffi) e una grande stella a cinque punte.

Non discuto, accetto il fatto e una buona tazza di tè che mi offre la moglie dello scrittore. Sulla tavola principescamente imbandita scintillano i cristalli e le argenterie.

I due simpaticissimi giovanotti mi annunciano che parteciperanno quest'anno alla corsa delle Mille Miglia.

Ad un tratto la signora, che era rimasta a lungo in silenzio e sorpreso soprappensiero, prende un calice e lo alza esclamando: «Permettetemi che io brindi al vostro Duce augurandomi che anche per l'Inghilterra nasca un uomo come Mussolini».

Tutti siamo in piedi e i due giovanotti agitando i calici sulle loro teste accompagnano le parole della madre con un triplice e fragoroso hurrà.

— *Vi prego — continua la signora fortemente commossa — di parlare sul vostro giornale di questo umile brindisi.*

E' ora di tornare a Londra. L'autista vestito di verde mi aspetta con la sua macchina verde oltre il ponticello di legno che unisce la strada maestra alla casa ormai immersa nelle ombre nascenti dal foltissimo parco.

La signora, i due giovanotti e il cane colossale con il quale ho subito fatto amicizia mi accompagnano gentilmente fino alla macchina e mi salutano con la mano.

La mia inchiesta non avrebbe potuto avere un migliore epilogo. Anzi, avrei dovuto cominciare da Lindhurst e forse non avrei avuto tante delusioni.

Strada facendo l'amico anglo-americano rompe il silenzio.

— *E adesso, siete persuaso? Che cosa ne pensate?*

Gli rispondo in tono sicuro:

— *Ma!*

Credere o non credere?

Fate come volete. Non aspettatevi che io vi riveli la mia convinzione

ERNESTO QUADRONE

Il treno del deserto

L'espresso bianco del Sudan

Storia di un binario - Stazioni senza nome - Le comunicazioni Egitto-Sudan e la politica di divisione degli inglesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KARTUM, dicembre.

Quando gli Inglesi, con la collaborazione degli Egiziani, marciarono alla fine del secolo scorso sul Sudan per vendicare la morte di Gordon Pascià e domare la rivolta dei dervisci, giunti a Uadi Halfa decisero di puntare su Kartum per la via diretta, abbandonando il Nilo che descrive a monte una ampia curva verso ovest.

La maniera più sicura era quella di costruire nel deserto con una linea ferroviaria che assicurasse alle spalle le truppe d'occupazione con un rapido servizio di comunicazione e di collegamento. E così fu fatto. Da Uadi Halfa il Nasario si diparte dal fiume e, dopo aver attraversato arditamente il deserto nubiano ininterrottamente per 400 chilometri, raggiunge nuovamente la sponda del Nilo ad Abu Hamed. Di qui altri 500 chilometri di ferrovia costeggiano lungo il fiume, ma per sempre nel deserto, alla capitale sudanese. Il nemico pratico ha spinto i conquistatori per la via più breve. Oggi l'espresso bianco del Sudan porta consolazione al viaggiatore dal confine egiziano a Kartum in 27 ore. Con i tronchi di Porto Sudan, di Kassala e di El Obeid nel Kordofan la rete ferroviaria sudanese il 3 più tardi completata, come la vediamo oggi, sino ad arrivare complessivamente ai 2600 Km. —

Uno uno delle tempeste di sabbia che talvolta s'incontrano lungo il percorso della ferrovia Uadi Halfa-Kartum e che asportano i binari come fuscelli.

La « Sudan Railways »

Meriterebbe un numero a parte l'Amministrazione della ferrovia del Governo sudanese, la quale si presenta come un'organizzazione turistica di prim'ordine cui fanno capo tutte le vie e i mezzi di comunicazione che si estendono sino all'Africa equatoriale. Essa — unisce la Cairo-Mombasa Route — con servizi combinati di battelli fluviali e di autobus porta il viaggiatore, in compenso di non poche sterline, ai grandi laghi o di qui ai treni del Kenia e del Tanganika. Da essa dipendono i grandi alberghi dei centri strategici del turismo sudanese, Uadi Halfa, Porto Sudan, Kartum e Gebe. Ha proprie insegne, cura i particolari con criteri minuziosi. Ovunque salta agli occhi la forma pubblicitaria della Sudan Railways; persino speciali scatole di fiammiferi portano impressa la visione sigla. In compenso abbiamo qui delle tariffe ferroviarie eccezionalmente alte.

L'espresso del Sudan parte da Uadi Halfa, in coincidenza col battello che viene dall'Egitto, due volte alla settimane. E' composto di una locomotiva con un serbatoio supplementare d'acqua, senza è costume per i treni coloniali, di una carrozza ristorante accompagnata da un vagone a parte per i servizi di cucina e di pulizia, delle carrozze-letti e di vetture per quattro classi. Io, fra i viaggiatori che usufruiscono del letto, sono l'unico che paghi il biglietto intero.

I miei compagni di viaggio sono tutti funzionari od ufficiali inglesi che ritornano dalle vacanze, i quali godono perciò del passaggio gratuito e di una forte riduzione sulle tariffe. Per questo non sono il meglio trattato. Il servizio è condotto qui interamente da indigeni scelti con cura dopo un lungo tirocinio sia per il lato tecnico che per quello domestico. Già da quattro anni si è costituito con un nero anche l'unico bianco che ancora rimaneva, il manager. L'esperimento totalitario indigeno ha dato però ottimi risultati. La amministrazione delle ferrovie ha conseguito una notevole economia, necessaria in questi tempi in cui il turista su queste linee si fa sempre più raro in conseguenza della crisi. Non rimane ormai, di turisti, che qualche comitiva diretta alla caccia grossa. Questi buoni, ordinati, puntigliosi nelle loro galabie bianche, si mostrano premurosi sino forse ad annoiare. Se non avete appetito sanno al bene insistere presso di voi rilultanti che ad un certo momento non potete far a meno di mettervi a tavola, se non altro per ammirare il largo sorriso di soddisfazione che irradia dalla loro pacifica e servizievole faccia.

Comodità di viaggio

Il binario è a scartamento ridotto, ma in compenso le vetture sono talmente larghe da presentarsi assai più comode di quelle europee. Il convoglio, tolta la locomotiva e i vagoni di quarta classe, dove gli indigeni si pigiano su panche puzzolenti, è interamente bianco, coperto da speciali protezioni di strati di legno contro i raggi solari. La carrozza-letti dispone di vere cameriette quadrate, nelle quali, oltre a due ampie cuccette stese in senso incrociato e al lavabo, trova posto una larga poltrona su cui ci si può a bel l'agio adagiare allungando i lunghi piedi. E ben vero che, data la ampiezza, nelle sole cabine vengono ad entrare la lunga vettura, ma si sa che gli Inglesi amano, come nell'India, costruire ben comode le ferrovie una volta che debbano servire principalmente per loro. Il tetto della vettura accede basso sino a coprire metà del doppio largo finestrino: sotto, i vetri turchini impediscono alla luce accecante di penetrare all'interno. Un inserviente, silenzioso, è sempre pronto alla vostra chiamata a recar bibite ghiacciate e frutta in ghiaccio per combattere l'arsura. Nulla altro chiedi, a chi non intenda servirsi, per bere, dell'acqua dalle riserve della cucina, ampie anfore disposte alle estremità dei corridoi affinchè ognuno di che poter soddisfare la sete.

Appena salito sul treno, ho visto l'inglese che siede nello scompartimento attiguo al mio, spogliarsi lentamente e fare della ginnastica da camera, chè l'altezza centrale della carrozza lo permette. Ho creduto conveniente imitarlo al fine di sudare e conseguentemente poter godere sollievo di freschura. La secchezza del clima non permette però qui una eccessiva traspirazione; la pelle resta sempre asciutta.

Sono le due del pomeriggio. Il sole fuori brucia. I ventilatori muovono a fatica l'aria. I viaggiatori si vestono di leggeri pigiama. Ed ecco il treno lanciarsi attraverso il deserto. Per 600 chilometri, lontano dal Nilo, un'ca fonte di vita in questa desolata regione, non un filo di erba si sarà dato di ve-dere. Deserto e deserto, piano, uniforme, senza fine, immenso campo d'aviazione naturale. Altura rocciose si rincorrono talvolta all'orizzonte. Piramidi isolate, coni di granito macchiano di nero a tratti la gialla distesa. Ogni quarantina di chilometri il convoglio s'arresta di fronte a stazioncine senza nome. Sono segnate con un numero. S'arriva progressivamente da nord a sud sino alla stazione numero dieci. Sono, più esattamente, caselli di sorveglianza: una piccola costruzione sempre ad un piano, senza ufficio del telegrafo e accanto alcune capanne di due metri quadrati costituiscono le uniche abitazioni, sormontate da cani allineati, come conviene siano i tetti nel deserto, con un cortiletto interno.

Non di rado durante i mesi delle piogge — giugno, luglio — la violenza delle acque e del vento asporta lunghi tratti di binario, e lo copre di sabbia o glielo scava di sotto. Per fortuna i pericolosi danni vengono prontamente per tempo. Talvolta il treno, già partito, è costretto a ritornare. Il guasto ferroviario, attraverso di officine mobili, interviene sempre con solerte prontezza e in poche ore ripristina la via ferrata del deserto.

Il caldo è afoso. La compostezza ridicola di alcuni impiegati egiziani al Sudan di ritorno dalle vacanze, chiusi nei loro vestiti scuri con panciotto e stretti al collo da uno stantio colletto duro, fa contrasto con la libertà d'abbigliamento degli inglesi. Parlano sottovoce, timorosi di disturbare il sole chiuso degli altri. M'hanno detto poi che appunto per rispetto verso questi ultimi quegli impiegati si vestono così costretti a tenersi così vestiti. A questo proposito va ricordato che ormai ben pochi egiziani rimangono nuovi impiegati negli uffici pubblici del Sudan, da quando, dopo l'occupazione del Sirdar nel 1924, le forze armate egiziane e gli impiegati egiziani degli uffici dell'amministrazione militare dovettero ripassare il confine.

Lo squallore del deserto alla stazione numero sei è rotto dalla linea verde di un binario che, proveniente da oriente s'innesta al tronco. E' il collegamento con le miniere d'oro, lontane una cinquantina di chilometri. Laggiù un villaggio di minatori vive nella sterminata piana gialla-bianca, isolato al mondo da questa via di ferro. Là sotto terra, c'è l'oro. Alla superficie, miseria e caos di fango dove vivono, fra indicibili stenti, privazioni e fatiche e nella più nera sporcizia, gli uomini che estraggono il metallo prezioso. Lucentezza fascinatrice anche nell'immensità del deserto!

Ferrovie e politica

Abbiamo è a tre quarti di strada. Il verde ora ritorna, ma ci fa vedere soltanto di sfuggita. Qualche albero senza frutti, cespugli, un po' di erba dura, ancora. Il nodo ferroviario però questa volta dev'essere importante, tanti sono i binari e i convogli fermi. Qui infatti c'è il raccordo con la linea che va a Porto Sudan. A questo tronco, che unisce il Nilo con il Mar Rosso, gli Inglesi a ragione attribuiscono grande importanza politica. La linea infatti è stata costruita allo scopo di danneggiare il commercio sudanese dell'Egitto, il quale s'è visto togliere il traffico lungo il tradizionale asse nilotico da Kartum sino al mare, e dirigere invece verso il Mar Rosso via Porto Sudan. Ma c'ha di più. Dal Cairo a Kartum s'impiegano oggi per ferrovia quattro giorni, compresi i due di navigazione fluviale da El Shellal a Uadi Halfa. Questi due giorni potrebbero essere ridotti a sei ove su un binario fosse stato posto — e poteva esserlo da tempo — tra queste due località, la modo di congiungere la linea dell'Egitto a quella del Sudan, sempre per via ferrata. Ma per evidenti ragioni gli Inglesi si sono sempre opposti al progetto, che con una nuova salda via di comunicazione avrebbe maggiormente legato due paesi che è interesse della politica di Londra far apparire più che mai isolati e indipendenti l'un l'altro.

Dopo ventisette ore di deserto l'espresso del Sudan arriva finalmente a Kartum. Sono trascorsi quattro giorni da quando mi sono messo in viaggio al Cairo. Lo stesso percorso è compiuto in appena dodici ore dall'aeroplano dell'Imperial Airways, quello che va alla Città del Capo. L'apparecchio, partito stamane alle tre dalla città delle Piramidi, è arrivato a Kartum un'ora fa, prima del treno. Sono le quattro del pomeriggio. Un trimotore inglese ha impiegato pressappoco quella distanza che il Governo di Londra tenta mantenere ad ascendere politicamente.

ANTONIO LOVATO

Il Ministro ceko Krofta... parla di chiarificati rapporti con l'Italia

ma si combatte ogni revisione

Praga, 16 notte.

Il Ministro plenipotenziario Krofta, che sostituisce Hodza attualmente a Parigi, in una conferenza sulla posizione della Cecoslovacchia nella politica internazionale, ha dichiarato fra l'altro:

« Noi conserveremo sempre una profonda gratitudine verso l'Italia per tutto quanto essa fece per la nostra libertà. Le notizie della sua politica poco favorevole ai Trattati di pace, specialmente nelle questioni riguardanti il Centro Europa, hanno suscitato gravi differenze di punti di vista tra le nostre due politiche estere. Le divergenze tra l'Italia e la Francia da una parte, e tra l'Italia e la Jugoslavia dall'altra, nonchè le manifestazioni di simpatia verso le tendenze revisioniste ungheresi, creano un certo raffreddamento nei reciproci rapporti.

« Dopo il fronte unico verificatosi in occasione del tentativo di unione doganale austro-tedesca, il progetto di un direttorio delle quattro Potenze, con intenzione nettamente revisionista, ha aggravato nuovamente le divergenze. Ma ulteriori negoziati hanno dissipato il timore della Piccola Intesa nei riguardi del progetto primitivo. Il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi ha portato ad una chiarificazione dei rapporti italo-cechi, nonchè ad un riavvicinamento tra l'Italia e la Piccola Intesa ».

L'incontro e le manifestazioni di Cassovia hanno dimostrato, secondo il *Narodny Listy* la concordia della Piccola Intesa nel difendere lo *statu quo* in Europa contro qualsiasi tentativo di sovvertimento.

« L'Italia — scrive il giornale — dovrebbe capire che la sua tattica offensiva contro la Piccola Intesa costringe questa a vieppiù stringersi per difendere i suoi diritti nella regione danubiana nella Società delle Nazioni. La Piccola Intesa, conscia del pericolo derivante dal Patto a Quattro e dalla nuova proposta italiana, pensa a difendersi senza attendere anche la Francia. Occorre, tuttavia, che la Francia si opponga con tutta la sua energia all'azione dell'Italia e della Germania ».

Il Ministro del Commercio Matoussk ha dichiarato alla Commissione del bilancio del Senato che la Cecoslovacchia non farà assegnamento sulle Conferenze internazionali, ritornando invece ai vecchi metodi dei trattati bilaterali, cercando di intensificare in tal modo le sue esportazioni.

« Se la Piccola Intesa economica — scrive il giornale — deve essere realizzata bisognerà che anche la Jugoslavia e la Romania abbiano un preciso programma economico, specie per l'esportazione ».

Nuovi episodi di indisciplina

nel personale impiegatizio francese

Parigi, 16 notte.

Per protestare contro la disposizione della Commissione senatoriale delle Finanze nei riguardi della ritenuta temporanea sugli stipendi dei funzionari, la Federazione autonoma, che raggruppa i Sindacati di funzionari non aderenti alla Confederazione, aveva organizzato una serie di manifestazioni nella regione parigina; la parola d'ordine della Federazione autonoma non è però stata osservata in modo completo se non nei servizi della contribuzione indiretta e delle Dogane. Dalle 2,45 alle 3,30 gli « autonomi » appartenenti alla Direzione generale delle contribuzioni indirette del Ministero delle Finanze hanno cessato il lavoro ed hanno effettuato clamorose manifestazioni nei corridoi. Gli agenti degli uffici principali di Parigi hanno lasciato le loro occupazioni alle 16 invece che alle 18.

Tutti i dimostranti si sono poi riuniti nel cortile del palazzo delle Finanze, in piazza San Sulpizio, e in numero di parecchie centinaia si sono recati davanti al Senato dove sono stati dispersi dalla polizia. Sono stati effettuati alcuni arresti che non sono però stati mantenuti.

Alcune più timide dimostrazioni hanno pure avuto luogo ai Ministeri della Marina e dell'Aria, nonchè in diverse Manifatture di tabacchi. La Federazione autonoma dei funzionari ha però impartito ai suoi aderenti di provincia l'ordine di fare oggi delle dimostrazioni su larga scala.

La « Littorina » in Cecoslovacchia

« L'Italia volante ha vinto! »

Boemia, 16 notte.

« L'Italia volante », « Il treno volante »: questi sono i titoli che i giornali di Praga hanno messo oggi su due colonne alle loro cronache sulla « Littorina » in Cecoslovacchia. Anche qui l'autovettura italiana non ha soltanto persuaso con i suoi dati sperimentali i tecnici più severi, ma ha subito colpito l'immaginazione del pubblico ed ha fatto presa velocissima sullo spirito popolare: l'espressione giornalistica di questo fatto non potrebbe essere più vivida, e basterebbe da sola a significare tutta l'importanza dell'azione di propaganda che la « Littorina » svolge all'estero con questo suo primo viaggio nell'Europa Centrale e Orientale.

Veicolo d'italianità

L'autovettura Fiat che il Ministro Ciano, con geniale spirito di iniziativa, ha adottato per le Ferrovie dello Stato è, anzitutto, sui binari europei un magnifico veicolo di italianità: porta in corsa veloce e sicura attraverso paesi e mentalità diverse una sensazione rapida, ma profonda, di quello che l'Italia sa fare con i suoi tecnici e i suoi operai anche nel campo della grande industria; porta la sensazione di quello spirito di iniziativa, di organizzazione, di studio, di lavoro, che anima l'Italia fascista.

Gli italiani che viaggiano in questi giorni sulla « Littorina » constatano, non senza orgoglio, il risultato morale di questa propaganda, e tanto più volentieri esprimono la autorevoli, spontanee testimonianze che l'autovettura italiana riscuote durante questo viaggio. Viaggio sotto zero, ma ad un'alta temperatura di entusiasmo. Ieri, con venti gradi sotto zero, i ferrovieri cecoslovacchi si preoccupavano di trattenere la velocità della « Littorina » per via dei binari gelati: e oggi si è corso anche a 140 chilometri all'ora verso la più bassa temperatura della piana polacca.

La neve batte contro i vetri della vettura che solleva bianchi turbini dietro di sè. Dentro, si sta caldi; ma i vetri sono resi opachi dallo strato di ghiaccio; e allora è un gran da fare per gli ospiti che vogliono ad ogni costo vedere: grattano sui vetri riscaldandoli con il fiato o con la palma della mano per aprire qualche spiraglio alla visibilità. Corriamo verso il confine polacco, e ad ogni stazione importante, la folla degli ospiti si rinnova sulla « Littorina », ognuno volendo fare esperienza personale percorrendo almeno un tratto del viaggio.

Balzano per ogni compartimento delle ferrovie cecoslovacche autorità tecniche, personalità politiche, giornalisti, fotografi. Vi sono anche i cinematografisti, che cercano di fissare in breve metraggio un po' di questa corsa vertiginosa. Vertiginosa, ma sicura. L'imperterrito Carbonatto, che sta instancabile alla guida della « Littorina », ascolta le raccomandazioni dei ferrovieri cecoslovacco che fu da pilota; a poi gli dice in buon torinese che appena può gioca fa volentieri filando sul 140.

Velocità di *record*; ma con tale stabilità della vettura che i giornalisti possono scrivere le loro note, se scrivono anche a macchina, ma senza dattilografo. Ora, la « Littorina » andando a 130 all'ora frena in 20 secondi nello spazio di 320 metri: ma non un tanto delle macchine da scrivere si muove, non uno sbaglio nel foglio. Marinetti troverebbe certo un'immagine nuova per rappresentare questa armonia sorprendente fra il picchiettio della piccola macchina da scrivere e il fruscio del treno volante che divora la strada.

Oggi a Varsavia

In Moravia, alla stazione di Olmutz, la « Littorina » è letteralmente invasa dai visitatori. Salgono anche delle signore e con esse il linguaggio d'Italia: sono le gentili allieve di una benemerita insegnante romana che a Olmutz ha creato un focolaio di cultura italiana. Ma la lingua cosa sentiamo un signore che grida:

« Vi siete precipitati su Olmutz a una velocità sconosciuta sulle nostre ferrovie. La « Littorina » ha conquistato il Nastro Azzurro ferroviario ».

Stanotte la « Littorina » sosta in questa importante stazione di confine. Domattina, domenica, riprenderà il viaggio giungendo a Varsavia poco dopo mezzogiorno. Già i giornali polacchi si occupano dell'autovettura italiana che è vivamente attesa. L'ing. Schmidt della direzione della *Fiat*, accompagna la « Littorina » anche in Polonia e quindi in Ungheria; e con lui il dott. Pastori capo ufficio stampa della *Fiat*, e il dott. Lunardo della direzione *Fiat* di Praga.

Si è già detto delle simpatiche accoglienze della Cecoslovacchia alla « Littorina ». E' importante rilevare come i giornali più autorevoli non si limitino a riferire i dati tecnici e dare notizie di cronaca, ma esplicitamente pongano il problema alle ferrovie del paese e fanno constatazioni significative. Il *Narodni List*, che definisce la *Fiat* una gigantesca casa costruttrice, scrive:

« Se sia possibile introdurre tra noi questa autovettura ferroviaria, è un problema di competenza del nostro Ministero delle Comunicazioni. Noi esprimiamo l'impressione che il nostro pubblico ne sarebbe entusiasta ».

Il *Ceske Slovo*, organo del partito di Benes, scrive che il titolo « Italia volante » bene si addice a proposito della « Littorina » che si dimostra superiore alla altra autovetture già provate a Praga l'anno scorso, e la cui velocità costituisce un avvenimento eccezionale nel campo dei trasporti in Cecoslovacchia.

Il *Polednì List* si domanda nel titolo: « Viaggeremo in « Littorina »? ». Il *Pravo Lid* scrive che « il Ministro delle Ferrovie di Cecoslovacchia ha dimostrato un vivo interesse per questo tipo di autovettura ferroviaria ». Il giornale *Venkov*, organo del partito agrario, scrive che la « Littorina » dimostra chiaramente quale indirizzo debba seguirsi nella costruzione delle moderne autovetture ferroviarie a motore, e che indiscutibilmente le ferrovie cecoslovacche, mettendo in circolazione vetture di questo tipo, avranno dominato per sempre, anche su brevi percorsi, la concorrenza automobilistica. Il *Prager Tagblatt*, il maggior giornale di lingua tedesca, scrive che la « Littorina » è ciò che più si avvicina alla perfetta soluzione della motorizzazione delle ferrovie.

Quesiti fiscali

Cauzione commerciale - Commercio ambulante. — D. - Sto per iniziare il commercio ambulante di verdura. Sono tenuto a depositare la cauzione di L. 500?

R. — Per l'esercizio del commercio ambulante è necessaria, oltre la licenza dell'Autorità comunale, da rilasciarsi a norma dell'art. 1 del R. D. L. 16 dicembre 1926, n. 2174, e subordinata, di regola, al preventivo versamento della cauzione.

Ne sono esclusi, eccezionalmente, coloro che versano in condizioni di assoluta indigenza, ed, in virtù della circolare 15 luglio '31, n. 1500, del Ministero delle Corporazioni, i mutilati ed invalidi di guerra e per la Causa nazionale.

Tasse automobilistiche. — D. - Quando scade il termine per la sostituzione della targa posteriore degli autoveicoli? Dopo quanti anni di uso di una macchina si può ottenere la riduzione del 30 % della tassa di circolazione?

R. — Il termine entro il quale deve provvedersi alla sostituzione, con quelle di nuovo tipo, delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli è stato ultimamente prorogato al 31 dicembre 1934.

Agli effetti della riduzione della tassa di circolazione, i circoli ferroviari, a sensi della legge 24 dicembre 1931, n. 1565, sono autorizzati a ridurre fino a un massimo del 30 % la potenza dei motori di tutti gli autoveicoli la cui data di fabbricazione, debitamente documentata, risulti anteriore al 1.o gennaio 1924 ed i cui motori siano deperiti per lungo uso.

Imposta di ricchezza mobile - Agrevole. — D. - A causa di grave forma reumatica da circa un anno e mezzo svolge un'attività di lavoro ridottissima. Potrei ottenere lo sgravio del reddito di ricchezza mobile e l'esonero dall'imposta sui celibi?

R. — Il reddito imponibile di lire mille iscritto a ruolo a suo nome, corrisponde al minimo tassabile di lire duemila, sul quale per legge si opera la detrazione di lire mille. E poichè, malgrado lo stato di salute, lei continua a svolgere un'attività dalla quale è presumibile che ricavi un reddito annuo non inferiore a tale minimo, è assai difficile che le venga accordato lo sgravio completo, tanto più se lei non può dimostrare di essere eventualmente assistito finanziariamente da familiari.

L'esonero dall'imposta celibi è concesso in via eccezionale a quei celibi indigenti che versino da tempo in istato di disoccupazione.

Contributo integrativo di utenza stradale. — D. - Possegno da sei mesi un camioncino con la tara di Kg. 1500 e la portata di Kg. 500, col quale percorro circa 200 Km. alla settimana su strade provinciali. Devo pagare ed in quale misura il contributo di utenza stradale?

R. — Nel numero del 15 ottobre u. a. demmo un largo riassunto delle norme che regolano l'applicazione di questo tributo, avvertendo che ne sono esclusi coloro che effettuano annualmente con veicoli a trazione meccanica od animale un transito non superiore a 1000 tonnellate chilometro.

La denunzia deve essere prodotta entro il mese di gennaio al Podestà del Comune dove ha sede l'esercizio, e deve contenere i dati attinenti all'intensità dei trasporti, alla specie dei veicoli, alla lunghezza dei percorsi abituali ed alla natura ed al peso delle merci trasportate. Nel computo del transito si deve tener calcolo anche del peso dei veicoli, nonchè dei percorsi eseguiti a vuoto.

Il contributo varia da un minimo di L. 100 (per 1001 tonn. chilom.) a Lire 30.000 (2.000.000 tonn. chilom. ed oltre).

Imposta di Ricchezza Mobile - Scioglimento di Società di fatto. — D. - Sciolta nel 1932, a causa di gravi perdite, una società di cui facevo parte, nel 1933 ho iniziato per mio conto una modestissima attività per la quale mi si vorrebbe imporre una tassazione assai gravosa. Se ciò sono egualmente tenuto a pagare per il 1933 in base al reddito che l'ufficio vuole impormi?

R. — Se la nuova attività ha avuto inizio nel 1933, l'ufficio non potrebbe promuovere l'accertamento prima del 31 gennaio 1934, poichè sino a tale data lei sarebbe in termine per la presentazione della prescritta dichiarazione di reddito.

Anche cessando lei sarebbe tenuto a corrispondere l'imposta sul reddito conseguito nel 1933; ma per la determinazione di esso lei, contro la proposta dell'Ufficio, ha diritto di ricorrere alla Commissione Mandamentale e, se del caso, anche alla Commissione Provinciale, presso le quali potrà far valere tutte le sue ragioni e dimostrare la cronicità e l'eccessività dell'accertamento fiscale.

Imposta terreni - Mancata iscrizione a ruolo. — D. - Acquistai nel 1928 un appezzamento di terreno pel quale pagai i relativi tributi sino al 1930. Da tale anno non fui più iscritto a ruolo. Come può spiegarsi un tale fatto?

R. — Se nel 1929 e nel 1930 lei fu iscritto a ruolo significa che la vettura a suo nome era stata regolarmente eseguita, anche sarebbe da escludere che lei benefici indirettamente dall'esenzione eventualmente accordata al precedente proprietario in forza delle disposizioni di favore vigenti per le famiglie numerose.

E' più verosimile che per errore di voltura la sua partita sia stata annullata, e se ne sia cancellata la consistenza ad altro possessore, invece di attribuirgli quella che formava effettivamente oggetto del trapasso.

La cosa potrà essere chiarita consultando i registri catastali presso l'ufficio imposte competente.

Imposta Celibi - Celibe inabile al lavoro figlio di genitori abbienti. — D. - Ho un figlio che ha compiuto nel 1933 i 25 anni e da oltre sei anni non può lavorare perchè affetto da asma e catarro bronchiale. Io ho una piccola proprietà terriera e mi si dice che in dipendenza di ciò mio figlio non può essere esentato dall'imposta.

R. — Se l'inabilità al suo figlio al lavoro è quasi completa, dato che egli non possiede alcun reddito proprio e lei ha una posizione economica molto modesta, riteniamo che potrebbe essere accordato, dall'Ufficio delle Imposte e dalle Commissioni Amministrative, l'esonero dall'imposta, in virtù del R. D. L. 24 settembre 1928, n. 3284, la cui applicazione è lasciata al prudente discernimento degli uffici e delle commissioni, che normalmente, nei casi della specie, s'ispirano a criteri di equità e di larghezza.

Consigliamo quindi di presentare tempestivamente — cioè entro il 31 gennaio p. v. — la denunzia dello stato di celibato, chiedendo tuttavia l'esonero dall'imposta per l'anzidetta inabilità al lavoro, da comprovarsi con attestazione medica e con certificato del Podestà.

FRANCESCO FRETTO

Numerose offerte per l'E.O.A. ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

La Federazione provinciale fascista di Alessandria svolge un'attività intensa allo scopo di raccogliere mezzi per l'assistenza invernale: all'uopo si è rivolta a tutti i camerati ed ai cittadini invitandoli a collaborare per attuare sollecitamente il compito più urgente e più umano del momento, offrendo la solidarietà ai diseredati di tutti coloro che soffrono. Il primo elenco delle offerte ha già raggiunto la somma di 153.000 lire.

Teatri-Concerti-Cinematografi

Boccascena

Per il pubblico e per l'inclita...

Alla prima rappresentazione di una postuma commedia del compianto Fracchia, il pubblico romano s'è abbandonato ad una gazzarra poco edificante: urla, apostrofi, derisioni e tutto lo sbraitame che in queste occasioni viene alle orecchie, non a Roma soltanto. Indignato, Franco Liberati s'è doluto nel suo abbonamento di questo inelegante contegno e ne ha desunto considerazioni molto e molto amare. Le approviamo, anche se non senza nuovissime, anche se ne rivendichiamo la priorità e, persino, l'insistenza, giacchè non è un anno che abbiam dovuto ripeterle alla villania del pubblico milanese per la novità di un autore illustre, popolare e caro. Tant'è: il pubblico non ha rispetto nè pei vivi, nè pei morti, soprattutto se sono italiani.

Perchè il guaio è questo: che il pubblico italiano non si mostra mai così intollerante, pretenzioso e bizzoso, come quando deve giudicare autori italiani. Avviene sovente che la folla delle « prime » — una singolare folla che meriterebbe una caustica diagnosi — prediliga allo spettacolo che si dà sulla ribalta quello che può essere improvvisato nella platea; e la circostanza è propizia anche perchè certi spettatori divengano il per il attori e vogliano sfoggiare intelligenza ed umorismo a spruzzare sale e pepe a trovare, gratuitamente, ascoltatori generosi che battono le mani: ed uno asinus asinum fricat, si compiace dell'altro, lo incoraggia e tutti insieme s'applaudono. Quando mai, del resto, si sentirebbero applauditi? La tentazione come fa l'uomo-ladro, fa anche lo spettatore-attore: e Iddio abbia misericordia! Ma è un fatto che questa tentazione s'acuisce sino allo spasimo, uno spasimo bestiale, allorchè c'è l'opera del compatriota, dell'italiano, dell'autore, magari personalmente conosciuto, coi fuori si stringe, giulebbandolo, la mano, o in teatro, più che volutticosamente, si fischia. Se il pubblico, generalmente, tira via con lo straniero e ingoia buoni senza rivolta e tutt'al più protesta con la discrezione del silenzio, per lo scrittore della propria terra imbraccia archibugi, impenna lancie e sfilza freccie, e pongolia, in uno strano stato di euforia patologica, quanto più può inveire.

Nessuna meraviglia, adunque, che l'organizzatore di una grande compagnia, alla fine di una burrascosa rappresentazione italiana all'*Odeon* di Milano, esclamasse: « ecco il ristauro delle nostre fatiche e della nostra buona volontà verso gli autori italiani! Abbiamo lasciato da parte lavori stranieri e questa è la ricompensa! ». Ma esiste un rimedio? Si può imporre al pubblico un equilibrio e pretendere che usi al suol, a quelli di casa, per lo meno lo stesso trattamento che usa agli stranieri? Mah!!! Si canta e ricanta che il pubblico bisogna riducarlo e infonderghi amore, rispetto, interesse; e si propone che il magistero di questa riducazione sia affidato ai critici. Quale taumaturgia non s'attribuisce a costoro, forse assai meno responsabili delle buone o cattive sorti del teatro di quanto non si creda!

Critica e pubblico: argomento di brage, anche se noi non crediamo che la pentola, sopra, possa far bollire il migliore dei brodi. Comunque, un po' più di aderenza tra critica e pubblico, questa, sì, che occorrerebbe; aderenza che non vuol significare indulgenza, bensì e soltanto sinceretà; e su proprio ai critici si vuole attribuire quest'opera di riducazione e di riabilitazione del pubblico, è, anzitutto, indispensabile che nei critici il pubblico riabbia la fiducia: la quale, se tra scolaro e maestro difetta, l'insegnamento è a vuoto. Ben si sa che il pubblico è semplicista e che il semplicismo è quasi sempre il superficialismo di una verità. Orbene tra queste verità o questi superficialismi — come volete — annotiamone uno che capita d'avvertire a parecchie « prime ». Il pubblico, in teatro, ha fischiato? E lo udrete barbottare: « Si leggerà domani che questa è una bolata! ». Semplicismo? Forse, ma che rivela come anche i più elementari rapporti tra critica e pubblico, tra maestro e scolaro, vadano corretti...

*** La Corporazione dello Spettacolo ha avvertito che sono premature le notizie apparse in questi giorni sull'assegnazione dei premi di italianità divisibili tra le Compagnie; difatti ora comparse sui giornali un elenco di Compagnie beneficiate, non si sa da chi compilato o da chi autorizzato. La Corporazione, smentendo la cosa, ha soggiunto che si procederà alle varie assegnazioni quando le Compagnie avranno già svolto il loro programma, quando cioè le meritevoli si potranno giudicare a fatti e non a parole. Perchè a parole sono tutte meritevoli: annunciano lavori italiani a bizzeffe, li mettono in bella mostra sui cartelloni e finiscono lì; vale a dire non si rappresentano o si rappresentano in proporzioni ridicole. Specchietti per allodole che le Corporazione, giustamente, ha smascherati.

*** Ma c'è un altro guaio di cui si interesseranno i Gruppi degli Autori costituiti in seno ai Sindacati Fascisti Autori e Scrittori; ed è quello dell'inveterata, cancerosa esterofilia di certi proprietari di teatri di provincia, i quali dovendo scegliere il repertorio di una Compagnia che fa la piazza, rifiutano, a priori, qualunque lavoro italiano, anche il più rappresentato, anche uno di maggior cassetta, pur di avere la commedia del nome di autore esotico, sia commedia inferiore e di minore interesse. Esiste qualche esemplare Compagnia che andando — poniamo — a Parma od a Fiume, tenta di resistere, di ribattere, di far prendere l'inguistizia, ma non sempre smantella questo pregiudizio gretto, sciocco e quanto mai, appunto, provinciale.

*** Non passa annata senza che i teatri francesi non annuncino una commedia su Napoleone. L'anno scorso il genio d'Austerlitz fu portato su le scene in un sesquipiedale lavoro di Giorgio De Bouhelier, adesso la rievocherà per il palcoscenico Paolo Raynal in un dramma dal titolo *Napoléon Unique*. Nella vicina Repubblica turbina una « napoleonite » acuta; il lavoro del De Bouhelier è stato ripreso con una messa in scena pomposa e gran rumore suscita il volume di Andrea Suares *Vues sur Napoléon*.

*** Sarà rappresentata a Milano, entro il dicembre, dalla formazione diretta da Renzo Ricci una novissima commedia in tre atti di Sabatino Lopez: *I si pronuncia Ai*. E' inoltre imminente da parte della Compagnia di Marta Abba, la rappresentazione di *Fame*, nuovo lavoro di Massimo Bontempelli.

*** Elsa Merlini tornerebbe sulle scene alla stagion dei fiori, cioè in primavera, a patto, però, di trovare nel frattempo un repertorio adatto.

SEVAL.

Il cartellone del Regio

La riapertura per l'Epifania

La consueta stagione lirica del nostro massimo teatro di musica comincierà quest'anno la sera del 6 gennaio, ricorrenza dell'Epifania, anzichè a Santo Stefano. Com'è suo costume, la Società del Teatro Regio non ha limitato il programma allo stretto numero prescritto di opere, ma lo ha ampliato, chiamando a interpretarle un cospicuo numero di notissimi artisti, fra i quali figurano nomi di rinomanza mondiale. Il « Regio » rimane così fedele, anche quest'anno, alla sua tradizione di allestire spettacoli nel modo più dignitoso artisticamente, pur mantenendo i prezzi ad un livello molto modesto. Ecco le opere con gli interpreti principali:

La Wally, di Alfredo Catalani (opera d'apertura della stagione) con Eva Turner, il tenore Antonio Ragaglioli, il baritono Afro Poli ed il basso Michele Cuperi.

La Bohème, di Giacomo Puccini, con Ide Brunazzi, Lyana Grani, il tenore Alessandro Zillani, i baritoni Ernesto Badini e Carlo Cavallini, il basso Giulio Tomei.

Sigfrido, di Riccardo Wagner, col tenore Isidoro Fagnage, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Reinoff e Livia Sigalla.

Manon, di Giulio Massenet, con Edith Mason e Beniamino Gigli.

Mignon, di Ambrogio Thomas, con Gabriella Besanzoni, Lyana Grani, il tenore Giovanni Manurita ed il basso Umberto Di Lelio.

Il Trovatore, di Giuseppe Verdi, col tenore Giacomo Lauri Volpi, che canterà anche in altra opera, Maria Carena ed il baritono Carlo Morelli.

Faust di Carlo Gounod, con Irina Borgioli, Edith Mason, Vincenzo Bettoni e Carlo Morelli.

La *Messa solenne* di Beethoven, che non è mai stata eseguita a Torino.

Direttori d'orchestra saranno: Umberto Berrettoni, Franco Ghione e Antonio Narducci. Altro maestro sarà Rosario Castagnino. Istruttore dei cori il maestro Achille Consi e suggeritore Amleto Tornari. Direttore della coreografia e maestro di ballo sarà Giuseppe Cecchetti.

Le messe furono espressamente dipinte da Leandro Cavalieri e da Renato Testi, e la direzione dei meccanismi sarà ancora affidata a Remigio Rocchi.

Come lo scorso anno, le rappresentazioni in abbonamento saranno 24, divise in due serie dispari e pari e comprenderanno tutte indistintamente le opere in cartellone. I prezzi dei palchi rimarranno invariati; un lieve ritocco è stato apportato soltanto a quelli della poltrone. Tutti i palchi con le poltrone sono completamente coperti e divisibili a piacere dell'abbonato. L'abbonamento all'ingresso per le 24 rappresentazioni costerà L. 120. I Signori Abbonati dell'anno scorso avranno diritto di prelazione, e potranno quindi confermare i rispettivi palchi e poltrone entro il 23 corrente. Scaduto questo termine, palchi e poltrone che si saranno fatti liberi per mancata riconferma, verranno assegn

Firenze di ieri e Firenze fascista

FIRENZE, dicembre.

(A. L.) Gioberti, alludendo non sospetto, diceva che «Roma e Firenze sono i due fochi dell'ellisse italiana... si legano nel presente come nella storia... formano quasi una città unica... due ali o quartieri d'una sola villa in cui rispondono l'apogeo del genio italico», Etruria e Lazio. Di certo, e per quanto l'archetipo della Venere fiorentina di Santa Croce o di San Frediano, fissato definitivamente dal Botticelli, sia alto, dolicocefalo, cerviso, biondo, bianco, proprio come lo vuole Alfred Rosenberg, scava il fiorentino e trovi l'etrusco; tanto il razzismo, da noi, è moneta fuori corso. Scava poi il latrico e l'asfalto di Firenze, e troverai ruderi romani: tanto è reale e visibile ancora il cordone ombelicale Roma-Firenze.

Quando Firenze conosce sè stessa nel senso delfico e sacro, vale a dire cosa essa sè stessa, assurge a misura mediterranea di valori universali. E' il *Romuleae filia quidem floridae, cunctore mirabili illiatae, qui sub Marte nascetur*, secondo il vaticinio della Sibilla Eritrea. Se si riunissero, cintassero e chiamassero con un appellativo solo tutti i suoi palazzi sparsi, «non le sarien da pareggiar due Rome», secondo l'Ariosto in vena d'iperbole. Le cose pigliano invece e subito un'altra piega se Firenze, vinta dalla nebbia di ex-palude della sua piazza nei proprii autunni e inverni nordici, e dal bollore fermo del suo fondo valle d'boscato nella propria canicole continentali, s'annuvacchia, credo di poter sonnecchiare, far l'*Etruscus obscurus* del Museo di Chiusi, dimenticoso e irresponsabile. Quindi allora a semplice capoluogo d'una provincia qualunque, sanoiato dalle pratiche d'ordinaria amministrazione anche nell'aspetto. L'uomo rappresentativo del suo popolo è allora Stenterello: quello della sua classe politica dirigente il Granduca Gian Gastone de' Medici colle sue due massime: «Il mondo va da sè. Lasciate fare, lasciate correre».

Che cosa succede, in questo caso, se ci capita Stendhal?... Nella diligenza a gran galoppo giù per la Lastra e il Pellegrino, sotto il cappotto dell'ufficiale napoleonico, batte un cuore pieno dell'*Histoire des Républiques italiennes* di Sismondi: e «nell'accostarsi alla Porta a San Gallo e al brutto arco trionfale avrebbe voluto abbracciare il primo fiorentino venutogli incontro». Ma poi scopre che «il conclamato governo di Leopoldo successo alla spaventevole monarchia medicea ha trasformati i fiorentini in sopranni devoti»: deplora «i borghesi senza passioni della Firenze d'oggi»: definisce la città «un museo gremito di forestieri, i quali ci trasportano le loro abitudini»: lo fanno seccato «le belle livree e le frasi lunghe»; e s'avveda in conclusione, andandosene, che la città «situata in fondo a una vallata stretta e in mezzo a montagne pelate, sfrutta una fama usurpata».

Figuriamoci i fratelli De Goncourt, i quali ci sono arrivati senz'aver pensato a Symonds de Sismondi! «E' una città in tutto e per tutto inglese, dove il triste aspetto dei palazzi è quasi quello stesso di Londra, a tutto pur sorridere agli inglesi, e in prima fila il *Mercure toscano*, pieno soltanto di notizie dalla Gran Bretagna: dove le tre strade su quattro s'è feriti da odori cattivi, dove le donne portano in capo stuoie al posto di cappelli, dove l'acqua d'Arno (quando la Arno c'è acqua) è color caffè e latte, dove i Lungarni sono una esposizione di ritratti (in italiano nel testo), dove la Piazza del Granduca ha l'aria d'uno sgombro di negozio di antiquario, dove si posa, a toglier elasticità alle membra, un'umidità fetida — una città che ha della sua solitario la vita a poco prezzo e la Galleria degli Uffizi».

E il bello è che tanto la Sibilla Eritrea quanto Mr. Beyle, sia Messer Ludovico sia Mme. Edmond et Jules De Goncourt, ciascuno a suo modo nè più nè meno di personaggi di Pirandello, hanno tutti ragione. Si pigli Firenze nella sua idea platonica o nella sua melodia continua e quotidiana: non si dà città meno casuale e più razionale, meno naturale e più volontaria. Qui ogni lineamento eterno — Monte alle Croci, il Campanile, la Cupola — e ogni aspetto effimero — la gioventù derata in via Tornabuoni alle undici e tre quarti, l'uscita della signorile dalla Manifattura dei tabacchi di Via S. Orsola — è esclusivamente architettura umana, umana cosciente. Non per nulla è la città del «Maggio musicale», quella dove, come disse una volta il Segretario federale Pavolini inaugurando una mostra d'architettura razionale, «tutto è architettura, anche le donne».

La formula di «Città dei fiori», messa in circolazione per dar incremento ai viaggi di nozze dell'Ottocento, è un lusso a non iscordo. Ci sono più fiori in un caffè della *Kürfustendamm* che in tutta Firenze; qui si trovano soltanto fiori finti, nei laboratori di Por Santa Maria: l'ultima fioraia, la «Beppa», morì nel 1885. Ma anche intorno a lei, da Théophile Gautier a Ferdinando Martini e al poeta e musicista cibano Mario Foresi, si fece troppa letteratura politica e musica perchè si possa credere, oggi, alla sua pura e semplice qualità di venditrice di fiori. Firenze non può campar di rendita sulla sua bellezze naturali. La melodia continua della sua bellezza è un atto di volontà continua; qualunque stanchezza è una macchia sclare nella sua fisionomia. Roma abbandonata a sè stessa e al suo disordine è sempre la Roma grandiosamente pittoresca di Piranesio e Pinelli, Goethe e Chateaubriand. Firenze pigra e sciatta è un'illustrazione dei *Viaggi di Giannettino* nella prima edizione a una lira e cinquanta. Subito, come nell'*Almanacco purgativo* di *Lacerba*, «tutto sa di muffa — tutto vive sulla truffa» — movimento forestiero».

C'è una distanza siderale tra la Firenze di quando Giovanni Papini aveva trentadue anni e questa qui dell'Anno XII — questa qui che in ventiquattr'ore ha concentrato in Piazza Venezia sotto la ringhiera del Duce trentacinquemila fiorentini e fiorentine, e «il ha strappato il discorso formidabile sulla razza mediterranea e la priorità del Fascismo. Gli anni scorsi tra il 1914 e il 1933 non sono stati anni astronomici, non stati gli anni-luce dei loro calcoli. Oggi l'orrore di muffa morale se n'è andato: e quello di muffa materiale s'è rintanato negli ultimi dedali di vicoli medioevali da sventrare, e negli scaffali di qualche vecchio letterato in posizione ausiliaria. I truffatori poi non fanno più circolare i forestieri, essendo anzi loro stessi fuori di circolazione. Il sangue degli squadristi assassinati — Berta, Foscari, Mariani, Menabuoni, Montemaggi, Cinini, Periccioli, Rossi, Pontecchi, Bartolini, Fiorini, Leporini e tant'altri — non è stato inutile. Come nelle parole di Santa Caterina, «il sangue dei martiri bolle e invita i vivi a essere forti».

Che il popolo abbia accettato l'invito alla forza, si vede quando, se squilla il segnale dell'adunata, confluisce inquadrato ai suoi Gruppi rionali. Veramente il Fascismo è penetrato qui in profondità quanto almeno in qualunque altra città italiana. Non soltanto dei suoi poeti e artisti, mecenati banchieri e mercanti, artigiani maggiori e minori — come nel Rinascimento: non soltanto d'una minoranza congiurata sacramentata da qualche individualità eroicamente solitaria — come nel Risorgimento: di tutto intero il suo popolo sotto il segno dell'Aquila e del Fascio ha fatto oggi la base più naturale e sicura alla restituzione integrale d'una fiorentinità italiana, universale.

La "Stampa,, nella sua casa di via Roma

La nuova sede e i nuovi impianti - Un vasto programma di manifestazioni culturali e artistiche: conferenze, mostre e concerti per i nostri lettori

I compiti di un grande giornale nella vita italiana, nella vita moderna sono eminentemente istruttivi e educativi. Una volta bastava informare più o meno largamente il lettore degli avvenimenti mondiali, crogiolarlo nel pettegolume locale, asservirlo più o meno idealmente a un clan politico, trascinarlo nella scia di interessi a lui ignoti ed estranei, e lo si lusingava facendogli credere di essere il centro di un mondo, di rappresentare, lui solo, l'opinione pubblica, di cui il giornale, tutti i giornali, si credevano in diritto di interpretare il pensiero, le aspirazioni, i bisogni; mentre il lettore in realtà altro non era che il centro e lo strumento di una finzione, la vittima inconsapevole di un'insidia che, con la scusa allettante di fargli cosa gradita, gli suggeriva quotidianamente l'eresia politica, religiosa, morale, sociale, e aveva finito col fare l'un l'altro nemici i figli della stessa terra e dello stesso sangue. Scomparse le illusioni individualistiche e particolaristiche, ricondotto il cittadino nel seno della Patria, della società, della famiglia, reso finalmente consapevole e orgoglioso della sua appartenenza a un tutto, a una Nazione che dal suo glorioso passato trae gli auspici per il suo glorioso avvenire, è tutto il modo di vivere, di pensare, di operare che è cambiato, perchè il Fascismo non ha rovesciato soltanto un governo, ha restaurato i valori spirituali e morali di un Popolo, ha creato un'etica nuova, che, fiaccate le velleità della pretenziosa licenza individualistica, ha dato agli uomini, con la coscienza dei loro diritti individuali, la coscienza dei loro doveri sociali e nazionali, della loro funzione storica. In questa società nuova, il giornale, organismo sensibile alle correnti del pensiero, non poteva rimanere impigliato nelle vecchie formule, vivacchiare nelle secche di una consuetudine che sarebbe stata sempre più mortale, intristire in un vaniloquio libertario di servizi e di commenti, ampiezza di documentazione, intelligenza, vigilanza, tutto un complesso, insomma, di energie messe a servizio di una Causa, di una Rivoluzione, di un Capo che sono ragione e vanto della nostra vita politica e sociale.

Esso perchè LA STAMPA *ha sentito il dovere e la necessità di rinnovarsi radicalmente, e di darsi un'attrezzatura fresca, pronta, perfetta, la più moderna e la più completa che giornale italiano possa vantare.*

Nella nuova sede di via Roma, dove schiere di operai lavorano alacremente, impegnati in una serie di opere supplementari che ci hanno fatto ritardare il trasloco, ma che renderanno più bella e più idonea alle esigenze nostre e del pubblico la nostra casa, sta per profilarsi in tutta la sua imponenza la mole delle rotative a ponti allineati, che potranno riprodurre nel corpo del giornale fotografie a quattro colori. Tre o quattro giornali in tutto il mondo posseggono le nostre macchine; in Italia nessun giornale. Tutto un vasto e nuovo complesso di mezzi tecnici affianca le grandi rotative, sì che il lavoro si svolgerà con perfetta e regolare metodicità, senza intralci e pause, con tutte le rifiniture che l'arte tipografica e il buon gusto consigliano. Il nostro macchinario, che è quanto di più perfetto sia stato prodotto finora dalla meccanica in rapporto al giornale, ci permetterà una tiratura media di trecentomila copie all'ora.

Il pubblico potrà assistere alla nostra fatica: il contatto fra noi e i nostri lettori sarà continuo e immediato. Dalla grandiosa galleria sotterranea, che scenderà da via Bertola e correrà parallela a via Roma, tutti potranno assistere alla tiratura del giornale; sotto i portici di via Roma, nelle ampie sale riservate ai lettori, numerosi servizi gratuiti permetteranno di seguire con facilità e con profitto gli avvenimenti giornalieri. Le nostre vetrine, la radio, gli altoparlanti daranno continuamente ai passanti notizia dei fatti più significativi della vita nazionale e internazionale.

Ma tale abbondanza e perfezione di mezzi tecnici a nulla varrebbero se non fossero a servizio di intelligenze e di ingegni di prim'ordine.

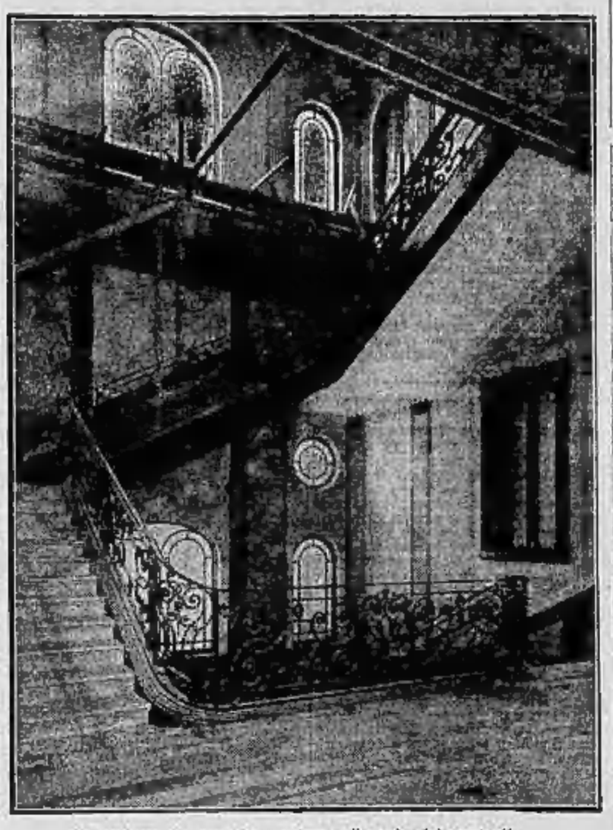
Non staremo qui a fare ai nostri amici e lettori l'elogio degli scrittori de LA STAMPA; *sarebbe offendere la loro intelligenza e il loro buon gusto: essi, i nostri abbonati, i nostri amici, i nostri lettori sanno per esperienza che il nostro e loro giornale è sempre stato presente dovunque gli avvenimenti reclamavano un osservatore attento, pronto e intelligente; che non c'è stato avvenimento italiano o straniero che non abbia avuto nel nostro giornale immediata e larga risonanza; nulla abbiamo trascurato perchè* LA STAMPA *fosse all'altezza del posto conquistato; nulla abbiamo trascurato perchè* LA STAMPA *fosse uno strumento potente di propaganda e di chiarificazione dei problemi che interessano la vita del Regime e della Nazione. Con i nuovi potenti mezzi che abbiamo a disposizione intendiamo metterci risolutamente all'avanguardia del giornalismo italiano, per essere, nelle misure delle nostre forze e delle nostre possibilità, degni dell'epoca di Mussolini, del secolo del Fascismo.*

E ci è sembrato che la funzione moderna di un grande giornale non si esaurisse col foglio stampato: c'è tutta una attività collaterale che abbiamo studiata, un'attività che ci sembra utile e opportuna, che stiamo organizzando metodicamente e che svolgeremo con regolarità assoluta: un'attività culturale che, se trova posto frammentariamente in un giornale, avrà in questa sede più completo e più organico svolgimento.

Vogliamo, insomma, che LA STAMPA *costituisca, specialmente per i torinesi, un centro di cultura di notevole importanza. A questo proposito abbiamo fatto allestire nel nuovo palazzo di via Roma un vasto e luminoso salone, che il pittore Bosia sta decorando, e nel quale i nostri abbonati e i nostri lettori saranno chiamati ad assistere ad una serie di manifestazioni artistiche e culturali di prim'ordine. Uno speciale impianto di altoparlanti permetterà al pubblico che si intrattiene nel grande salone a terreno — un vasto ambiente di 400 metri quadrati affrescato dallo stesso Bosia e arredato modernamente — di assistere alle nostre manifestazioni. Non solo; ma per accordi intervenuti col grande cinematografo «Rex», alcune delle nostre manifestazioni, alle quali desideriamo che partecipi un pubblico più numeroso, avranno luogo in quel vastissimo locale, come è noto, sarà il più moderno e il meglio attrezzato dei cinematografi torinesi. Uomini politici, uomini di cultura, artisti, si avvicenderanno nel nostro salone per conferenze, conversazioni, mostre: il «Quintetto» de* LA STAMPA *darà settimanalmente un concerto di musica classica, e spesso, nel pomeriggio, raduneremo i nostri abbonati per procurare ad essi ore di sano godimento spirituale. Le iniziative non mancheranno. A tutte le ore i nostri amici, i nostri lettori, il pubblico avranno modo di essere informati di quel che avviene nel mondo: il punto centralissimo della nostra sede e la rapidità dei nostri servizi ci permetteranno di comunicare ai torinesi, con la massima sollecitudine, tutti gli avvenimenti più importanti della giornata.*

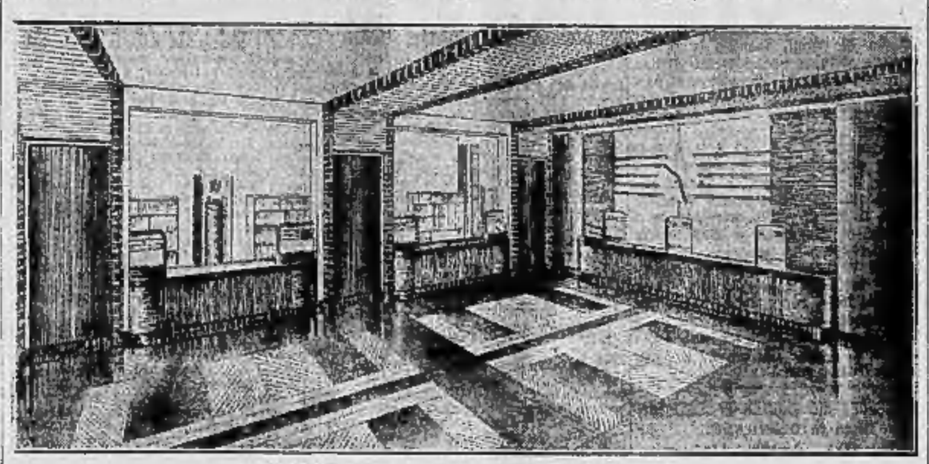
Vogliamo infine far cosa degna del periodo di rinascita spirituale e materiale in cui viviamo, e dare alla città di Torino un organismo giornalistico del nostro tempo, a servizio dell'Idea fascista e del Duce.

Il pubblico sappia che niente lasceremo di intentato per servire degnamente il Regime e soddisfare quelle giuste esigenze alle quali un grande organo di informazioni e di propaganda non può nè deve, anche a costo di duri sacrifici, sottrarsi.

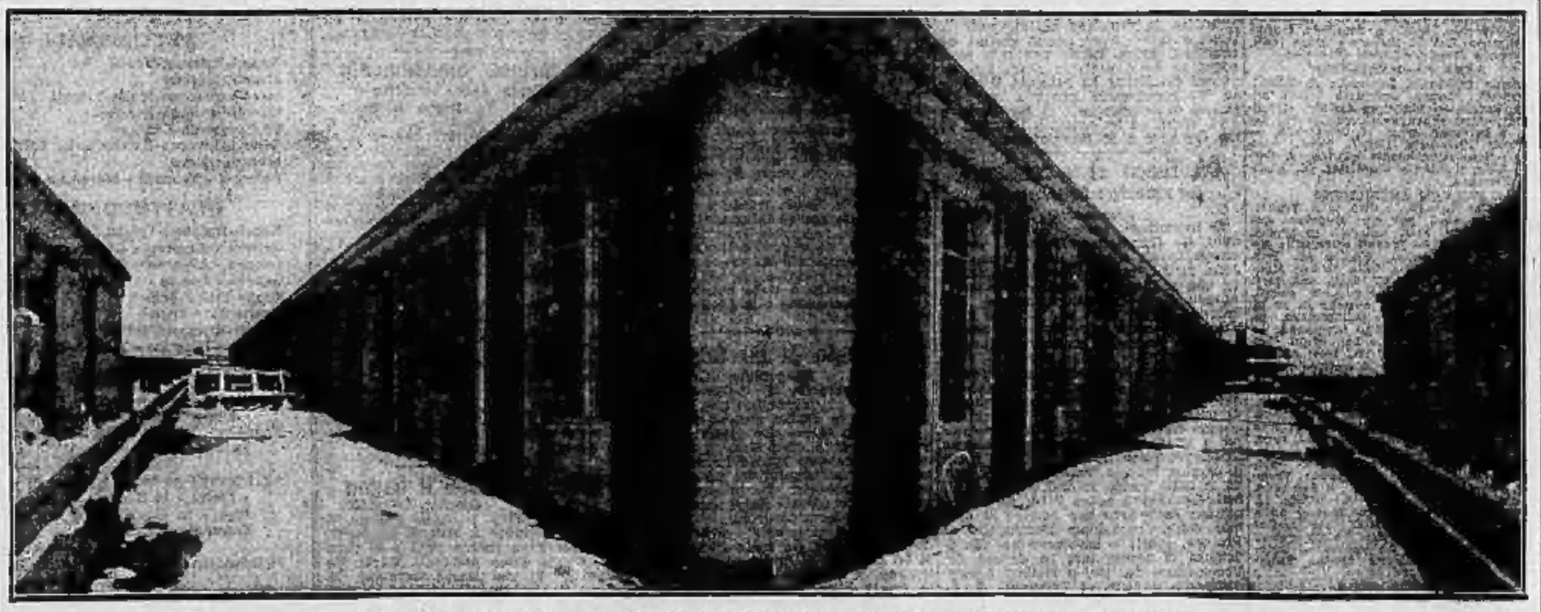


Lo scalone d'onore che conduce alla sala dei concerti.

Uno dei cortili d'accesso ai locali della redazione.



IL SALONE PER IL PUBBLICO AL PIANTERRENO.



LA TERRAZZA DELL'ULTIMO PIANO CHE CIRCONDA L'ANGOLO VIA ROMA - VIA BERTOLA.

L'incendio del Reichstag

Il difensore di Torgler ne sostiene l'innocenza

Berlino, 16 notte.

Al processo di Lipsia ha preso oggi la parola il difensore dell'ex-deputato comunista Torgler, dott. Sack. Il Sack, di fronte alle conclusioni della requisitoria del P. M., che ha anche per Torgler chiesto la pena di morte, ha chiesto ai giudici la piena assoluzione del suo difeso, per il fatto che, sostanzialmente, dal processo non è risultata alcuna prova della sua responsabilità. Infatti ha messo in rilievo la necessità e l'opportunità della massima indipendenza del giudizio dall'influenza dell'ambiente e dell'atmosfera politica, così facile a imporsi in un momento rivoluzionario come questo.

Il nuovo Stato nazionalsocialista è anch'esso uno Stato basato sul diritto, e d'altra parte si tratta di un processo di portata storica, che in tutto il mondo ha suscitato tanto interesse, dando dappertutto, naturalmente, adito, occasione di campagne anti-tedesche, che hanno messo in dubbio l'indipendenza dei tribunali in Germania, quasi che nella nuova Germania non si possano giudicare in maniera indipendente uomini di opinione diversa. Per il lato giuridico della situazione di Torgler, il suo difensore ha sostenuto che, alla luce delle risultanze del processo, la complicità sua è assolutamente da escludere nel delitto di incendio del Reichstag. Il P. M. stesso ha dichiarato che dalle risultanze del processo è per lui sicuro che il Torgler abbia avuto parte nel delitto, ma in quale forma — egli ha detto — ciò non è risultato accertabile; il che è quanto dire dunque che non è risultata accertabile la complicità precisa di Torgler. Tutta la prova testimoniale su cui si è basato il Pubblico Ministero consiste nella deposizione di taluni deputati nazionalsocialisti i quali avrebbero visto il Torgler alcune ore prima dell'incendio in compagnia col van der Lubbe, il che non è provato da altre circostanze.

Il Sack si ferma a lungo a discutere le deposizioni di questi testimoni della difesa dei quali non dubita menomamente, ma il fatto è che le loro deposizioni non sono da prendere come decisive, contenendo innumerevoli contraddizioni insite nella situazione stessa, e dando così l'impressione di molta suggestione. Il difensore ha quindi demolito anche le deposizioni di taluni detenuti — di valore quindi assai dubbio — sulle quali anche si è basato il P. M., e secondo le quali il Torgler avrebbe anche precedentemente meditato e commesso ad altri saloni incendiari. Un altro argomento dell'accusa era che il Torgler, nella giornata dell'incendio, si fosse ad un certo punto assentato dal suo ufficio nel Reichstag, e non si sa dove si fosse trattenuto per qualche momento; e l'accusa trae da ciò occasione per sostenere che si era recato nell'aula stessa per preparare l'incendio. Ma di ciò non vi è alcuna prova positiva; ed è dovere dell'accusa di fornire la prova, e non è dovere dell'accusato di provare la insostenibilità dell'accusa stessa. Prove non ve ne sono di nessun genere in questo processo: questo è un processo soltanto indiziario.

Il Sack ha anche confutato che il Torgler, la sera dell'incendio, si sia recato al ristorante o altrove, alla notizia dell'avvenimento, in modo da destar sospetti: egli si è condotto puramente e semplicemente come qualunque altro si sarebbe condotto. Ha concluso la sua arringa dicendo che in questo delitto, dove sono accusati olandesi e bulgari, nessun tedesco è colpevole: e non è colpevole nemmeno il tedesco Torgler. L'udienza è stata rinviata a lunedì. La sentenza non si avrà prima della fine della settimana.

La Crociera transafricana

Pierre Cot non può raggiungere Algeri per le bufere sul Pirenei

Parigi, 16 notte.

Il Ministro dell'Aria, Pierre Cot, accompagnato dal Sottosegretario Delcassalle, era partito stamattina da Istres a bordo dell'aeroplano ministeriale, per recarsi ad Algeri a ricevervi la squadriglia della Crociera aerea, malgrado una violenta tempesta avesse considerevolmente rallentata la marcia, era arrivato al disopra dei Pirenei l'aeroplano è stato colto da una violentissima bufera di neve che l'ha costretto a ritornare o ad atterrare a Perpignano. L'atterraggio si è effettuato regolarmente.

In seguito alle cattive notizie meteorologiche ricevute, il Ministro ha deciso di fare scalo definitivamente a Perpignano e di non riprendere il viaggio che domattina. Dato il rinvio a domani dell'arrivo ad Algeri del Ministro dell'Aria, la squadra aerea del generale Vuillemin è stata pregata di ritardare di 24 ore la sua partenza da Tunisi per Algeri.

Con quest'ultima tappa avrà termine la Crociera aerea transafricana iniziata da Istres il 7 novembre ultimo scorso. Ventitremila chilometri sono stati percorsi attraverso il Marocco, il Sahara, il Sudan, il Senegal, la regione del Tchad, l'Algeria e la Tunisia ed ovunque le popolazioni indigene sono rimaste oltremodo impressionate per questo imponente volo in massa. Tutti gli equipaggi si sono comportati magnificamente.

La tragica notte di due sperduti per i campi di neve dei Pirenei

Parigi, 16 notte.

I fratelli Giovanni e Vittorio Caret, guide nell'albergo del Col d'Aubisque, nei Pirenei, tornavano all'hôtel dopo aver fatto alcuni acquisti alle «Eaux Bonnes», quando sono stati colti dalle tenebre: essi si sono così smarriti nei campi di neve e per tutta la notte sono andati errando, con un freddo glaciale e sotto una incessante bufera di neve. Al mattino Vittorio Caret, mezzo assiderato, ha potuto giungere all'albergo, dove è svenuto e non ha ripreso i sensi che più tardi dopo aver ricevuto energiche cure. In quanto al fratello Giovanni, una carovana di sciatori ne scopriva nel pomeriggio il cadavere, ad una cinquantina di metri appena dall'albergo, dove il disgraziato era caduto per non più rialzarsi, vittima della stanchezza e del freddo.

Il ritorno di Lindbergh agli Stati Uniti

New York, 16 notte.

L'aviatore Lindbergh è partito questa mattina in aeroplano insieme alla consorte da San Domingo diretto agli Stati Uniti. Egli sta compiendo l'ultima tappa di un viaggio che dura ormai da sei mesi e che lo ha portato due volte attraverso l'Atlantico.

NOTIZIE MILITARI

Il colonnello Soddu Capo di Gabinetto al Ministero della Guerra - Precisazioni circa la nuova uniforme - Reclutamento di ufficiali in servizio di Stato Maggiore

Note sull'esercito dell'anno XII

In « Esercito e Nazione »

Il Generale Alberto Baldini, Direttore di *Esercito e Nazione* ha pubblicato, nell'ultimo fascicolo della rivista stessa, una densa e sintomatica collana di «note» sull'esercito dell'anno XII, dove offre una rapida, ma precisa visione panoramica della fisionomia passata e presente dell'Esercito italiano, con qualche anticipazione sulle linee maestre della sua fisionomia futura.

Ricordato come il Duce avesse già, in passato, assunto i tre Dicasteri delle Forze armate, in un primo periodo di avviamento, e come avesse, fin d'allora, iniziata l'opera di armonizzazione tra le diverse forze armate e tra queste ed il Paese, afferma il Generale Baldini che «Non è il caso di indugiarsi a considerare se, dopo che il Duce ebbe lasciato la diretta guida dei Ministeri militari, siansi conseguiti, dal punto di vista della concentrazione, tutti i possibili progressi», poichè oggi, col Duce Capo diretto di tutte le forze armate dello Stato, la concentrazione è pienamente raggiunta. Dell'azione personale del Duce si sono visti subito gli effetti vantaggiosi: ai contatti fra gerarchia e truppa è stato dato impulso pratico ed efficace, con ampi movimenti di ufficiali, dei gradi più elevati, dalle scuole e dagli uffici alle truppe e viceversa; nello stesso ordine di idee, è allo studio la questione organica dello Stato Maggiore, così che la Scuola di Guerra possa offrire un gettito maggiore di ufficiali da impiegare nei comandi, onde sia consentito ai quadri di Stato Maggiore la necessaria, più lunga e più frequente permanenza alle truppe.

Il Ministro della Guerra ha orientato e sta orientando i comandi verso alcuni sani principi di etica del comando, adatti a formare ed accrescere il prestigio dei capi: ricordino essi che «l'uomo macchina» non esiste; guardino le personalità dei dipendenti con occhio benevolo: la severità venga sempre dopo la benevolenza; il rigidismo sistematico può riuscire — fallivolta — a piegare gli uomini; a trascinarli mai; gli inferiori siano chiamati a collaborare nel campo delle idee.

E qui, a proposito di prestigio, rileva, giustamente, il Generale Baldini come la sensibilità fascista dei capi ne sia oggi coefficiente fondamentale, poichè i gregari provengono ormai tutti dalle istituzioni giovanili del Regime ed hanno il Fascismo nel sangue.

Il Ministro della Guerra ha disposto che il Consiglio dell'Esercito «riprenda» la sua alta funzione consultiva «come avrebbe dovuto funzionare e non ha per lunghi anni funzionato», facilitando colle sue riunioni anche l'affiatamento fra gerarchi.

I superiori organismi tecnici sono stati arricchiti di una nuova istituzione: l'Ispettorato della Fanteria, del quale il Generale Baldini illustra significato morale, importanza e compiti pratici, soffermandosi, soprattutto ad esaminare il congegno unico degli Ispettorati d'Arma, ad asse del quale congegno sta appunto il nuovo Ispettorato della Fanteria.

Dall'imperativo categorico della indissolubilità del binomio «Esercito e Nazione», che oggi si identifica nel binomio «Esercito e Fascismo», sono nati gli importanti provvedimenti per un più stretto collegamento tra Esercito e Milizia; e sono venuti alla luce importanti problemi di armonia fra cultura militare e cultura extra militare, problemi che verranno risolti col dinamico e pratico spirito fascista; nonchè problemi di collegamento tra Esercito e istituzioni giovanili del Regime, le quali col loro formidabile, proficuo lavoro renderanno possibili «ferme brevi» e contribuiranno a fornire le falangi di quadri inferiori occorrenti all'esercito mobilitato.

Accennato infine ai rapporti tra organismo militare e sistema sindacale corporativo, il Generale Baldini rileva come, col Duce alla testa delle Forze Armate, la marcia di adeguamento delle istituzioni ai nuovi tempi abbia ormai la vivacità di ritmo che le conviene e conclude col monito mussoliniano, affermando che anche l'Esercito «non avrà paura di aver coraggio».

La « Rivista di Fanteria »

Auspice l'Ispettorato Generale dell'Arma di Fanteria, risorgerà a vita, col gennaio del nuovo anno, la «Rivista di Fanteria».

Il generale Zoppi, Ispettore Generale, nel darne l'annunzio ai comandi, precisa che la rivista «uscirà con l'antica veste, riprendendo le belle tradizioni di cultura, di intelligente praticità e di spirituale elevatezza, che le fu propria dal giorno lontano in cui Domenico Guerrini la fondò», e tratterà «argomenti prevalentemente tecnici, pubblicando articoli riguardanti i problemi dell'impiego, quelli delle armi e del tiro, dei collegamenti e dei trasporti; nonchè rievocazioni di fatti d'arme vissuti, o storici, di utile diffusione ai fini dell'addestramento. Non sarà, però, duplicato delle riviste militari consorelle».

È certo che l'annunzio della rinascita della antica, ma indimenticata «Rivista di Fanteria» sarà accolto con profonda soddisfazione da tutti i Fanti, che vedranno nell'evento un segno dei tempi e troveranno nelle pagine della risorta loro Rivista la migliore sede di esame e discussione per i problemi spirituali e tecnici dell'arma regina della battaglia e il punto di richiamo e di fusione dello spirito di corpo e del cameratismo delle armi di linea.

Il colonnello Soddu, Capo Gabinetto al Ministero della Guerra

Il Ministro della Guerra ha scelto il Colonnello Soddu per la carica di Capo di Gabinetto, in sostituzione del generale Marziani che lascia il posto per avvicendamento alle truppe. Il Colonnello Ubaldo Soddu, sardo di sangue, appartiene all'Arma di Fanteria, dove ha percorso tutta la sua carriera. Ha partecipato alla guerra libica ed a tutta la guerra mondiale al comando di reparto, dove si è conquistato due medaglie d'argento al valore militare ed una croce di guerra al valore. Il Colonnello Soddu ha dimorato lungamente a Torino, prima come allievo - distintissimo - della Scuola di guerra, poi come insegnante — apprezzatissimo e ammirato — al Corso Applicativo, presso la Scuola stessa, per i tenenti colonnelli anziani di Fanteria.

Il suo temperamento aperto e signorile, la sua alta cultura, le sue brillanti, lucide, persuasive conferenze, le sue pubblicazioni, i suoi geniali punti di vista in ordine a problemi fondamentali di tecnica di impiego e di psicologia del comando, lo hanno messo in primo piano nella estimazione di tutti gli ufficiali di spirito sano, giovane e costruttivo.

La sua nomina all'alta e delicata carica, alle dirette dipendenze del Duce, Ministro della Guerra, è destinata a suscitare unanime consenso e soddisfazione nelle file dell'Esercito.

Sulla nuova uniforme

Roma, 16 notte.

In seguito alla concessione fatta dal Capo del Governo dell'indennità speciale di L. 650 a tutti indistintamente gli ufficiali in servizio permanente effettivo per provvedersi della divisa nera, questa diverrà obbligatoria dal 1.o marzo 1934 e sarà imposta nelle circostanze e con le modalità prescritte dalle recenti disposizioni sull'uniforme. In conseguenza il pantalone lungo grigio verde restando unicamente come capo di corredo di comodo, è reso più pratico con la soppressione delle bande e col risvolto in fondo (tipo aviazione). Ad evitare, però, in questo periodo transitorio, l'uso più disforme della divisa, viene tassativamente prescritto: con l'uniforme grigio verde chiusa, l'antico pantalone lungo con bande è provvisto, a mezzo di sottopiede, e con l'uniforme aperta il pantalone lungo senza bande e con risvolti. Allo scopo poi di unificare quanto più è possibile le disposizioni riguardanti l'uniforme e di non gravare gli ufficiali di spese eccessive in caso di trasferimento in Colonia o di rimpatrio, il Ministero della Guerra è venuto nella determinazione di adottare per gli ufficiali del R. Corpi truppe coloniali gli stessi tipi di uniforme adottati in Patria, sostituendo però il cotone kaki al grigio verde e lasciando ai Comandi truppe di stabilire in quali circostanze e in quali periodi dell'anno sia consentito l'uso dell'uniforme nera. In Somalia, date le speciali condizioni climatiche, l'uniforme nera non verrà ad usarsi.

Saranno messe agli ufficiali del R. Corpi truppe coloniali le norme circa la foggia del berretto e della giubba, i fregi, i bottoni e distintivi di grado, l'uso del pennacchio bianco di airone, ecc. Verranno tollerate sino a consunzione, opportunatamente adattate al bavero, alle bottoniere e alle controspalline, le attuali giubbe kaki a cucitura sagomata. E' estesa naturalmente agli ufficiali coloniali la concessione della speciale indennità di L. 650.

Nuovi primi Capitani

Agli effetti del regio decreto 28 marzo 1915 sarà conferita la qualifica di primo capitano a tutti i capitani delle varie armi, Corpi e servizi compresi i carabinieri reali, delle categorie di complemento, riserva e ruoli speciali con anzianità fino a tutto il dicembre 1921.

Cambi di guarnigione dei Reggimenti di Cavalleria

Nei primi giorni del venturo ottobre, dopo le esercitazioni estive, il Reggimento Cavalleggeri di Novara si trasferirà da Padova a Verona. Nell'anno 1934, tenuto conto dei numerosi movimenti di altri reparti, sono sorpresi gli altri cambi di guarnigione di reggimenti di cavalleria.

Per il servizio di Stato Maggiore

Il Ministero della Guerra, si duplica scopo di completare gli organici dello Stato Maggiore presso i Comandi territoriali, assicurandone così la piena efficienza e attività, e di abilitare un buon nucleo di provetti ufficiali nell'esercizio delle speciali funzioni che potrebbero loro essere assegnate presso i comandi stessi, in caso di mobilitazione, determina che le vacanza dei posti devoluti a ufficiali di Stato Maggiore possano essere coperte con ufficiali da impiegare in aiuto a quelli del Corpo di Stato Maggiore nel servizio di Stato Maggiore.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore prescoglierà detti ufficiali — capitani, maggiori e tenenti colonnelli — fra coloro che, essendo diplomati dalla Scuola di Guerra, abbiano tutti i requisiti per bene affidare su tale servizio e abbiano già compiuto il prescritto periodo di comando di reparto.

Il servizio prestato dagli ufficiali prescelti, qualora bene assolto, è titolo di merito da mettere in valore nel giudizio sugli ufficiali stessi ma — essendo diversi i requisiti richiesti alle due categorie di ufficiali — non implica la concessione dei vantaggi di cui beneficiano gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore.

Il Bollettino

Roma, 16 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore De Renzi, 45.o fant., trasf. Corpo S. M., destinato com. Div. mil. Bologna. — **Primi capitani**: Salvi, com. Div. mil. Livorno, trasf. Corpo S. M., continuando attuale destinazione; Ferraris, id. Ancona, id.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Maggiore Liberannone, Div. Aosta, tenenza Torino, trasf. Div. Teramo; ing. Ancona, — **Tenenti** trasferiti: Conioli, tenenza Bologna ovt.; Struffi, id. interna; Bandelloni, batt. Roma I; Amoruso, tenenza Sessa Aurunca, leg. Napoli; Abatecola, cessa appartenere truppe Tripolitania, trasf. tenenza Palestrina, leg. Lazio; La Stella, tenenza Monfalcone, trasf. d'autorità truppe Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Sbalsalchi, a disp. C. A. Milano, collocato in ausil., a domanda. — **Tenenti colonnelli**: Chatrian, 3.o alpini, assegnato com. 4.a brigata alpini; Cacioppo, 29.o fant., trasf. com. distr. Caltanissetta. — **Maggiori trasferiti**: Grecchio, al 5.o fanteria; Meudicini, 74.o id.; D'Agata, 29.o id. — **Primi capitani**: Rocchio, in aspett. per inf., collocato a riposo per inf. proveniente da cause serv.; Manzarro, mantenuto in servizio, a sua domanda, come invalido di guerra; Parreibi, 53.o fant., trasf. Scuola centr. fant.; Fabbri, 46.o fant., trasf. 55.o id. — **Capitani**: Della Torre, 157.o fant., collocato in aspett. per inf., mesi 12. - Sono trasferiti: Talsert, al 2.o alpini; Marione, com. distr. Potenza; Valla, id. Caltanissetta; Bloneta, 78.o fant.; Currell, 46.o id.; Barbelli, 85.o id.; Congiu, 45.o id.; Fadda, 46.o id.; Pili, id.; Squintu, id.; Bertetia, al com. distr. Macerata; Passaro, 40.o fant.; Valenti, a domanda truppe Tripolitania; Naranco, id. Cirenaica; Diconzoni, id. — **Prima tenente** Manca, 42.o fant., in aspett. per inf., collocato a riposo per inf. provenienti da cause serv. ed iscritto alla riserva. — **Tenenti**: Rossi, 225.o fant., collocato in aspett. per inf. temp., mesi 3. - Sono trasferiti: Mericca, C. A. Napoli; Palfotta, com. Corpo S. M.; Buzzerri, 6.o bers., assegnato Div. mil. Udine; Massimino, Scuola allievi uff. compl. Milano; Trupiano, 4.o centro automob.; Grassi, 3.o id.; De Bantis, id.; Cerracchia, trasf. a domanda truppe Tripolitania; Dridda, Ferraro e Green, trasf. a domanda truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello Bazzarelli di Alfredo, Cavali, Novara, assegnato Scuola applicaz. cavali. — **Maggiore Infuto**, vice-direttore centro rifornimento quadrupedi Liguria e Prestano, trasf. id. Mirandola. — **Capitani**: Slaivocchi, Cavali, Mond., assegnato centro rifornimento quadrupedi Persano; Meis, nominato vice-dirett. id. Lipiana e Prestano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Modugno, a disp. C. A. Trieste, collocato in ausil. per età; Ruggiero, comandante distr. Rola, collocato in aspett. per inf., mesi 12. — **Tenenti colonnelli**: Milocco, 10.o pes. camp., giudice aff. Trib. mil. terr. Napoli, cessa dalla carica; Mantuori, id., nom. giud. aff. Trib. mil. terr. Napoli; Miani, Scuola allievi uff. compl. Lucca, Assita (a mesi 4, anche in 12 la sospensione disciplinare dall'impiego, richiamato in serv., dra., 25.o campagna. — **Maggiori**: Fattobene, 10.o pes. camp., collocato aspett. per inf. temp., mesi 6; Clementi, vice-dirett. centro rifornimento quadrupedi Mirandola, trasf. id. Grosseto; Farroni, 11.o campale, trasf. 21.o campagna; Del Verme, Scuola allievi uff. compl. Pola, trasf. 6.o pes. camp. — **Capitani**: Boranga, 8.o campagna, sospeso precauzionalmente impiego. - Sono trasferiti: Montalbino, regg. misto art. Sardegna; Parravano, 8.o campagna; Broccioni, 1.o controaerei autocampale Conicito, 17.o campagna; Trombyr, truppe Cirenaica; Ponzani, a domanda truppe Tripolitania; Russi, id.; D'Alia, id. — **Tenenti**: Badiali, 6.o controaerei autocampale, collocato in aspett. per motivi privati per mesi 6; Rossito, 5.o pes. camp., trasf. 12.o id.; Lenzi, 2.o controaerei autocampale, trasf. d'autorità truppe Tripolitania.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Acquarone, ufficio tecn. uff. C. A. Udine, trasf. com. genio C. A. Udine. — **Capitani**: Giannettini, ufficio tecn. uff. C. A. Bologna, collocato in aspett. per inf. temp., mesi 12; Ciccarella, 2.o minatori, trasf. 8.o genio; Martuscelli, batt. genio Sardegna, assegnato Minist. Guerra, trasf. uffici tecnici, C. A. Udine; Maudati, 12.o genio, trasf. d'autorità truppe Cirenaica.

RUOLO M.

Maggiori trasferiti: Bruni, al 5.o fant.; Mandinetti, al 235.o id. — **Primi capitani**: Quaioni, distr. Viterbo, trasf. com. Div. mil. Roma; Zeida, distr. Milano I, trasf. com. distr. Cagliari. — **Capitani**: Angiolucci, com. distr. Como, collocato in aspett. inf., mesi 6; Rastoro, 9.o pes. camp., trasf. 3.o centro aerei autocampale. — **Tenente** della Croce, com. distr. Lucca, conferita qualifica di primo tenente.

RUOLO CONSEGNATARI

Capitano Fiotteroe, 25.o campagna, trasferito 2.o centro aerei autocampale.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. **Tenente colonnello** Ingravalle, cap. mil. Napoli, collocato in aspett. inf., mesi 12. — **Primi capitani**: Pagnotta, medico truppe coloniali Cirenaica, ricalca nei quadri ed è trasferito 68.o fant.; Piccioli, cap. mil. Firenze, trasf. id. Chieti. — **Tenenti** a disposizione Ministero Colonie con incarico civile che rientrano nei quadri e sono così trasferiti: Prelle, al regg. carri armati Bologna; Pasetti, al 36.o fant.; De Gregorio, a disp. Minist. degli Esteri; Lascaro, al 3.o bersaglieri.

Ufficiali chimici farmacisti. Tenente Martini, cap. mil. Firenze, in aspett. inf., dispensato dal servizio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Capitano Baraldi, commiss. Sardegna, in aspett. per inf., dispensato dal serv. — **Tenente** Lombardo, commiss mil. Alessandria, ser. staccata Cuneo, trasf. dirca, commiss. mil. Torino, ser. staccata Novara.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Giannetti, distr. Caserta, collocato in ausil. per età; Lamanna, 3.o fant., trasf. a domanda truppe Tripolitania; Landolfi, 225.o fant., trasf. 17.o campagna. — **Capitano** Adorno, cap. mil. Catanzaro, trasf. distr. Siracusa. — **Tenenti**: Zecca, 38.o fant., in aspett. inf., richiam. le serv. perm. aff. e dest. dirca, commiss. mil. Bari; Fiorillo, trasf. Cavali. Aosta; Colamussi, id. Firenze; Torrente, id. distr. Trapani; Ercoli, id. Scuola allievi ottuff., Rieti; Marone, id. a domanda truppe Cirenaica; Cannavà, id. Tripolitania.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Montaverde, cessa appartenere truppe Cirenaica ed è trasferito Cavalleggeri Alessandria.

I PROCESSI

Il dissesto della Casa editrice Bocca

Nessun quadro è stato sottratto

Nel numero di ieri del nostro giornale abbiamo accennato all'esposto presentato dall'industriale Accame alla nostra Procura del Re perchè venisse reppresa la domanda di concordato preventivo presentata dalla Casa editrice fratelli Bocca: in questo documento si accennava all'occultamento di quattro quadri dei Previati, che un tempo si trovavano nell'abitazione privata del comm. Bocca. Questi ci ha smentito nel modo più reciso l'informazione contenuta in tale esposto e rivolta a sfornare la sua rettitudine e lealtà.

Tutte le sue attività personali e tra cui quelle indicate nel documento da noi riprodotto — e di cui ai vorrebbe far supporre una precordinata sottrazione — furono messe a disposizione dei creditori nei ripetuti tentativi fatti per una sistemazione stragiudiziale. Delle attività furono elencate nell'inventario rassegnato al Tribunale per la domanda di concordato preventivo e nel verbale del 15 corrente redatto dal Pretore con l'assistenza del curatore e del cancelliere, venne dato atto che nell'abitazione privata del comm. Bocca vennero repertati quattro quadri dei Previati, uno del Cremona, uno del Maggi e vari altri oggetti di arte.

«E' certo — ci ha soggiunto il comm. Bocca — che proprio l'opposizione del signor Accame, mantenutosi volutamente assente ad ogni adunanza di creditori, ha portato alla presentazione della domanda di concordato, conclusasi col fallimento della mia azienda: al signor Accame venne data comunicazione, a suo tempo, della possibilità di realizzare parte dei quadri, realizzo non avvenuto per la sua opposizione: questo conferma che l'Accame era a perfetta conoscenza che i quadri, ancora alla vigilia del dissesto, facevano parte del mio patrimonio, come ne fanno parte tuttora».

Ed in realtà, nella domanda di concordato, si legge che il comm. Bocca poneva a disposizione dei propri creditori le collezioni d'arte e quadri di sua proprietà, che valutava in L. 125.000.

Estorsione sfumata

(Corte d'Appello di Torino)

L'agricoltore Vittorio Balbo fu Giacomo, di Castiglione Tinella, avendo accertato che un suo vicino, tale Giuseppe Bottino di Giovanni, aveva fatto tagliare ed asportare alcune piante di un bosco di sua proprietà, ritenendosi vittima di furto ottenevа dal Bottino, sotto la minaccia di denuncia ai RR. CC., la somma di L. 1000, a titolo di danni, mentre le piante valevano soltanto poche decine di lire.

Una lettera anonima metteva al corrente del fatto i RR. CC. i quali denunciavano il Balbo per estorsione. Ambedue i contadini venivano rinviati dinanzi al Tribunale di Asti. Il Balbo per rispondere di estorsione e il Bottino di furto semplice. Questi veniva assolto per insufficienza di prove mentre il Balbo veniva condannato a due anni di reclusione e 3333 lire di multa. Avverso la sentenza di condanna il Vittorio Balbo interpose gravame e la Corte d'Appello (Presidente comm. Fois, Proc. Gen. comm. Tagliotti) accogliendo le conclusioni del difensore avv. Gino Obert pronunciò sentenza di assolutoria perchè il fatto non costituisce reato.

La Cassazione riforma la sentenza circa le malversazioni alla Bancaria Marchigiana

Roma, 16 notte.

La seconda sezione penale della Corte di Cassazione ha esaminato il ricorso contro la sentenza della Corte di Appello di Ancona, che condannava Alberto Bezzi e Giuseppe Vicentini a 4 anni di reclusione e a 6 mila lire di multa, Mario De Gennaro e Mario Sangiovanni a 3 anni e 6 mesi e 4 mila lire di multa, mentre assolveva Giuseppe Grizi, in ordine alle malversazioni in danno della Bancaria Marchigiana e per insufficienza di prove per un peculato di lire 500 mila commesso a Genova.

Contro tale sentenza ricorrevano, il procuratore generale della Corte di Appello di Ancona, sostenendo doversi affermare la colpevolezza del De Gennaro, del Sangiovanni e dei Bezzi per gli altri reati dai quali furono prosciolti, e ricorrevano gli imputati tra i quali anche il Grizi con pago della formula dubitativa dell'assoluzione. La Corte ha annullato senza rinvio, per amnistia, la sentenza nei riguardi di Bezzi e di Vicentini per la truffa; ha annullato senza rinvio per non aver concorso nelle malversazioni, nei riguardi del Grizi; ha respinto il ricorso del procuratore generale nei riguardi di Sangiovanni, di De Gennaro e di Bezzi, ed ha respinto i ricorsi di De Gennaro e di Sangiovanni.

Dà fuoco al « camion » per riscuotere l'assicurazione

Alessandria, 16 notte.

Il negoziante Pietro Raiteri, di 27 anni, da Castelnuovo Bormida, aveva comprato un camion per il trasporto della merce, ma ben presto constatava che la macchina non funzionava a dovere. Il Raiteri allora, poichè non trovava acquirenti, per disfarsi della macchina, causa diretta della perduta pace familiare, assicurava presso un'agenzia locale, per la somma di 6000 lire, il camion e quindi, nella notte dal 5 al 6 aprile scorso, incendiava la macchina collocata sotto un porticato di casa con due latte di benzina ed alcune torcie a vento. Al mattino dopo, i carabinieri, dopo una minuta ispezione, riconoscevano ancora sotto il camion tracce visibili della benzina e delle torcie incendiarie. Il Raiteri, confessava allora il tentativo criminoso escogitato per lucrare il premio dell'assicurazione. Denunciato al Pretore, questi lo assolveva per insufficienza di prove, ma, su ricorso del Procuratore del Re, il Raiteri è oggi comparso davanti al Tribunale di Alessandria, in sede di appello, ed è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Storia di una sassata in un movimentato processo ad Asola

Asola, 16 notte.

Il valligiano Domenico Boravex mentre sorvegliava a notte inoltrata i vigneti di sua proprietà al tempo delle vendemmie, veniva improvvisamente colpito da una sassata al viso per cui cadeva al suo privo di sensi. Prontamente soccorso da alcuni agricoltori il Boravex accusava come autore del ferimento il facchino Alessandro Pratx, il quale veniva arrestato e deferito all'autorità giudiziaria. Comparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di lesioni gravi, egli ha negato ogni addebito asserendo che in quella serata si trovava in casa della fidanzata Agostina Boravex, presso la quale sarebbe rimasto sino alla mattina susseguente. Per accertare questa circostanza la difesa, rappresentata dagli avvocati Manelli e Villabruna, ha prodotto numerosi testimoni e altrettanti testimoni sono stati portati dalla P. C. rappresentata dall'avv. Bondon per dimostrare che al momento del ferimento il Pratx era sì con la fidanzata, ma nelle vicinanze del vigneto e che, dopo il ferimento originato da futile diverbio, si sarebbe dileguato favorito dall'oscurità. Il processo è stato quanto mai movimentato e ha occupato l'intera giornata, al termine della quale il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Tre anni ad un geometra per truffe in danno della Stato

Mantova, 16 notte.

Si è svolto oggi al nostro Tribunale il processo a carico del geom. Guido Somich, di Venezia, di 43 anni, imputato di avere commesso negli anni 1927-28-29 una serie di truffe e di falsi in danno del Ministero dei LL. PP. facendo figurare nelle sue registrazioni, come dipendente del Genio Civile, materiale non adoperato trattenendosi il relativo importo ammontante a qualche decina di migliaia di lire e di avere commesso un'altra truffa in danno della Cooperativa di S. Matteo delle Chiaviche carpendo con lo stesso sistema 50 mila lire in più e percependo inoltre una somma dall'impresa assuntrice dei lavori come prezzo della sua complicità.

Il Tribunale, a conclusione del dibattito, lo ha condannato, a tre anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di tre anni in virtù dell'ultima amnistia, alle spese processuali e al risarcimento dei danni al Ministero dei LL. PP. fissato in L. 47.000. Lo stesso Ministero si era costituito P. C. col patrocinio dell'avvocato erariale di Brescia.

Tre condanne all'ergastolo alle Assise di Oristano

Oristano, 16 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise si sono svolti due gravissimi processi, il primo contro tali Francesco Pitasile e Antonio Scalas, imputati di omicidio aggravato per avere l'2 gennaio 1933, in concorso fra loro con premeditazione e a scopo di furto, ucciso a colpi di roncola certo Delfino Pitasile. La Corte li ha condannati entrambi all'ergastolo.

E' stato poi giudicato certo Salvatore Murgia imputato di omicidio per avere, il 14 luglio 1931, ucciso con una fucilata tale Antonio Maria Corai, e di duplice tentato omicidio in persona di Giovanni Maria Murgia e di Gavino Saccu. La Corte lo ha condannato all'ergastolo.

Condanna per simulazione di reato

Voghera, 16 notte.

Circa un mese fa venne trovato assai malconcio, lungo la provinciale che conduce in frazione Campoferro l'agricoltore Valentino Beccaria di 31 anno, il quale asseri che poco prima era stato aggredito da una banda di giovani che, dopo averlo percosso, lo avevano depredato della somma di 3000 lire che doveva consegnare al proprio mugnaio. Le indagini condotte dai carabinieri portarono alla constatazione che l'aggressione era parto della fantasia del Beccaria il quale aveva così agito per mascherare la spendita della somma e il fatto di essere stato trovato in brutte condizioni lo si doveva attribuire ad una caduta dalla bicicletta. Il processo svoltosi alla nostra pretura ha visto il Beccaria la condanna, con tutti i benefici di legge, ad un anno di reclusione.

Due mesi ad un violento per minaccia a mano armata

Alessandria, 16 notte.

Il caporalmaestro Giuseppe Sazio passeggiava la sera del 24 agosto lungo lo stradale che conduce a Valmadonna, allorchè alcuni individui rivolgevano parole sconvenienti all'indirizzo della sua compagna. Alla rimostranza del Sazio, uno della comitiva, tale Alfredo Ruggero, di 22 anni, minacciava l'avversario con un coltello, e la lite veniva sedata dall'intervento di alcuni passanti. Ora il Ruggero è comparso davanti ai giudici che l'hanno condannato a due mesi di reclusione per il resto di minaccie a mano armata.

Condanna per pratiche illecite

Voghera, 16 notte.

Si è discusso il processo a carico di certa Angela Doria, levatrice di 42 anni, per reato contro la maternità avendo in istato procurato l'aborto a certa Giulia Lotti di 39 anni e Maria Benenti di 29, entrambe della nostra città. La Doria che è recidiva specifica in tale genere di reato è stata condannata a 7 anni di reclusione e la Lotti e la Benenti a 3 anni.

L'arresto di un falsario

Bergoglio, 16 notte.

Alcune persone di Cellio avevano denunciato ai Carabinieri che un commerciante in frutta cambiava in pagamento della merce che acquistava delle monete false da 5 lire. I Carabinieri si recavano immediatamente sul posto per le indagini del caso, e riuscivano a scoprire che in quel centro montano, le monete false circolavano in quantità considerevole.

Alcuni dei possessori dichiaravano di averle avute da certo Pietro Café, di 30 anni, da Vigevano e residente a Borgoglio da poco tempo, negoziante in frutta e verdura. Il quale è stato ricercato invano dai carabinieri, ed arrestato.

21.000 assistiti dall'E. O. A. nel mese di novembre a Genova

Genova, 16 notte.

Il Segretario federale ha compiuto in questi giorni alcune improvvise visite ai refettori della Federazione dei Fasci per accertarsi che il loro funzionamento sia pienamente rispondente alle direttive impartite fin dall'inizio dell'Assistenza invernale.

Il Segretario federale ha avuto modo di rilevare che tutti i refettori sono in perfetta efficienza e che la loro attività è in continuo aumento. Particolare rilievo merita l'assegnazione delle donne fasciste che prestano con fervore la loro opera nei refettori, opera che non ha subito soste di sorta per il maltempo di questi giorni. Il Segretario federale ha pure rilevato che le refezioni distribuite sono di completo gradimento degli assistiti.

Dall'attività svolta dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista di Genova, risulta che durante il mese di novembre i cinque refettori gratuiti dell'E.O.A. hanno distribuito un totale di 63.915 refezioni; che la spesa per l'esercizio di detti refettori, nel mese di novembre, supera le 44 mila lire, che la media degli assistiti con refezioni è passata da un minimo di 1700 ad un massimo di 2116 per ogni giorno e, per i primi giorni di dicembre, ha superato il numero di duemilatrecento. I buoni viveri che vennero distribuiti in novembre per il tramite dei Gruppi rionali fascisti, ammontano a 12.060; il costo fatturato per questi buoni, importa una somma ascesa a 131.500 lire.

Per i numerosi rimasti sprovvisti di una casa ove ricoverarsi durante la notte, l'E.O.A. ha provveduto a rilasciare dei buoni presso i dormitori.

Nel mese di novembre vennero assistiti nel pagamento della prima mensilità di affitto, 128 famiglie sfrattate, mentre i Comitati comunali hanno distribuito 811 buoni viveri per un importo di 13.000 lire ed erogandone 1700 in sussidi vari.

Il totale delle persone assistite nel mese di novembre può quindi calcolarsi in 21 mila e l'erogazione totale supera le Lire 200 mila.

Contadino posta senza paura

Cade da un albero e conserva l'appetito

Cuneo, 16 notte.

Stefano Tavella, mezzadro della Base di Chiusano al Ronchi di Cuneo, posta estemporaneo nella allegra brigata, nonostante i suoi cinquantotto anni suonati non la cede a nessun giovanotto nell'arrampicarsi sui più alti alberi per le più difficili ed arrischiate potature. Così non ha esitato a salire su di un pioppo danneggiato dalle recenti nevicate, per gli opportuni tagli. Ma arrivato all'altezza di dodici metri circa, avendo afferrato a due mani un grosso ramo, questo non reggendo al suo peso, si è stroncato ad un tratto facendolo piombare a terra a capofitto. Per fortuna, a metà volo, essendosi impigliato un piede fra due rami, la caduta è rimasta alquanto attutita.

Chi si trovava presente alla drammatica scena, vedendo il Tavella battere con il capo a terra e poi scomporsi assai, è corso a chiamare aiuto. Ma non piccola è stata la sorpresa delle persone accorse con il timore di non dover più che raccogliere un morto ed un agonizzante, quando hanno trovato il... moribondo in piedi e, sebbene un po' stordito, perfettamente incolume, per nulla allarmato della grave caduta fatta, deciso a ritornare a finire il lavoro così malamente interrotto. In seguito alle insistenze ha desistito dal proposito e, rincarato con le proprie gambe, come al solito, ha cenato con ottimo appetito.

Tentativo di furto in una tabaccheria sventato da un vigile notturno

Parma, 16 notte.

Stamane, verso le 4, un audace colpo ladresco è stato tentato ai danni della centralissima rivendita di sale e tabacchi di proprietà del signor Ferrari, in piazza Garibaldi. Pur essendo il negozio attiguo ad un caffè aperto tutta la notte, i malfattori sapata una saracinesca di protezione si sono introdotti indisturbati nel locale; avrebbero fatto un ricco bottino se uno degli addetti al servizio di vigilanza notturna, nel compiere il solito servizio di ronda non li avesse disturbati nella operazione ladresca. I due malfattori abbandonavano sul luogo un sacco contenente tabacchi, francobolli e carta valori per un valore complessivo di 25 mila lire, dandosi alla fuga, inseguiti dal vigile. Questi esplodeva 4 colpi di rivoltella, sparati a vuoto, ma che richiamavano l'attenzione dei carabinieri di servizio. Veniva tosto organizzata la caccia ai due malfattori, uno dei quali, tale Alfredo Sellioni di 30 anni abitante a Bologna, veniva fatto in arresto, mentre l'altro poteva prendere il largo.

Due furti con scasso

Alessandria, 16 notte.

L'abitazione di Carlo Castellaro, di 30 anni, in Via Milazzo 6, è stata messa a soqquadro dalla visita notturna di alcuni ladri che vi hanno rubato 120 lire in denaro. Pure nottetempo i ladri sono penetrati nello studio del parroco di San Giuliano Nuovo, e dopo aver scassinato un cassetto, hanno rubato 60 lire.

Mortale caduta dalla bicicletta

Intra, 16 notte.

Certo G. B. Amodei, da Buttogno, mentre rincasava in bicicletta, nottetempo, è caduto improvvisamente riportando gravi ferite al torace e alla testa, per cui è deceduto poche ore dopo all'ospedale.

Trova la moglie morta in letto

Intra, 16 notte.

Una tragica sorpresa ha avuto stamane a Domodossola certo Battista Mucci, il quale, appena svegliatosi, si è accorto con viva angoscia che la consorte non dava più segni di vita. Chiamatala più volte il poveretto ha avuto purtroppo la triste conferma che la moglie era spirata. Si è potuto stabilire che l'infelice è spirata durante la notte per paralisi cardiaca.

Si ferisce mortalmente cadendo dalla bicicletta

Prato, 16 notte.

Alcuni operai facevano ritorno, stamane, ciascuno alle proprie case in bicicletta. Ad un certo punto della strada provinciale, in località Madonna della Tosse, uno degli operai certo Luigi Betti scarivava bruscamente e cadeva al suolo battendo con violenza la testa. Il disgraziato riportava una grave ferita al capo e moriva quasi subito.

Cade da un albero e muore

Bari, 16 notte.

Dal vicino Comune di Vigliano giunge notizia di una mortale disgrazia colà accaduta ad un ragazzuolo, tale Alberto Santa, di 15 anni. Costui, dovendo abbattere un albero, era salito sul medesimo per sfrondarlo dei rami. Uno di questi sul quale egli aveva appoggiato un piede, è ceduto e l'infelice è precipitato al suolo, rimanendo cadavere sul colpo, per la frattura della spina dorsale.

Muore facendo il bagno

Genova, 16 notte.

Quest'oggi l'ing. Umberto Santini, di 50 anni, abitante a Milano, impiegato giungeva nella nostra città e si recava in casa d'una parente, Maria Pia Righini, in via Giosuè Carducci, 31. L'ing. Santini, mentre faceva un bagno, veniva colto da improvviso malore e decedeva.

20
CIRIO
21 G S. Tomaso apost.
22 V S. Flaviano m.
23 S S. Vittoria V.M.
+ 24 D VIGILIA
+ 25 L NATALE
26 M S. STEFANO
27 M S. Giovanni
28 G SS. Innocenti
29 V Davide re
30 S S. Eugenio vesc.
+ 31 D S. SILVESTRO
1934 GENNAIO
1 L CAPODANNO
2 M S. Basilio M.
3 G S. Genoveffa
4 V S. Tito V.
5 S S. Amelia
6 D Epifania
7 L S. Luciano
8 M S. 40 Martiri
9 M S. Giuliano
Cirio vi r

GLI SPORT

Temi d'attualità

Ancora del Sindacato sportivo -- Una circolare stanata -- Olimpismo all'Istario

Abbiamo accennato — perchè il C.O.N.I. se ne è occupato nella sua ultima seduta — al Sindacati sportivi, ed un collega ha voluto riprendere l'argomento sul «Littoriale». Egli ci fa sapere che esistono già dei Sindacati sportivi — vedi automobilismo — che hanno dato buoni frutti. Siamo perfettamente d'accordo: per creare i Sindacati sportivi bisognerà far tesoro dell'esperienza acquisita in altri campi. Il Sindacato sportivo è da noi visto anche come un mezzo per moralizzare lo sport in campo professionistico, e non solo per tutelare gli interessi di una parte o delle parti. Stabilito questo concetto, è naturale che chiamati ad essere inquadrati nei Sindacati sportivi dovranno essere tutti coloro che dallo sport ritraggono un guadagno costante, che fanno, cioè, dello sport stesso una professione.

Le Federazioni sportive sono esplicite in argomento; se qualche dubbio esiste ancora attorno alla sistemazione di alcuni giocatori e di alcuni sport, penserà certo il C.O.N.I. a risolvere la situazione. Ad ogni modo, le Federazioni ammettono nel loro seno dilettanti e professionisti: gli spettacoli che dovranno formare oggetto di controllo da parte dei Sindacati sono quelli dei professionisti, che hanno molti punti di contatto con quanto riguarda tutte le altre organizzazioni del lavoro manuale ed intellettuale, ma che se ne differenziano talvolta nel loro aspetto di disciplina sportiva e nella mèta da raggiungere, costituita sempre dalla necessità di far prevalere in forma genuina il loro valore rispetto a quello dell'avversario: è la tutela di questo concetto basilare che i Sindacati dovranno lasciare alle Federazioni sportive.

Problema complesso, come si vede, quello delle organizzazioni sindacali degli sportivi, ma argomento che dimostra come in Regime fascista lo sport, dilettantistico o professionistico, trovi un'atmosfera di sana e legittima comprensione, che serve a salvaguardarlo da tutti i contagi capaci di distruggere la sua forza di penetrazione nelle masse.

* * *

Dopo il congresso del Comitato Internazionale Olimpico, svoltosi a Vienna lo scorso anno, venne diramata dal conte Henri de Baillet Latour, presidente del Comitato stesso, una circolare contenente il testo di nove consigli rivolti alle Federazioni sportive internazionali. Tale circolare non è conosciuta dagli sportivi italiani; ma è bene rammentare che essa ha formato oggetto di tutta la discussione scaturita qualche mese fa, quando i francesi volevano mettere a confronto l'ex-«recordman» mondiale Giulio Ladoumègue col suo successore Luigi Beccali. Il nono punto di tale circolare dice testualmente: «E' proibito ai dilettanti gareggiare contro dei professionisti, salvo autorizzazione espressa data per ogni gara dalla Federazione nazionale alla quale essi appartengono, e solamente per uno scopo filantropico o patriottico».

Quando il presidente del C.I.O. scrisse la circolare, probabilmente pensava ai possibili incontri fra schermidori, che formano talvolta il programma di riunioni benefiche o patriottiche, e ai probabili confronti fra tennisti dilettanti e professionisti. Certo egli non deve avere neppure pensato alle gare in cui lo scopo sia il raggiungimento di un «record», per le quali, quindi, la preparazione degli atleti deve essere compiuta su uno stesso piano, ad evitare che il professionista si trovi in vantaggio rispetto al dilettante. Comunque, basta pensare al confusionismo originato da questo «consiglio» contenuto nella circolare del presidente del C.I.O., per dire subito come sia necessario abolire questa disposizione e lasciare che ogni Federazione vieti — come si è fatto qui — gli incontri fra professionisti e dilettanti.

La Federazione internazionale di atletica è, ad esempio, decisamente avversa, mentre appare guardinga la stessa Federazione internazionale del tennis, per la quale appunto era stata fatta la concessione. La Commissione per il dilettantismo di tale Federazione, nella sua ultima riunione, ha, infatti, precisato l'articolo dello statuto che interdice ad un giocatore dilettante di giocare un incontro non a contro un professionista; ha, inoltre, stabilito — contrariamente a quanto pensa il presidente del C.I.O. — che l'autorizzazione può venire concessa solo dalla Federazione internazionale.

Come si vede, anche per il C.I.O. è assai difficile procedere quando scende sul terreno delle concessioni: ecco perchè dalla sua rigidezza dipende l'avvenire delle Olimpiadi. Insomma, il paragrafo 9 della circolare emanata dal conte Henri de Baillet Latour deve essere abolito, per non generare altre confusioni.

* * *

Non siamo affetti dal «mal francese» come molti che, quando parlano di sport o di definizioni internazionali, hanno bisogno di appellarsi a quelle che sono le direttive francesi in campo sportivo. Pensiamo che il Fascismo ha dato allo sport italiano una direttiva così precisa e così ben definita, che oggi una vera rivoluzione è avvenuta nei nostri quadri ed i nostri principii incominciano a varcare le frontiere ed a diventare oggetto di discussione e di studio da parte dei tecnici stranieri.

Però, anche con questo nostro attaccamento alle leggi ed alle definizioni fasciste, non possiamo ignorare che il presidente del Comitato Olimpico francese, sulle colonne del *Figaro*, ha proposto una questione che riteniamo interessante e degna di essere studiata anche dai nostri delegati internazionali. Egli ricorda che un giornale parigino, durante la discussione per l'applicazione di una tassa olimpica che si vorrebbe adottare in Francia, «non senza logica accennava al fatto che non è tollerabile vedere i Paesi che hanno rivendicato l'organizzazione dei Giochi Olimpici realizzare degli incassi colossali (a Los Angeles parecchie decine di milioni), i cui benefici eventuali servono a fini non conosciuti e generalmente non connessi con la causa sportiva. Nulla sarebbe più giusto che cercare di costituire una cassa comune fra tutte le Nazioni partecipanti, ciascuna pagando una tassa di iscrizione. In caso di utili, essi verrebbero divisi proporzionalmente al numero dei partecipanti — o magari al valore dei risultati — fra tutti i Comitati Olimpici nazionali. Tutte le proposte — continua il presidente del C.I.O. francese — anche le più difficili a realizzarsi, meritano di essere studiate quando sembrano ispirate a fini lodevoli».

E studiamo pure la questione, avvertendo, però, che essa finirebbe col danneggiare gli stessi principii olimpici, i quali soprattutto esigono che la grandiosa manifestazione mondiale serva a difendere lo sport nel mondo. Una volta sanzionato il principio della... compartecipazione agli utili, ci si metterebbe su una china dalla quale sarebbe molto difficile salvarsi. Come riuscirebbero le piccole Nazioni ad ottenere l'organizzazione dei Giochi Olimpici, quando la molla degli incassi estituisse il punto di partenza per l'assegnazione dei Giochi stessi?

Forse finiremmo coll'accorrere sempre in America, dove vi sono ancora le dozzine di milioni incassate a Los Angeles, da dividere fra i duemila atleti che hanno partecipato, che possono fornire un punto di partenza per quella preparazione olimpica in vista di Berlino che la Francia cerca con tutti gli sforzi di iniziare, senza trovare una risposta agli appelli che gli sportivi rivolgono al loro Governo! Eppure la XI Olimpiade si svolgerà a Berlino!

L'olimpionico

Il Giro della Tripolitania

Zacchia primo a Homs

Homs, 15 notte.

La tappa odierna, la penultima del Giro, era la più breve (Km. 91) e si prevedeva, perciò, data anche l'ottima stato delle strade, una marcia velocissima da Misurata a Homs. Invece le aspettative sono andate completamente deluse, perchè i corridori sono sempre rimasti in gruppo nonostante i pochi e fiacchi tentativi di fuga. La partenza è stata data a Misurata alle 5,30, fra l'entusiasmo della folla di connazionali e di indigeni che ha dimostrato tutta la sua simpatia ai corridori. Il vento contrario e la convinzione che la brevità della tappa non avrebbe consentito spostamenti in classifica hanno smorzato la combattività dei concorrenti, e i ventitrè partenti sono giunti insieme a Homs per disputare la volata dalla quale è uscito vincitore Zacchia. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zacchia, in ore 3,45'55", alla media di Km. 24,325; 2. De Paolis; 3. Frezza; 4. Biondini; 5. Del Gallo; 6. Lazzarisme, e gli altri diciassette, tutti nello stesso tempo del primo.

La classifica generale rimane la seguente: 1. De Paolis, in ore 28,45'18"; 2. Grassi, in 28,48'13"; 3. Dragomanni, in 28,56'32"; 4. Ciccotelli, in 29,0'15"; 5. Marchiò, in 29,7'50"; 6. Biondini, in 29,15'54"; 7. Del Gallo, in 29,17'48"; 8. Canazza, in 29,19'59"; 9. Costa, in 29,42'34"; 10. Zacchia, in 30,5'27".

Domani si svolgerà l'ultima tappa, che terminerà alla presenza di tutte le autorità coloniali di Tripoli.

Beccali vince a Monaco battendo Peltzer e Dessecker

Monaco di Baviera, 16 notte.

Questa sera, al Palazzo dello Sport, si è disputato l'annunciato incontro fra Beccali, Peltzer e Dessecker, vincitore a Torino nelle gare universitarie internazionali dello scorso settembre. Il campo dei partenti era stato completato con due corridori di terza categoria.

La corsa, svoltasi su mille metri, è stata senza storia per la schiacciante superiorità di Beccali, che è sempre stato in testa, seguito da Dessecker, secondo, e da Peltzer, terzo. Unica variazione si è avuta negli ultimi cinque metri quando Peltzer ha superato Dessecker, riuscendo ad assicurarsi il secondo posto dopo Beccali, che lo precedeva di ben 25 metri. Il record mondiale ha tagliato indisturbato il traguardo segnando sul chilometro 2'34"4/10; 2. Peltzer, in 2'37"8/10; 3. Dessecker, in 2'44"3/10.

I giudici dànno la vittoria a Canzoneri

ma l'arbitro e il pubblico riconoscono la superiorità di Locatelli

(Nostro servizio particolare)

New York, 16 notte.

Quando l'ultimo colpo di «gong» ha risuonato, un nome solo è stato gridato dai diecimila spettatori che erano accorsi al Madison Square Garden per assistere all'incontro fra Tony Canzoneri e Anacleto Locatelli: quello dell'italiano. Per nessuno di coloro che avevano assistito allo splendido combattimento dei milanese poteva esistere il dubbio che il vincitore non fosse il campione d'Europa.

La voce di popolo può, però, essere voce di Dio finchè volete, ma in pugilato resta il biblico parere di due giudici occhialuti per mandare all'aria anche la più onesta e chiara delle decisioni e per ridurla ad una patente ingiustizia. Questo è successo ieri sera, quando l'arbitro, che aveva dato sul suo cartellino la vittoria a Locatelli, si è visto costretto, dopo aver raccolto i cartellini dei due giudici, a proclamare vincitore Tony Canzoneri. La folla è insorta contro questo verdetto, ha fischiato, ha urlato, ha minacciato; dai tavoli dei giornalisti sono partite le più fiere proteste per parte dei vostri colleghi che, su trentatrè, avevano segnato sui loro cartellini un maggior punteggio per Locatelli; ma tutto ciò è stato, come sempre, inutile. Canzoneri, battuto tra le corde del tavolato dai pugni di Cleto, ritrovava la vittoria su due pezzi di carta coperti di cifre.

Una Camicia nera

Ma anche nel momento dell'ingiustizia il campione europeo ha saputo, in mezzo al pandemonio che l'avvolgeva, ritrarsi superiore al suo avversario. Mentre Canzoneri guardava infuriato la folla che non era più per lui, come in tante altre occasioni, e non sapeva ritrovare che a stento un magro sorriso per i fotografi, Locatelli, diritto in mezzo al ring, il volto sereno, il braccio levato nel saluto romano, appariva il vero trionfatore del combattimento. E coloro che non erano per lui lo divennero di colpo, conquistati dalla splendida prova di fermezza e di serenità che il fascista Locatelli stava dando, dopo quella meravigliosa di valore pugilistico che da poco aveva terminato di dare.

Da ieri sera la folla di New York è per Cleto, come lo è stata e lo è tuttora quella di Parigi. Il pugile milanese ha saputo afferrarla e attrarla irresistibilmente a sè. Il pubblico americano ama i propri favoriti, li scuote, li incita, ha in loro cieca fiducia. Di questo Canzoneri ha avuto una continua prova nei suoi centoventi combattimenti disputati, nei momenti della vittoria e in quelli dolorosi della sconfitta; quando Al Singer gli strappò, grazie ad un balordo verdetto, il titolo mondiale dei «leggeri», la folla lo riportò coll'onda del suo entusiasmo alla clamorosa rivincita; ora che Barney Ross due volte l'ha battuto, principalmente nuovamente della corona di campione, la folla gli era ancora più che mai vicina e ne aveva seguendo con ansia e fiducia il ritorno poderoso seguito dalla vittoria per k. o. su Kid Chocolate e su Payne. Ma ieri sera l'idolo è crollato e un altro il pubblico ne sta ponendo sul piedestallo.

Non crediamo che Locatelli, sconfitto dai giudici al suo primo incontro in terra americana, lasci tanto presto gli Stati Uniti. Con Canzoneri ha perso, ma il suo valore gli ha conquistato il diritto di combattere ancora col suo avversario di ieri, col «fulminatore» Billy Petrolle, col capriccioso Kid Chocolate e col fantasista della grande accolta dei pesi leggeri: Barney Ross, campione del mondo. Questa abbiamo voluto dire, affinchè il pubblico italiano, che forse ha perso ogni speranza al solo annuncio del risultato, sappia che Anacleto Locatelli è sempre, e oggi più che mai, in lizza per il titolo mondiale della sua categoria.

CANZONERI

Il vero dominatore

E ciò per il suo alto valore pugilistico. Canzoneri è un grande campione, poichè è tecnico perfetto e colpitore formidabile: Kid Chocolate e Payne sono le ultime due vittime (e chi segue la battaglie del ring sa che Chocolate è campione del mondo) del destro pugilatore dell'italo-americano di Nuova Orleans. Coloro che l'hanno battuto in possesso valgano sulle dita d'una mano e non sempre le sconfitte erano meritate. Locatelli affrontò l'uomo che in America è stato ora considerato come il campione mondiale, senza aver preso dimestichezza col sistema americano, passando di colpo dal Palazzo dello Sport di Parigi al Madison Square Garden. Battuto in partenza, quindi.

Invece Canzoneri s'è trovato, forse per la prima volta in vita sua, superato, pur essendo in gran forma. Nulla gli è riuscito di buono. Ha tentato il colpo duro, ma il pugno del k. o. è sempre stato tenuto a freno o schivato in gioco quando è riuscito a portarlo a segno, e faceva male. Anche nei colpi dolorosi Locatelli sapeva essere superiore: dapprima Canzoneri si ebbe un sopracciglio spaccato da un poderoso «sinistro»; riuscì a restituire il colpo, facendo sanguinare il naso dell'italiano con un bel «diretto» destro all'uscita da uno scambio, ma non passarono due assalti che il sangue del suo naso schizzò fino ad imbrattare le cartelle di un critico, per la violenza di «montante» di Cleto.

Locatelli dimostrò per tutto dieci le riprese un'autorità tale che Canzoneri ne fu sovente scombussolato; al settimo assalto ci fu un istante in cui il gioco di gambe dell'italiano gli fece perdere ogni norma di prudenza, tanto che si dovè temere seriamente una soluzione prima del limite. Verso la fine, poi, e precisamente alla ripresa, l'ex-campione del mondo si trovò talmente malmenato che la pausione apparve per lui insolubile; solo la sua grande abilità e la consumata esperienza riuscirono ad evitarla. Egli terminò l'incontro con un energico ritorno di forze, ma se, invece di dieci, le riprese fossero state quindici, come in un primo tempo volle Locatelli, Canzoneri avrebbe ripetuto a palmo a palmo il terreno, ma è stato anni in procinto di riportare una clamorosa affermazione per K. O. Il ritmo delle azioni non si è affievolito in nessun momento della tenzone e, se alla fine dell'incontro Canzoneri è stato dichiarato vincitore ai punti, ad onta della bella scherma e dello stile personale sfoggiato dal fascista, il pubblico ha emesso il più sereno dei verdetti, prodigando al nostro connazionale una ovazione indimenticabile.

Per Canzoneri sarebbe stato meglio se al termine delle 10 furibonde riprese gli fosse stato attribuito il verdetto negativo. Per Locatelli questa ingiusta sconfitta equivale più che a una vittoria.

Infatti, la folla americana che, ad onta della sua confessata passione per le conclusioni rapide dei confronti pugilistici, sa amare e apprezzare la bellezza della boxe, reclama di vedere molto spesso Locatelli sul ring americani.

Il corrispondente particolare del Paris Soir manda per marconigramma al proprio giornale il dispaccio seguente sull'epica lotta. «La battaglia si è iniziata immediatamente. Nei primi due tempi Canzoneri e Locatelli si sono presi a poco equivalsi. Ma alla terza ripresa quest'ultimo ha scagliato un potente sinistro al viso di Canzoneri che ha riportato una larga ferita al naso. Canzoneri è sembrato in difficoltà e non ha potuto reagire che solo nella quinta ripresa: ma la sua offensiva non è apparsa di grande efficacia. Il milanese, colpendo molto preciso e secco, conduceva le operazioni a suo favore. E' stato così, fino all'ultimo. Nel decimo round Locatelli dominava in maniera assai visibile e bombardava di colpi così numerosi il proprio antagonista che il pubblico attendeva da un momento all'altro di vedere Canzoneri k. o. La superiorità di Locatelli è apparsa in modo tanto evidente che il verdetto a favore di Canzoneri è stato accolto da una tempestosa manifestazione di protesta. I giudici hanno ritenuto, a quanto sembra, che Canzoneri si fosse comportato in maniera più classica. Locatelli, calmissimo, ad onta della disavventura capitatagli, ha ricevuto una grande manifestazione di simpatia».

Il campionato di calcio

Torino-Napoli

Il campo del Torino è stato ieri completamente sgombrato della neve caduta in abbondanza durante la settimana e la partita in programma per oggi fra i «granata» ed il Napoli si svolgerà regolarmente. Il campionato non subirà scate nella nostra città e gli appassionati non saranno privati della settimanale partita.

L'incontro odierno non è facile per il Torino che, relegato all'ultimo posto in classifica, sta lottando strenuamente per risalire verso posizioni meno pericolose. La squadra «granata» ha iniziato la sua riscossa tre settimane fa a Trieste, dove ha conquistato un prezioso risultato pari, ed ha battuto poi di misura il Palermo. Questa vittoria, se ha fruttato due punti al Torino, ha portato però alla squalifica di Janni in seguito all'incidente verificatosi con Scarone. La mediana sarà quindi rimaneggiata e conterà, da destra a sinistra, su Allasio, Volante e Dario Martin. Difesa e attacco saranno invece quelli di domenica, poichè giuocherà anche Fontiggia, che si dice guarito della forte contusione riportata nella gara con il Palermo. La squadra, considerando il buon giuoco svolto nel primo tempo dell'ultima partita disputata, appare abbastanza forte e conta non poche possibilità di vittoria. Tuttavia il Napoli è da considerare avversario pericoloso. Gli «azzurri» non marciano quest'anno come nella stagione scorsa, ma sanno però essere difficili da piegare e nell'ultima partita giuocata in trasferta hanno pareggiato a Vercelli pur essendo largamente incompleti nei ranghi. Al Napoli mancherà oggi Sallustro, al cui posto giuocherà Vogliani, mentre alla mezz'ala destra sarà Gravisi. Gli sportivi torinesi vedranno poi in famiglia «Mumo» Rossetti, Colombari e Vincenzi, che un tempo furono validissimi elementi dell'«undici» granata.

L'incontro Bologna-Juventus rinviato

Il Direttorio divisioni superiori ha avvertito telefonicamente, nel pomeriggio di ieri, i dirigenti del F. C. Juventus della decisione di rinviare a data da destinarsi la partita fra il Bologna e la Juventus in programma per oggi al Littoriale. La deliberazione è stata presa in seguito alla comunicazione fatta dal Bologna al D. D. S. e con la quale i dirigenti del sodalizio rosso-blu rendevano noto che, continuando a cadere abbondantissima la neve, era assolutamente impossibile rendere praticabile il terreno di gioco. In seguito a tale comunicazione i giuocatori juventini, che già avevano preso posto sul treno in partenza da Torino alle 13,10, hanno fatto in tempo ad evitare l'inutile viaggio.

Padova-Roma non si giocherà

Padova, 16 notte.

La partita di Divisione Nazionale che sarà in programma per domani fra il Padova e la Roma è stata rinviata a causa dell'alto strato di neve che ricopre il campo e che non è stato possibile togliere giacchè fino ad oggi nel pomeriggio ha nevicato. Domani a ogni modo si renderà conto personalmente della cosa anche l'arbitro, tanto più che il Direttorio Divisioni Superiori ha autorizzato la sospensione. A quanto si conosce è stato chiesto alla Federazione di poter invertire il campo di giuoco per il 23 corrente e disputare la partita a Roma.

Pallacanestro

Il Campionato piemontese

Ieri sera nella palestra della Regia R. Ginnastica ha avuto inizio il campionato piemontese di palla al canestro. Il G.U.F. (Herlitzka, f.lli Colombo, Visetti, Vaudano, Cauglia e Piantelli) ha battuto il G. S. Lancia per 20 a 9 e la R. S. Ginnastica (Thagian, Cavalieri, Minetti, Garis, Manfredi, Perini e Bocci) ha facilmente dominato lo S. C. Michelin, mancante di alcuni buoni elementi, per 42 a 16. Arbitri Testa e Ecuriot.

Nel G.U.F. di Torino

Canottaggio. — Tutti i goliardi che desiderano praticare lo sport del canottaggio sono invitati a trovarsi giovedì 21 c. m. al Circolo del Gallardo, via Principe Amedeo 9, alle ore 21 precise per essere avviati agli allenamenti.

Nel Dopolavoro di Torino

Corsa campestre. — Data le condizioni del tempo il campionato di corsa campestre, che doveva aver luogo oggi, è sospeso e rimandato ad epoca da stabilirsi.

Sport invernali. — In occasione della chiusura del corso di ginnastica preolimpica tutti gli iscritti sono convocati per lunedì 18 c. m., alle ore 21, nella palestra Spa (corso Castelfidardo) per udire da un competente incaricato alcuni cenni illustrativi sugli sport invernali. In tale adunanza saranno pure raccolte le eventuali iscrizioni al corso pratico addestrativo dello sci, organizzato dal Dop. Prov.

NOTIZIARIO

— *Il III Corso federale per maestri di sci* si è iniziato venerdì a Cortina, sotto la direzione di Federico Terubach. Al corso partecipano 27 aspiranti maestri.

Anche al vostro bambino piacerà il Caffè Malto Kneipp

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (129

DAI FREDDORI, TOSSI, CATARRI IL MEDICAMENTO DI SICURA EFFICACIA E' ALVEOLINA I BREVETTATA I S.A.I.M. RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI IN TUTTE LE FARMACIE

LIQUIDAZIONE CASALINGHI ALLUMINIO CASA DELLA MASSAIA VIA ROMA 20

OCTOZONO GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO senza operazioni e senza medicine cura e guarisce ECZEMI - REUMATISMI GOTTA - SCIATICA ULCERI anche di antica data VENE VARICOSE METRITI - LEUCORREE ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA CONSULTAZIONI GRATUITE E CONSIGLI PER CORRISPONDENZA IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA TORINO, Corso Oporto, 10 - Tel.: 50.595

Anche la debolezza generale legata a costituzione gracile è vinta colla cura del Proton

Sig. Dott. C. Rocchietta
Via Rosolino Pilo, 53
TORINO

Dall'inizio della mia infanzia fino all'età di anni 22 sono sempre stata ammalata di esaurimento, priva di forze, senza appetito e senza speranza di guarigione.

Ora, con una buona cura di «Proton», ho potuto acquistare le mie regolari forze ed un appetito incredibile.

Coi più distinti saluti,

BOZZO GIUSEPPINA di ERCOLE
Camino per Castel S. Pietro Monferrato

F. G

grandi teatri..

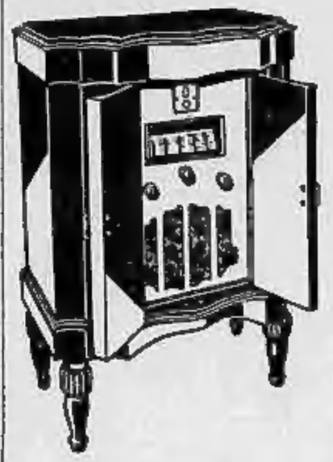
grandi artisti, grandi direttori. Che giova però se la riproduzione acustica del Vostro apparecchio è difettosa?

Il Radiofonografo DANTE

PER

ONDE CORTE E MEDIE

Invece VI farà gustare ogni sfumatura, insuperabile essendo la sua purezza musicale.



Supereterodina di gran lusso a 7 valvole - altoparlante elettrodinamico di grande intensità - comando unico di sintonia - commutatore radiofonografico - regolatore d'intensità - variatore di tonalità - regolazione automatica di volume - antifading automatico - regolatore di sensibilità - dispositivo di sintonia ottico-galvanometrico - scala parlante - alimentazione a corrente alternata per tutte le tensioni e frequenze esistenti in Italia - fusibile termico ad immersione di protezione - giradischi elettrico con due velocità 33 1/3 e 78 giri con dispositivo di regolazione del numero dei giri - tavola semiamplificatore - pick-up ad alta impedenza bilanciato - dispositivo automatico di forma punte - braccio longitudinale.

Mobile in stile moderno in noce massiccio e radica.

STRAORDINARIA PUREZZA MUSICALE - ECCEZIONALE POTENZA

PREZZO del radiofonografo DANTE completo di mobile, di altoparlante e di valvole:

IN CONTANTI . . L. 3200.—
A RATE in contanti . » 680.—
e 12 rate mensili di . » 225.—

Nel paese il nostro rappresentante Vi effettuerà dimostrazioni senza impegno.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Conduttori Elettrici Isolati Via La Chiusa, 53 - Tel. 73401 - 73411
ACQUI	Lantoni Michele - Via Bagni 17
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante 26
AOSTA	Chenal Giuseppe - P. Carlo Alberto 6
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano 13 A
CANELLI	Occhetti Giulio - Via G. B. Giuliani
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza 15
DOMODOSSOLA	Salvatore Giraldi - Corso Roma 21
FOSSANO	Grosso Amedeo
NOVARA	G. Bertona Succ. Noiedi - Corso Umberto 15
NOVI LIGURE	Cipollina Amanlio - Piazza Stazione
NOVI LIGURE	Peschiera Emilio - Via Girardengo 16
OVADA	Ferrando Guglielmo - Via S. Paolo 14
PALLANZA	Trevisani Ferdinando - V. Cavallotti 3
SAVIGLIANO	Zerbini Pietro - Piazza Vitt. Em. 19
SERRAVALLE SCRIVIA	Casella Pietro - Corso Umberto I, 31
STRESA	L'elettrotecnica Maisterra e Rovati - Via F. Tommaso 13
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia 33
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi 12
VERCELLI	Testore Cesare - Via Lavmy 9

TELEFUNKEN

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

CAMBIO DI SEGRETARI DI FASCIO: — Avendomi i camerati Cassasa Enrico e Castagnori cott. cav. Giorgio rassegnate le dimissioni da *Segretari dei Fasci di Combattimento di Mezzenile e Nole Canavese*, in data odierna ho provveduto a nominare in loro sostituzione i camerati Gianotti Claudio e Gandino ing. Remo.

RATIFICA DI DIRETTORII: — In data odierna ho inoltre ratificato come in appresso la composizione dei Direttorii dei sottonotati Fasci di Combattimento: *Caselle*: Scarabosio Giovanni, Segretario amministrativo, Morgando [illegible] Piero, Comandante F.G.C., Vaschetto Giuseppe, Zampedri Antonio, Pignatto Carlo, membri. - *Cerea*: Vigo Giovanni, Segretario amministrativo, Bersardi rag. Oreste, Comandante F.G.C., Teppati Enrico, Leone Cipriano Mario Giuseppe, membri. - *Chivasso*: Musso Giuseppe, Segretario amministrativo, Griva Erminio, Genta Carlo Luigi, Ramolfi Enrico, Abbà Vittorio, membri. - *Condove*: Nigra Perseonio, Segretario amministr., Manz Aldo Mario, Comandante F.G.C., Ambrino Guglielmo, Volta Oreste, Barbiera Valentino, membri. - *Mezzenile*: Tusinetti Giovanni, Segretario amministrativo, Marietta Francesco, Amatgis Giuseppe, Pocchiola-Lussia Luigi, Pocchiola-Lussia Michele, membri. - *Nole*: Musso Edoardo, Segretario amministrativo, Pocchiola Enrico, Comandante F.G.C., Chiapusso Battista, Martinasso Benedetto, Gattiglio Attilio, membri. - *S. Pietro Val Lemina*: Camusso Agostino, Segretario amministrativo, Poetto Giovanni, Bianciotto Clemente, Collino Simone, Camusso Umberto, membri. - *Viale Piemonte*: Ferrando avv. Giovanni, Segretario amministrativo, Meglia Giovanni, Comandante F.G.C., Pochettino Tommaso, Peyretti dott. cav. Michelangelo, Accastello Agostino, membri. - *Via*: Parino rag. Giuseppe, Segretario amministrativo, Franchino c.m. Domenico, Gagliardi dott. Paolo, Comandante F.G.C., Bonetto Cleaffredo, Vindrola Biagio, membri.

RATIFICA DI CAPI SETTORE: — In data odierna ho parimenti ratificato la nomina dei seguenti Capi Settore del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda»: *1° Nucleo*: De Michaelis genca. Mario, Barbera Celestino, Giachero ing. Giuseppe, Genta dott. Giovanni, Pizzorno Carlo. - *2° Nucleo*: Legrand Francesco, Legrand Cesare, Ragazzi rag. Adelmo, Castino Alberto, Filippini rag. Angelo, Gotetta Camillo, Vitale Pasquale, Falferi Tommaso, Ponti ing. Luigi, Penna Rinaldo, Gilardi ing. Giuseppe, Onoglia Bernardino. - *3° Nucleo*: Gori Alfredo, Testa Giovanni, Matteis comm. ing. Gerardo, Zamboni Pompeo, Terracini rag. cav. Davide, Milesi dott. Oreste, Vercellino avv. Vittorio, Lavarini ing. Ettore, Folle rag. Italo, Comba Maurizio. - *4° Nucleo*: Mayer prof. Enrico, Massolino ing. Marco, Vité Felice, Delvecchio avv. Alfredo, Cerli Vito, Pozzi dott. prof. Alberto, Delfrate-Alvazzi dott. Luciano, Riviero Ampelio, Cavoretti rag. Costantino, Medina dott. Aldo. - *5° Nucleo*: Varvello Luigi, Massino Alberto, Cotto Mario, Marino rag. Giuseppe, Robotti Andrea, Barbero Giovanni, Siccato rag. Luigi, Rigiletti avv. Tommaso, D'Ettorre Vincenzo, Albani Cesare, Bostagni di Bozzolo Giovanni. - *6° Nucleo*: Pugliatti Arturo, Gianna Arturo, Praga rag. Andrea, Borlie Ercole, Rivabella rag. Carlo, Silvestri avv. Antonio, Jorio ing. Piero, Felizia rag. Adolfo, Bastert rag. Antonio, Foti rag. Osvaldo, Restagno avv. Luigi. - *7° Nucleo*: Galleano Giovanni, Monietto Antonio, Badarelli Carlo, Rey Carlo, Garroni dott. Edoardo, Nani avv. Vittorio, Palazzi Giacomo, Peyla Giovanni, Cohen Isacco, Botera Salvatore. - *8° Nucleo*: Rocca rag. Mario, Aprà Andrea, Falcetta rag. Vito, Restagno dott. Giovanni, Barnabè Carlo, Baravalle Aldo, Costantini Giovanni, Trafeli dott. Verbo, Feliciangeli Giuseppe, Rocci Ugo.

RATIFICA DI INCARICATI DI GRUPPO DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA: — Ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti Incaricati di Gruppo per la Sezione Bibliotecari dell'A. F. S.:

Nicola dott. Francesco, Incaricato di Gruppo Biblioteca Naz. di Torino; Ferrattini avv. Erdesto, id. id. per i funzionari Antichità e BB. AA. di Torino; Grassmallec cav. Alvise, id. id. per la Sezione Civica e altre Biblioteche di Torino; Mensi dott. Arturo, id. id. per la Provincia di Alessandria; Viglio prof. Alessandro, id. id per la Provincia di Novara; Faccio prof. Giulio Cesare, id. id. per la Provincia di Vercelli; Bellelio prof. Augusto, id. id. per la Provincia di Aosta

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

100.000 lire dal Cons. dell'Economia all'Ente Opere Assistenziali

Il Consiglio della Economia Corporativa, con l'approvazione del competente Ministero, ha deciso di erogare la cospicua cifra di lire centomila per l'Ente Opere Assistenziali S. E. il Prefetto Iraci ha dato notizia della decisione al Segretario Federale, Presidente dell'E.O.A., che ha espresso a nome della istituzione la sua riconoscenza a S. E. il Prefetto ed il suo vivissimo compiacimento al Consiglio della Economia. Dopo anche questa cospicua offerta di alto valore, anche nel campo morale, tutte le categorie sentiranno in modo preciso il comandamento che impone l'offerta spontanea e generosa all'altissima opera di assistenza esplicata dal Regime.

L'imponente contributo all'E. O. A. degli industriali e degli operai

È completamente dalla notizia che in questo ultimo periodo gli industriali, impiegati ed operai torinesi hanno offerto all'E.O.A. il contributo imponente di oltre 20 milioni di lire, si rileva come in perfetto armonico slancio gli industriali ed i loro dipendenti impiegati ed operai abbiano concorso alla Assistenza in parti uguali per mezzo delle contribuzioni della azienda e delle trattenute sugli stipendi e sui salari proposte dal Comitato Intersindacale ed applicate con fervido slancio da tutte le categorie dei produttori e dei lavoratori.

Le prove di protezione antiaerea

Bonifica del terreno ed esperimenti di mascheramento

Abbiamo a diverse riprese accennato alle esercitazioni di protezione antiaerea che avranno inizio all'alba di lunedì e che, come è stato precisato, non hanno nè possono aver fine a se stesse, ma preludono ad una vera e propria manovra attuabile solamente quando siano state rilevate le eventuali deficienze in questo parziale esperimento.

Rendiamo ora succintamente noti alcuni particolari delle complesse prove che si svolgeranno. Nella mattinata di lunedì, nel tratto di corso Oporto compreso tra il corso Vinzaglio e il corso Re Umberto, avrà luogo un esperimento di bonifica del terreno, che, giusto il tema, si suppone infettato da aggressivi chimici. Si supporrà cioè che aeroplani nemici abbiano irrorato con tali aggressivi chimici alcune zone della città e perciò occorra impedire che tali aggressivi, sia per contatto, sia a mezzo dei loro vapori, arrechino danno alla popolazione. Bisogna subito provvedere ad asportare le sostanze venefiche dai luoghi ove sono cadute o neutralizzarne l'efficacia con sostanze chimiche speciali che le scompongano in sostanze non tossiche.

Il personale addetto a tale bonifica sarà quello del Gruppo Chimico Militare e della Croce Rossa Italiana, il quale opererà limitatamente nella parte del corso Oporto comprendente il viale centrale ed il controviale sud, lasciando libero al transito il controviale nord. Speciali squadre assicureranno la bonifica del viale ricoprendo il terreno con uno strato di cloruro di calce mescolato a sabbia; altre bonificheranno il controviale irrorandolo di speciali liquidi, dopo di che opereranno le autoaspersatrici meccaniche; altre alfine provvederanno alla bonifica delle chiome degli alberi e delle facciate delle case. Ben si comprende che i bombardamenti chimici usati per l'esperimento saranno simulati e che è escluso ogni pericolo di danno alle persone e alle cose.

Verso le ore 9 gli accessi al corso Oporto, nel tratto sopraindicato, verranno sbarrati, sia limitatamente al viale e al controviale sud. È fatto invito agli abitanti delle case a sud del corso Oporto comprese fra i corsi Vinzaglio e corso Re Umberto di tenere chiusi i vetri delle finestre ed i portoni delle case e di non uscire dalle case stesse nell'ora sopraindicata e durante il tempo che si svolgeranno le opere di bonifica. Queste norme verranno certamente scrupolosamente osservate da tutti gli abitanti del corso, che si renderanno esatto conto della necessità di ubbidire disciplinatamente a tale ordine per collaborare alla riuscita delle prove.

Nel pomeriggio si svolgerà un altro interessante esperimento: il mascheramento del ponte Umberto I a mezzo di fumo artificiale. L'annebbiamento verrà eseguito da personale del Gruppo Chimico Militare a mezzo di candele fumogene perfettamente innocue per le persone e per le cose. Dalle 15,15 l'accesso al ponte sia dalla parte di corso Vittorio che da quella di corso Fiume verrà sbarrato ed il pubblico è pregato anche qui di facilitare l'opera dei soldati, il cui compito è quello di vietare l'accesso al ponte, attenendosi disciplinatamente alle indicazioni e istruzioni che verranno date sul posto.

Nello stesso pomeriggio, allo scopo di esperimentare il mascheramento di una dei capisaldi che normalmente servono ad orientare i piloti dei velivoli, sarà effettuato, sempre da personale del Gruppo Chimico Militare, un annebbiamento artificiale del Faro della Vittoria e delle immediate adiacenze al Colle della Maddalena.

Questa nebbia, a partire da due o trecento metri dai punti dove sono collocati gli speciali apparecchi di emissione, è innocua. Oltre tale distanza, per rivelazioni lievemente acida, non può recare alcun disturbo a chi la respira.

Anche la via di accesso al Colle della Maddalena dalla parte di San Vito e da quella di Santa Margherita saranno sbarrate ai militi.

Le persone che eventualmente venissero a trovarsi nella zona annebbiata sono pregate, nel loro stesso interesse, di attenersi scrupolosamente alle indicazioni che il personale militare, il quale si troverà sul posto, darà loro. Anche coloro che si trovassero sorpresi in mezzo alla nebbia non debbono nè preoccuparsi nè impressionarsi, perchè, come già abbiamo detto, essa è assolutamente innocua, non presenta cioè alcun pericolo per la salute di chi la respira al di fuori della zona compresa nel raggio di 300 metri dagli apparecchi di emissione. In questa zona nessuno potrà capitare perchè essa sarà rigorosamente circoscritta e vigilata dal personale militare.

L'odierna adunata dei ferrovieri alla presenza del Segretario Federale

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo al teatro Chiarella, alla presenza del Segretario federale Andrea Gastaldi, la grande adunata provinciale dei ferrovieri. Il segretario della Federazione provinciale dell'associazione leggerà la relazione annuale.

In onore dei Caduti fiumani

Martedì 26 corr. alle ore 10,30, avrà luogo in S. Domenico, per iniziativa delle Legionarie Fiumane, la messa cantata in suffragio dei Caduti fiumani del Natale di Sangue. La messa sarà officiata dal cappellano degli arditi e Fiumani, Padre Reginaldo Giuliani, con intervento di autorità ed associazioni patriottiche. Tutti i Legionari Fiumani sono pregati di intervenire. Le associazioni patriottiche che per involontaria omissione non avessero ricevuto il particolare invito, sono pregate di parteciparvi con bandiera e gagliardetto.

Scuola di recitazione all'O. N. D.

Il Dopolavoro Provinciale comunica agli interessati che la Scuola Dopolavoristica di recitazione, diretta dall'attore U. Mozzato, verrà inaugurata lunedì sera alle ore 21,15 nei locali del Dopolavoro Torino, via Accademia Albertina, 3.

La mercede degli spalatori

I Sindacati Fascisti dell'Industria comunicano:

«Al fine di accertare se la mercede giornaliera corrisposta agli operai addetti alla spalatura della neve è in armonia con le tariffe fissate dal Comune di Torino, si invitano gli operai interessati all'assemblea che sarà tenuta lunedì 18 corr. alle ore 16 nel salone delle riunioni, in C. G. Ferraris 12».

La visita della Missione Cinese alla Fiat e a Mirafiori

Ieri mattina, alle ore 9, la Missione cinese di cui fanno parte il Ministro cinese a Roma S. E. Liuo Yon Tau, il generale di divisione Yang, il colonnello Hwang, il capitano di Stato Maggiore Hoe, il capitano di Artiglieria Sieh, il tenente del Genio Wang e l'ingegnere Tong, ha visitato gli Stabilimenti della Fiat Lingotto. Accompagnavano la Missione il ten. col. Voli per il Corpo d'Armata e il maggiore Rapicavoli, delegato speciale del Ministero della Guerra.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla Fiat dal Direttore generale prof. Vittorio Valletta in assenza del senatore Agnelli. Quindi hanno visitato le officine, riportando un'ottima impressione per la organizzazione e la disciplina dello stabilimento. Particolare interesse ha destato la sala prova motori d'aviazione ed il tunnel per la prova motori ad alta quota.

La Missione si è poi recata alla Spa, dove ha assistito alle esibizioni degli autocarri militari e dei trattori Pavesi, dimostrando viva attenzione per questi nuovi mezzi di autotraino.

Alla Scuola di Applicazione è stata loro offerta una colazione. Nel pomeriggio la Missione si è recata a visitare la «Brigata Caccia» a Mirafiori.

Ricevuta dal comandante della Brigata col. Faroppio, dal col. Belzani e dal col. Lanza, in rappresentanza del generale Opizzi, comandante la Zona Aerea, e da un numeroso stuolo di ufficiali della Aeronautica e dal magg. Mandelli per la Fiat, la Missione ha ammirato nei capannoni i caccia «Fiat C. R. 20» e «C. R. 30». Non sono state possibili esibizioni date il cattivo tempo.

Nel tardo pomeriggio — dopo avere visitato la Scuola di Guerra e quivi aver assistito ad una conferenza tattica — la Missione ha lasciato Torino.

Problemi del lavoro

L'assemblea degli operai poligrafici per il nuovo contratto nazionale — Le relazioni dei dirigenti — Per la Corporazione della stampa

Ha avuto luogo nei giorni scorsi la assemblea degli operai poligrafici alla presenza del Segretario Nazionale dei Sindacati Poligrafici, avv. Fontanelli, che l'ha presieduta, del cav. Cianetti, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, dell'avv. Balletti vice-segretario, del cav. Masera, capoposizione del Sindacato Carta e Stampa.

L'avv. Fontanelli ha dato subito la parola al cav. Masera, che ha esposto un'ampia e ben documentata relazione. Dopo aver porto un caldo saluto al Gerarca nazionale, il relatore ha illustrato il nuovo patto integrativo di lavoro testè stipulato a Roma in sede confederale, mettendo in primo rilievo i miglioramenti che, attraverso alla eliminazione di alcune categorie intermedie, esistenti nel vecchio patto di lavoro, vengono apportati ai salari degli operai, in special modo a quelli della 2.a categoria (operai qualificati) i quali hanno avuto un aumento di circa 30 lire alla settimana. Dopo di aver trattato della denominazione delle varie categorie e relative suddivisioni e della definizione dell'operaio di 1.a categoria, il cav. Masera ha parlato sulla data di stipulazione del contratto e sulla data di andata in vigore del medesimo, riguardo ai salari degli operai. Il relatore ha poi dato notizia che in questo mese sono state iniziate le trattative per la costituzione della Cassa Mutua malattie.

La relazione è stata calorosamente applaudita e subito dopo ha avuto inizio la discussione, alla quale hanno preso parte gli operai Picco, Crova, Richermo, Boccardo ed altri. Il cav. Tullio Cianetti ha poi pronunciato un vibrante discorso; dopo di avere riassunta la discussione, ed illustrato alcune parti del contratto, ha assicurato che come per il passato l'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria appoggerà il Sindacato dei Poligrafici, perchè l'applicazione delle norme contrattuali sia effettiva e perchè siano costantemente riconosciuti i diritti degli iscritti al Sindacato. Il discorso del cav. Cianetti è stato salutato da una salva di applausi, ed appena riottenuto il silenzio, ha preso la parola l'avv. Fontanelli, che ha ringraziato per le affettuose accoglienze e, nella sua qualità di Presidente Nazionale della Cassa Mutua Poligrafici ha riferito sugli sviluppi dell'assistenza e sulla situazione finanziaria che in confronto dello scorso anno si presenta molto migliorata. L'avv. Fontanelli ha poi illustrato le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo circa le Corporazioni, mettendone in pieno rilievo l'importanza che certamente non sarà sfuggita agli operai poligrafici, i quali per la stessa natura del loro mestiere, sono in costante contatto con i libri e la cultura. Dopo di esternati compiacimento per l'efficienza dell'organizzazione dei poligrafici torinesi, l'avv. Fontanelli ha assicurato a tutti i presenti che la Federazione Nazionale seguirà con costante simpatia le aspirazioni di questi operai, fedeli interpreti dello spirito della Rivoluzione. Dopo calorosi applausi per la brillante e [illegible] orazione dell'avv. Fontanelli, è stato approvato ad acclamazione il seguente ordine del giorno:

«*L'assemblea dei poligrafici torinesi, udite le relazioni del Segretario dell'Unione Tullio Cianetti, del Segretario della Federazione Nazionale Fontanelli, del Segretario Provinciale Masera, esprime la propria soddisfazione per l'avvenuta stipulazione del contratto provinciale col quale viene raggiunta la piena ed efficace tutela degli interessi della categoria; rileva l'alto valore rivoluzionario della legge sulle Corporazioni, approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, che segna un'era nuova per l'assetto economico sociale e politico della nazione italiana; auspica la prossima costituzione della Corporazione della Stampa che, per la particolare natura politica, si augura sia presieduta da S. E. il Segretario del Partito*».

Il Dono di Natale della Croce Rossa alle ricoverate all'Eremo di Lanzo

Giovedì 21 corrente, alle ore 15, nell'Istituto Climatico Femminile della Croce Rossa Italiana, all'Eremo di Lanzo, avrà luogo, per iniziativa della Sezione Femminile di questo Comitato Provinciale, la distribuzione del dono natalizio a tutte le ricoverate.

Il successo di una nostra iniziativa

Il concorso delle statue di neve ha richiamato un'immensa folla

L'originale concorso, promosso da *La Stampa* fra i giovani artisti della Accademia Albertina, ha avuto un successo di gran lunga superiore ad ogni aspettativa. L'eco ne è giunta alla Capitale in modo lusinghiero.

Michelangelo... e via Roma nuova

Alle statue erette ieri l'altro dagli scultori e dai decoratori — questi ultimi hanno voluto dar saggio anche della loro perizia nella tecnica del colore riscattando di vivaci tinte l'opera loro, raffigurante una matrona dell'Ottocento seduta con le mani in grembo — altre se ne sono aggiunte nella giornata di ieri. Alcune grandiose pittrici, rivaleggiando con i colleghi, hanno voluto dedicarsi anch'esse, per una volta tanto, alla plastica ed ecco, per opera loro, sorgere nel bel mezzo del giardino della Cittadella una suggestiva testa, con un berrettino di lana in capo, messo da una parte come si usa ora. Il pubblico, senza critare, ha subito attribuito un nome — Greta Garbo — a quella testa caricaturale, modellata con tocco sicuro e con un risalto assai felice di chiaroscuri. Sono stati [illegible] e commentati un gruppo rappresentante Michelangelo, con la Basilica di San Pietro in mano, a braccetto con l'ideatore di via Roma nuova, ed una figura di strillone, con la bocca atteggiata alla grida e con una copia de *La Stampa* in mano.

Accanto alla testa di Greta Garbo — tolta dalle matrici come satira a certe mode d'oggidì — alla [illegible] statua, allo strillone in piedi ed al gruppo — diremo così — michelangiolesco, non poteva mancare la statua equestre. Ed ecco, difatti, un Don Chisciotte stilizzato sorgere per opera di due giovani, uno scultore ed un decoratore associatisi nell'ardua impresa di modellare sulla neve nientemeno che un cavallo.

Durante tutta la giornata di ieri il pubblico ha affluito ininterrottamente ai giardini della Cittadella, soffermandosi lungamente davanti a ciascun saggio, per commentarlo; e l'operatore della L.U.C.E., giunto apposta da Roma per riprendere i gruppi di artisti al lavoro, e le scenette di pubblico di questa eccezionale mostra d'arte, ha avuto parare non poco per aprire un varco all'obbiettivo!

Lo maturia agnizia Piagegno

La nostra iniziativa, nata e sviluppatasi nel giro di poche ore — bisognava sfruttare la neve finchè c'era! — ha dovuto fatalmente cozzare contro piccole non del tutto insignificanti difficoltà di tempo e di luogo, difficoltà che gli artisti hanno superato col buon volere. Non è questa una nuova dimostrazione della bontà della iniziativa? Noi crediamo fermamente di sì.

Non è vero che i torinesi siano insensibili a tutto ciò che esca dalla pratica filistea di tutti i giorni; non è vero che certe cose vanno bene in altre città, perchè «i torinesi non le apprezzano». Il pubblico, veramente numeroso, di tutti i ceti, che ha affollato ieri compostamente, osservando, giudicando, sorridendo, annotando; i dilettanti fotografi che si sono recati sul posto con i loro fedeli apparecchi, felici di riportare a casa e di conservare nel proprio album un ricordo di questo episodio di spigliatezza, hanno dimostrato di aver capito che vi era qualche cosa di più d'un piacevole scherzo nella iniziativa; questo ci conforta nel nostro assunto e ci induce ad annunciare che la manifestazione si ripeterà, auspice *La Stampa*, con l'aiuto delle autorità tutte — cui siamo grati del concorso prestato — ogni anno, alla prima abbondante nevicata.

E' con oggi la Mostra della neve si chiude. I giovani artisti abbandonano il giardino della Cittadella per lasciare il campo libero alle esercitazioni di lunedì, rivolte a ben più austere necessità. La vita distribuisce saggiamente le ore liete e le ore gaie, che costituiscono i due aspetti inseparabili della vita. Bisogna saper vivere le une e le altre.

m. ejc.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

La lezione di Mario Bassi su «Colombo»

Nel teatro del Dopolavoro Fiat, ieri, il collega Mario Bassi ha tenuto, davanti a numerosissimo pubblico, l'annunziata conferenza su Colombo, la seconda della serie dei «Geni italiani». L'oratore ha esordito svolgendo alcuni concetti sulla divisione della storia in evi, e sugli avvenimenti che fanno quasi sempre da sovrani: la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la scoperta dell'America. Così prospettando l'importanza capitale di quest'ultimo avvenimento, che chiude il Medioevo e inizia l'Età Moderna, egli è entrato in argomento. Ed è venuto quindi tratteggiando la figura di Cristoforo Colombo, disegnandone un profilo vivo e suggestivo. Niente di romanzato: il Colombo quale emerge dai documenti, quale ci hanno tramandato i più coscienziosi e attendibili dei suoi biografi, e per ciò che riguarda l'infanzia e la fanciullezza, il Colombo pretto e assoluto della «scuola genovese». Nel breve spazio dell'ora, il Bassi riesce a mettere in vastissimo tema, non mancando di accennare alle principali questioni che si considerano ancora in discussione tra gli studiosi specialisti, e mettendo in rilievo i risultati concreti degli ultimi studi. Ma soprattutto, com'egli accenna, egli si preoccupa di dare all'uditorio l'impressione di come l'oscuro tanaiuolo genovese, il povero marinaio ramingo, l'uomo Colombo abbia concepito e sia venuto preparando il più grandioso avvenimento della storia civile: e di dimostrare insieme come in lui stia capo, e in lui supremamente personifichi, l'assoluto primato d'Italia nell'esplorazione della Terra, l'Italia, infaticabile propagatrice, immortale dispensatrice di civiltà, per l'universa Terra.

Dopo una rapida illustrazione dei quattro viaggi transoceanici, il Bassi trova incisivi accenti per rappresentare la tragedia degli ultimi anni del grande navigatore: quando egli vede crollare dalle fondamenta l'edificio della sua illusione; e non può ricomunque che, di là dalla statista illusione, la realtà è tanto più grande, per lui, tanto più gloriosa, è anzi sua maggior gloria presso i posteri. E il conferenziere, che ha parlato un'ora precisa, interessando e conviscendo l'uditorio, conclude: «...Non è una terra, che lui ha scoperto, non è un continente: è una via nuova, che lui ha aperto, l'immensa via oceanica, per cui si va a tutti i mari, a tutti i continenti: è la totalità del pianeta Terra, per cui egli ha segnato la via all'umanità, alla civiltà, alla Fede...».

Il pubblico ha tributato a Mario Bassi, alla fine del suo dire, una calorosa unanime ovazione.

Il corso del prof. Pesci all'ospedale di San Giovanni

Le ricerche compiute sul diabete

Il prof. Ernesto Pesci, Primario all'Ospedale Maggiore di San Giovanni, terrà nell'aula di Clinica chirurgica, gentilmente concessa dal prof. Vercelli, l'annunciato corso teorico-pratico sul diabete, con speciale riguardo alle applicazioni della scoperta dell'insulina. Il corso, che interessa medici e studenti, è libero al pubblico e si svolgerà alle ore 10 dei giorni 23, 27, 29 e 30 dicembre corrente, con il seguente programma:

23 dicembre: Cenni sul ricambio normale e sul ricambio del diabete; teoria odierna del diabete. - 27 dicembre: Dietetica, Insulinoterapia; meccanismo d'azione dell'insulina; Inconvenienti dell'insulina; coma ipoglicemico; coma diabetico. - 29 dicembre: Cura insulinica nelle complicazioni del diabete. - 30 dicembre: Ciò che il diabetico deve sapere: istruzioni elementari pel malato.

Ingresso da via Accademia Albertina n. 17.

La vertenza dalla segretaria privata del comm. Nestore Delù

Ci siamo lungamente occupati della causa intentata dalla signora Anna Biasetti in Federici contro gli eredi del comm. Nestore Delù per ottenere il pagamento della somma di L. 270 mila a compenso dell'opera da lei prestata in qualità di segretaria alla azienda commerciale del defunto e del sequestro posto alla attività mobiliare contenute nella cassetta di sicurezza che il comm. Delù aveva presso l'Istituto di S. Paolo. Il Tribunale, con sentenza in data di ieri, ha dichiarato che competente a giudicare della domanda della signora Biasetti era la Magistratura del Lavoro; nel contempo ha ordinato all'Istituto di S. Paolo di prelevare dalla massa dei titoli e valori facenti parte dell'eredità del comm. Delù, cartelle di consolidato 5 per cento per un ammontare nominale di L. 340.000 e di trattenerle in deposito con l'annotazione di vincolo a garanzia delle ragioni creditorie della signora Anna Biasetti in Federici verso l'eredità del comm. Nestore Delù e ciò fino a nuove provvidenze dell'autorità giudiziaria; ha dichiarato tenuto l'Istituto di S. Paolo, prelevata tale somma, a consegnare all'esecutore testamentario canonico Tommasino Delù, quanto è contenuto nella cassetta di sicurezza affinchè col rimanente dei valori si proceda all'esecuzione delle disposizioni testamentarie; ha respinto la domanda di danni degli eredi Delù contro la signora Anna Biasetti e l'Istituto di S. Paolo.

Farmacie aperte oggi

Bertania, Piazza Carignano, 2 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Muratore, via Garibaldi, 16 — Anglesio, via Milano (piazzetta della Basilica) — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Borelli, via S. Donato, 9 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cooperativa n. 3, via Pietro Micca, 2 — S. Barbara, via Cernaia, 36 — Stamino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Pesce, corso Re Umberto, 58 — Garbini, corso Vinzaglio, 66 — Bozzo e Donegana, via Bertolini, 14 — Manifattaro, via Massini, 24 — Università, via Po, 14 — Algostino e Ortalda, piazza Vittorio Veneto, 10 — Bullinelli, corso San Maurizio, 39 — Dutto, corso Giulio Cesare, 49 — Milano, via Frejus, 102 — Villata, via Nizza, 108 — Borgarelli, via Madama Cristina, 53 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Annunziata, via Strada, 178 — Busatti, via Monginevro, 55 — Regio Parco, via Bologna, 242 — Filadelfia, corso Moncalieri, 246 — Masoi, corso Casale, 308.

Bollettino demografico di Torino

16 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	26

La verifica dei crediti del dissesto Garavini

Ieri mattina ha avuto luogo, nell'aula della VI Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato avv. cav. Rostan, la riunione dei creditori della S. A. Carrozzeria Garavini per la terza e definitiva verifica dei crediti. In base ai nuovi accertamenti, il passivo della fallita sarebbe il seguente: Crediti privilegiati: L. 1.080.920,20; crediti chirografari L. 2.130.849,75.

L'avv. Wuymana, nell'interesse del suo rappresentato signor Obezer di Firenze, ha fatto riserbo riserva di impugnativa, in competente sede, dell'ammissione in via privilegiata del credito della Banca Agricola Cooperativa di Novara ammontante a lire 422.651,25.

Come avevano annunciato, erano in corso trattative per la continuazione di un concordato: a quanto pare, però, queste trattative avrebbero avuto un esito negativo. Tra giorni il curatore rag. Salamano presenterà la sua relazione definitiva sul dissesto che si annuncia piuttosto severa nei riguardi degli ex-amministratori ed ex-sindaci, dei quali motiverebbe in tutte le singole responsabilità penali.

STATO CIVILE

16 Dicembre 1933-XII.

NASCITE: maschi 12, femmine 8.

MORTI: Carena Ana di Francesco, di anni 15, di Torino, impiegata, via San Bernardino, 20 — Fratini Giuseppe, di Davide, di 77, di Rocchetta Canavese, via della Rocca, 22 — Bellelli Luigi, di Silvestro, di 76, di Castagnole Po, pensionato, via Francia, 10 — Donna Giorgio di Giuseppe, di 56, di Torino, ottimista, corso Castelfidardo, 42 — Vitrati Maria Bianchetta v. Perro, ed 67, di Bastiglia Piemonte, casalinga, via XX Settembre, 78 — Bertotto Vittoria v. Bertero, di 83, di Torino, casalinga, via Goffredo Casalis, 23 — Mondi Cattara v. Lazzaro, di 82, di Torino, pensionata, corso Regina Margherita, 78 — Alasia Silvia v. Cossa, di 82, di Genova, pensionata, via Saluzzo, 5 — Marchetto Domenico di Leonardo, di 1, di Torino, neonato Vercelli, 78 — Vicino Giuseppe fu Giacomo, di 66, di San Raffaele Cimena, muratore, via Goffredo Casalis, 31 — Palumbo Gennaro fu Giuseppe, di 72, di Foggia, decoratore, via Cumiana, 113 — Martinelli Maria in Ferrua, di 58, di Torino, casalinga, strada del Mallone, 24 — Viora Mario v. Comina, di 67, di Pavarolo T., casalinga — Perrachione Francesco, di 76, di Casale sul Sile, domiciliato — Bertinetti Francesco fu Paolo, di 72, di Ballaure T., fabbricante — Brunetto Luigi fu Giovanni, di 58, di Torino di fatto, carpentiere — Pinna Elisabetta fu Giuseppe, di 51, di Bastiglione, casalinga — Ferrero Lucia di Carlo, di mesi 5, di Chieri, neonata — Ferraris Aldo fu Federico, di anni 40, di Forlì, celibe — Bacco Emilia di Bernardo, di 24, di Torino, casalinga Viale Maggio fu Giacomo, di anni 49, di Carpignano operaio — Cassetta Arsenio di Giuseppe, di 29, di Torino, elettricista — Bertana Giuseppina fu Bosco, di 52, di Torino casalinga — Van Agasse fu Vincenzo, di 22, di Calosasso, domestica.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori, dottor Cristiano Bravo: «Noi francesi» — 11-12: Musica varia dalla Galleria della Rotonda Annunziata di Firenze — 13-13,15: Ora Giovani: Epistolario del vespolo — 13,30: Dischi — 15,45-15,45: Orchestra Cetra — 13,45-14,15: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 19,30: Dischi e notizie sportive — 16,45 (circa) Trasmissione dall'ippodromo del Trotto di S. Sira del Premio d'Importazione (Lire 100 mila) — 17-19: Orchestra Cetra - Negli intervalli: notizie sportive — 18-18,30: Elenchi sportivi e comunicato dell'ufficio presagi — 19: Risultati sportivi - Comunicazioni del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 19,45: Notizie varie e notizie sportive - Dischi

Seguendo la Cronaca

TAPPETI
TAPPETI
Il regalo più gradito per le feste.
Vendita eccezionale di oltre 5000 pezzi. Tutti i tipi, tutte le misure, tutti i prezzi. Vasto assortimento sulle 900.
Alcuni prezzi:

Scendiletto velluto réclame	L.	6,90
Scendiletto velluto gigante	»	15,00
Canapè 90×150	»	48,00
Velluto Extra 120×190	»	65,00
Velluto Extra 140×210	»	84,00
Velluto Extra 200×310	»	175,00

A prezzi di stralcio:

Coperte rayon	1 piazza L.	15,00
Coperte rayon	2 piazze »	25,00
Coperte Pompadour	1 piazza »	22,00
Coperte Pompadour	2 piazze »	30,00

Pure a prezzi ribassati tutto lo Stock di damaschi, tendaggi, arazzi, velluti, ecc. Duemila cuscini assortiti per regalo, da L. 3,90 in più.
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19

REGALI UTILI
da ROMANA CALCAGNI
in via Roma nuova
(angolo via Cesare Battisti). Quale regalo migliore può desiderare una signora, una signorina, di un bell'abito di ultima moda, di un bel mantello lavorato eseguito con stoffe morbide e calde? Il regalo acquistato presso la *Ditta Romana Calcagni* figurerà certamente in prima linea tra i regali belli e utili, a quali molto graditi.

LIQUIDAZIONE FORZATA
TAPPETI PERSIANI
Procede con ritmo accelerato l'esaurimento di tutti i meravigliosi esemplari che la Ditta Cittone, via Ospedale 1, decana delle Ditte italiane in tappeti, liquida, dovendo prestissimo cessare ogni attività commerciale. Occasione rara per acquistare un bel regalo.
Sconti dal 33 al 50 per cento.
Cedonsi locali, mobilio, fascista.

BIANCHI: GIOCATTOLI
IL SERVIZIO A DOMICILIO
CON AUTOMOBILI
funziona in modo perfetto e con piena soddisfazione della clientela.
Non lasciate a fare gli acquisti: evitate la ressa degli ultimi giorni.
Oggi si vende tutto il giorno.
Via Viotti di fronte al Gratticiele.

GITA A NAPOLI
CON IL SUPER ESPRESSO «REX»
26-30 dicembre 1933-XII. Ritorno in ferrovia con fermata a Roma.
Prezzi da L. 410 (tutto compreso).
Informazioni e programmi presso *CIT*, via XX Settembre 3.

LAMPADARI
L'Elettrica, piazza Madonna Angeli 2, a minor prezzo vende il quantitativo più grande di tutte le altre Ditte poichè il fabbrica e si rifornisce delle vetrerie a vagoni completi dalla Boemia.

da TRIVERO - Via XX Settembre 38
troverete, per i vostri regali, quanto di più moderno possono offrirvi le Case italiane ed estere: i migliori prezzi.

BOVE VAI? DOVE VAI?

Vuoi sapere dove vado?
Vado in via Arcivescovado,
già l'ho detto con più d'uno,
vado all'uno, all'uno, all'uno!
Vuoi sapere perchè vado
*proprio

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Governo della Spagna

Lerroux presidente del Consiglio -- L'appoggio delle destre

Madrid, 16 notte.

Il Gabinetto Martinez Barrios ha rassegnato stamane le dimissioni. Aperta e un'ora insolita in Spagna la crisi si è risolta con una rapidità altrettanto insolita. Alle 10 il Presidente del Consiglio dimissionario usciva dal Palazzo Nazionale. Subito principiavano le consultazioni.

Martinez Barrios, il Presidente della Camera Santiago Alba, il signor Lerroux, l'ex-Presidente delle Cortes, il monarchico Malchiades Alvarez, il *leader* degli autonomisti catalani di destra, Cambò, hanno concordemente consigliato la formazione di un Governo di destra con l'appoggio indispensabile d'una parte delle destre.

Per contro i rappresentanti dei partiti battuti nelle elezioni, e cioè l'ex-Presidente del Consiglio Adagna, l'ex-Presidente delle Cortes Besteiro, e il portavoce dei socialisti Negrin hanno emesso giudizi pessimistici. « La situazione è — dal grave per la Repubblica — ha dichiarato Adagna —; lo scioglimento delle Cortes si impone come misura di salute pubblica ».

Come è composto il Gabinetto

Senza prestare ascolto a questi oracoli tetri il Presidente della Repubblica, che aveva già chiuso alle 14 la serie delle consultazioni, ha fatto chiamare qualche ora dopo Lerroux, e lo ha incaricato di formare il Gabinetto.

Lerroux ha anch'egli svolto le sue pratiche a passo di corsa, e alle 21 si è recato al Palazzo Nazionale ed ha sottoposto al Capo dello Stato, che l'ha approvata, la seguente lista:

Presidente del Consiglio: Lerroux, radicale;

Esteri: Pita Romero, indipendente;

Giustizia: Alvarez Valdès, liberale;

Interni: Rico Avello, repubblicano indipendente;

Finanze: Lara, radicale;

Guerra: Martinez Barrios, ex-Presidente del Consiglio dimissionario, radicale;

Marina: Rocha, radicale;

Istruzione Pubblica: Parejo Yebenes, rettore Università di Granata;

Lavoro: Estadella, radicale;

Comunicazioni: Cid, agrario;

Lavori Pubblici: Guerra del Rio, radicale;

Agricoltura: Cirillo del Rio, progressista;

Industria e Commercio: Samper, radicale;

E' inutile ricordare che la crisi attuale, conseguenza del risultato delle elezioni, era virtualmente aperta fin dal 3 dicembre; il Gabinetto d'altra parte si era costituito con l'esclusivo mandato di sciogliere le Cortes e procedere alle elezioni. Ma il complotto anarco-sindacalista ritardò la crisi perchè il Governo non poteva lasciare il suo posto nel momento in cui l'ordine pubblico era in grave pericolo. Oggi, domata definitivamente l'insurrezione, esso ha dichiarato esaurito il suo mandato.

La crisi si presentava di difficile soluzione per il fatto che nelle nuove Cortes figurano 214 deputati di destra (su un totale di 473) che non hanno votato la Costituzione del 1931. Esclusa la possibilità di un Governo composto di tutte le frazioni repubblicane, che stanno fuori da quei 214, e che vanno dagli ultra conservatori di Maura ai comunisti, non pareva facile affidare il potere alle destre che non avevano fatto atto di adesione alla Repubblica.

Ma negli ultimi giorni la situazione è cambiata completamente di aspetto. Conformemente a quanto prevedevamo fin dall'indomani della loro vittoria elettorale le destre hanno dato prove non equivoche di voler rispettare il potere costituito, e il *Debate*, che già in più occasioni aveva affermato l'adesione dei cattolici al regime vigente, nel senso indicato dalla famosa dichiarazione dell'Episcopato spagnuolo del dicembre 1931, pubblicava ieri un articolo in cui confermava che nessuna ostilità preconcetta meritava il regime repubblicano in quanto tale.

Queste dichiarazioni non erano veramente una novità: ma davano loro uno speciale carattere il fatto che i partiti di destra, le cui ideologie e il cui spirito sono per ragioni storiche, che sarebbe ozioso ripetere, sostanzialmente monarchici, si erano mantenuti fino ad allora in un atteggiamento piuttosto ostile al regime, tanto che la loro propaganda elettorale pareva confusa con quella dei tradizionalisti e dei monarchici.

Durare a lungo

Insomma, l'adesione dei cattolici al potere costituito sembrava vincolare nella pratica piuttosto le autorità ecclesiastiche, per la natura speciale del loro mandato, che non le grandi masse dell'opinione conservatrice e moderata della Spagna. La vittoria elettorale ha messo i dirigenti di questa massa in una situazione nuova, ed ha conferito loro nuove responsabilità.

Il *Debate* affermava ieri, dopo avere citato i punti principali dell'Enciclica *Dilectissima nobis*, che l'adesione dei cattolici al regime era raccomandabile, e invitava i cattolici a partecipare alla vita pubblica nell'ambito della situazione esistente, a patto, s'intende, che la Repubblica non violasse i diritti di Dio e della Chiesa. Queste ultime parole si prestavano, è vero, a discussioni perchè nessuno ignora che molti articoli della Costituzione spagnuola sono incompatibili con la coscienza cattolica, e si prestavano pure a discussione certe altre parole: « posto che il Papa non trovi in ciò inconvenienti » che sembravano essere messe lì in evidenza per rendere ben noto che il *ralliement* veniva in seguito a un consiglio preciso delle alte gerarchie ecclesiastiche.

Tuttavia i partiti repubblicani moderati hanno accolto con grande favore il gesto delle destre pensando ragionevolmente che non era possibile chiedere una dichiarazione più categorica di ricubblicanesimo a chi fino a ieri ha partecipato non i monarchici nella propaganda antirivoluzionaria.

Il nuovo atteggiamento delle destre ha semplificato, almeno per il momento, la situazione, ed ha permesso la costituzione di un Gabinetto si quale il gruppo agrario ha prestato uno dei suoi membri, mentre l'« azione popolare », situata più a destra, si è limitata a promettergli il suo appoggio parlamentare.

Bisogna aggiungere subito che così Gil Robles, capo dell'azione popolare, come il signor Martinez de Velasco, capo degli agrari, chiamato stamane a consulta al palazzo nazionale, hanno dichiarato al Capo dello Stato — secondo loro confessione ai giornalisti — che si apprestavano a facilitare la soluzione Lerroux « affinchè le Cortes attuali possano durare a lungo »; (in altri termini per evitare lo scioglimento tanto perseguito dalle sinistre che speravano nelle conseguenze eventuali di un atteggiamento troppo rigido delle destre), e che una volta compiuta la sua missione pacificatrice il Parlamento dovrà sciogliersi spontaneamente per far posto a una Assemblea Costituente incaricata di rivedere alcuni articoli della Costituzione del 1931 i quali feriscono la coscienza popolare.

R. F.

La giornata di Suvich a Monaco

Berlino, 16 notte.

Il Sottosegretario di Stato Suvich è arrivato questa mattina alle 10 a Monaco, ospite del Governo del Reich. Lo avevano accompagnato in treno da Colonia il barone Marschall von Bieberstein, il col. von Bolle, oltre a rappresentanze d'onore dei reparti d'assalto e delle formazioni di difesa. Alla stazione di Monaco, dove era a riceverlo il Console generale italiano, con il personale del Consolato al completo, per espresso desiderio del Sottosegretario stesso non ha avuto luogo alcun ricevimento ufficiale.

Il Sottosegretario Suvich dal treno si è immediatamente recato, attraverso il « Salone dei Principi », all'automobile, sulla quale è stato condotto al Regina Palace Hôtel, dove ha preso dimora.

Alle 11 il Sottosegretario ha fatto visita al Luogotenente del Reich von Epp; alla visita assisteva anche il Console generale a Monaco, Ministro Pittalis. Alle 11.30 Suvich si è recato a visitare il Presidente del Consiglio bavarese Siebert, e poi il Ministro di Stato Esser, alla Cancelleria. Ha poi fatto una visita alla Casa Bruna, dove è stato ricevuto dal vice-capo del partito Hess. Durante la visita un'orchestra ha suonato in suo onore. Indi egli ha preso parte ad una colazione offerta dal vice-capo Hess. Il Sottosegretario, accompagnato dal console Pittalis, ha nel pomeriggio visitato il Fascio locale, dove è stato entusiasticamente ricevuto da una larga rappresentanza della colonia; stasera ha preso parte ad un banchetto offertogli dal Presidente del Consiglio Siebert, e alle 23,15 ha lasciato Monaco.

Truppe giapponesi in marcia oltre la Grande Muraglia

Pechino, 16 notte.

Una colonna di truppe giapponesi e del Mancukuò con forze preponderanti di cavalleria sta avanzando da Doloner verso il sud. Essa è già penetrata al di quà della Grande Muraglia e si sta rapidamente avvicinando alla città di Lung Man, cinquanta miglia a nord-ovest dalla rotabile Pechino-Kalgan. Il compito della colonna è circondato dal maggiore mistero. Il governatore della provincia di Chalar, di cui appunto Kalgan è capitale ha immediatamente telegrafato al Ministro della guerra a Pechino chiedendo istruzioni e comunicando che le truppe cinesi da tempo hanno sgombrato la regione per evitare qualsiasi possibilità di conflitto coi nipponici e coi mancesi. Gli invasori sono già a distanza utile di artiglieria dalla ferrovia Pechino-Kalgan. Il comandante militare di Kalgan ha per conto suo comunicato al Ministro della Guerra che ingenti forze giapponesi hanno contemporaneamente occupato Ku Yuan e Chi Chong, punti di notevole importanza strategica a nord-est di Kalgan.

Il linciaggio di un negro nel Tennessee

New York, 16 notte.

La lista dei linciaggi in America si è accresciuta oggi con quello compiuto nella vicinanze di Columbia nello Stato di Tennessee. Ma mentre nei passati casi di linciaggio quasi sempre le vittime erano da considerare colpevoli o almeno gravemente indiziate di qualche delitto, a Columbia la folla ha impiccato un negro ventenne innocente. Il negro, Cord Cheek, era stato deferito alla Corte di Assise in seguito a denuncia di una ragazzina di 11 anni. Al processo però la ragazzina non si presentò e nemmeno si presentarono i genitori di lei. Perciò i giudici assolsero l'accusato. Non ostante questa assoluzione, la folla bianca di Columbia questa mattina si è recata in casa del povero negro e lo ha fatto prigioniero. Quindi il negro è stato accompagnato a cinque chilometri dalla città e qui impiccato a un albero. Quando egli era ormai morto, i linciatori lo hanno crivellato di pallottole di rivoltella.

Il fatto era rimasto ignorato fino a stasera all'autorità. Però a una certa ora una telefonata anonima ha fatto sapere alla polizia quello che era accaduto. I poliziotti hanno trovato il cadavere che ancora pendeva dall'albero.

S. E. Starace a Bologna

al rapporto delle gerarchie

Bologna, 16 notte.

Stamane alle 11 si è svolto al teatro Medica, che era gremitissimo in ogni ordine di posti, il rapporto dei gerarchi provinciali e dei fascisti bolognesi, tenuto dal Segretario federale. Sul palcoscenico, alto sopra la selva dei vessilli, campeggiava l'immagine del Duce. Il labaro della Federazione fascista e quello del Comando dei Fasci giovanili erano al proscenio con la scorta armata. Alle 11, quando le squadre della autorità e dei fascisti avevano occupato tutto il teatro, il Segretario federale, salutato da un lungo applauso, ha cominciato la sua relazione illustrando la situazione attuale del Fascismo bolognese, e additando alla fine le mète da raggiungere sotto la guida del Duce e nella venerazione dei Martiri del Fascismo bolognese.

Quando il Segretario federale era giunto alla parte conclusiva del suo discorso, improvvisamente dal fondo della sala si è avvertito un brusio tra-sformarsi in clamore di acclamazioni: arrivava inatteso, ma graditissimo, il Segretario del Partito, che era appena reduce da Modena, dove aveva presenziato il rapporto di quella Federazione. Il gerarca ha attraversato tutta la platea fatto segno ad acclamazioni entusiastiche ed al grido: *Duce! Duce!* mentre la musica suonava *Giovinezza*.

Salito sul palco, mentre i gagliardetti si levavano in segno di saluto, il Segretario del Partito ha abbracciato e baciato il cieco di guerra Turrini, mentre la folla scattava in un'altra ovazione, quando il Segretario Federale ha ripreso la sua relazione. Il Segretario del Partito si è seduto al tavolo dell'oratore per ascoltarlo. Terminato il rapporto, si è fatto sull'orlo della ribalta S. E. Starace che ha preso la parola per una brillantissima improvvisazione, che è stata seguita dal pubblico con entusiasmo calorosissimo. Tra il gerarca e i fascisti si è stabilita subito una vivissima corrente di simpatia. Il discorso è stato applauditissimo e una vera ovazione ha accolto il saluto che S. E. Starace ha portato, a nome del Duce, alle Camicie nere di Bologna e la promessa che in primavera il Capo del Governo farà una desiderata visita.

Sciolta al canto degli Inni della Rivoluzione la fremente adunata, il Segretario del Partito si è recato alla Casa delle Studente, recentemente riaperta, per consumarvi il rancio tra il più schietto entusiasmo della centinaia di gollardi che affollavano la bellissima casa.

Indi il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale, dal magnifico Rettore, e dai gerarchi del G.U.F., ha minutamente visitato la mensa del circolo, la foresteria, la sede del G.U.F. e la Corte universitaria, esprimendo infine il suo compiacimento per l'attività svolta dal direttorio amministrativo dell'Opera universitaria a favore delle istituzioni assistenziali a vantaggio dei 5 mila studenti tra i quali oltre 600 stranieri che frequentano la nostra Università.

Visitata la Casa dello Studente, il Segretario del Partito è ritornato alla Casa del Fascio, dove ha sostato per oltre un'ora. Prima di partire da Bologna si è recato al *Resto del Carlino* che ha visitato, sotto la guida del nuovo consigliere delegato on. Maraschi.

Il Segretario del Partito a Modena

Modena, 16 notte.

Proveniente da Roma è giunto alle ore 10 di stamane nella nostra città il Segretario del Partito. A ricevere l'illustre ospite erano convenuti alla stazione il Prefetto, il Segretario federale col Segretario federale amministrativo, il Console comandante la 72.a Legione, il Vicequestore, il Comandante dei carabinieri e altre personalità.

In punto di morte

chiede di indossare la camicia nera

Nizza Monferrato, 16 notte.

All'ospedale civile di Alessandria si è spento il camerata Mario Dagna Ghilini, volontario di guerra e vecchia Camicia nera. Il camerata, poco prima di spirare, sentendo prossima la sua fine, ha chiesto di indossare la camicia nera con le decorazioni. Ai funerali hanno partecipato le rappresentanze delle organizzazioni fasciste di Nizza e Mombaruzzo.

Nino d'Aroma ricevuto dal Duce

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Nino d'Aroma, che gli ha consegnato la collezione de *L'Italia vivente* e una copia dei *Commentari* di Giulio Cesare, stampata da Aldo Manuzio nel 1516 a Venezia.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

Un'istanza di Bontempelli

rigettata dalla Magistratura del Lavoro

Napoli, 16 notte.

Dinanzi alla Magistratura del lavoro si è discussa, nell'udienza di oggi, la causa fra Massimo Bontempelli e la Società Editrice meridionale il *Mattino*.

Il Bontempelli, a seguito di una lettera direttagli dal Direttore de *Mattino*, con la quale lo si invitava a ridurre la collaborazione fino allora prestata in forma di rubrica settimanale dal titolo: « Cose che succedono: dischi di Bontempelli », si era ritenuto in diritto di chiedere l'indennità di licenziamento nella somma di lire 22.500, oltre agli arretrati ancora dovutigli. Successivamente, tra il Bontempelli ed il *Mattino* era intervenuta una transazione con il pagamento di 10 mila lire a saldo di ogni spettanza. Ma il Bontempelli, avendo ricevuto il pagamento degli arretrati in ritardo, aveva adito il Tribunale di Napoli — Sezione speciale per le controversie del lavoro — per la risoluzione della transazione per colpa e in danno del *Mattino* e per la condanna di quest'ultimo al pagamento di quanto ancora gli era dovuto per indennità di licenziamento. Il Tribunale decise, in conformità a tali richieste, con sentenza del 4 luglio-16 agosto 1933, contro la quale produsse appello il *Mattino*. La Magistratura del lavoro ha accolto l'appello della Società Editrice ed ha rigettato l'istanza di Bontempelli compensando le spese giudiziali.

Strozzino denunciato con la moglie

Pretendeva un interesse del 240 %

Firenze, 16 notte.

Si ha notizia da Prato che è stato denunziato all'autorità certo Elpidio Bezzi di 40 anni sotto l'imputazione di strozzinaggio. Insieme al Bezzi è stata pure denunziata la di lui moglie Elisa Vannacchi. La degna coppia aveva dato in prestito ad un professionista della nostra città la somma di 500 lire pretendendo un tasso d'interesse del 240 per cento.

IL MALTEMPO

Un fulmine sulla cattedrale di Massa

mentre il Vescovo predica dal pergamo

Livorno, 16 notte.

Questa sera a Massa Marittima, durante un temporale, mentre il Vescovo predicava la novena di Natale, presente una numerosissima folla nella Cattedrale, un fulmine entrava nella chiesa da una finestra che dà sull'altare, percorreva il vasto tempio e introducendosi poi nella sacrestia per uscire da una porta laterale e quindi esaurirsi in una vicina casa colonica, portando ovunque lo spavento. Danneggiato assai è stato il campanile della Cattedrale e la chiesa stessa ha avuto rottura di vetri, di lampadari ed opere diverse. La città è rimasta senza luce elettrica per molto tempo, mentre una ditta grandine gliacciata imbiancava le strade.

Anche a Sorana un fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa facendo precipitare una croce con una grossa palla di ferro del peso di circa 5 quintali. La caduta ha devastato i cornicioni dell'edificio, staccando il tetto e la volta grande della chiesa. Fortunatamente non si debbono deplorare vittime umane.

Caduta di una valanga su una squadra di spalatori

Cuneo, 16 notte.

Interruzioni del traffico a causa delle nevi vengono segnalate sulla provinciale di Pamparato per la caduta di alcune valanghe e su quelle di Roburent e di Roaschia. La strada di Valle Casso è stata aperta fino al rivio di Entraque per una larghezza di metri 2,50. Una valanga ha investito una squadra d'operai che, agli ordini dei cantonieri e con uno spartineve, stavano lavorando per lo sgombero. Un operaio è stato gettato fuori della strada ed è rimasto per più d'un'ora aggrappato al muro di sostegno della strada stessa donde ha potuto essere tratto in salvo dai compagni.

La nuova nevicata rende assai problematica la riapertura del transito del valico del Colle di Tenda che sul versante occidentale era stato ostruito dalle nevi e battuto da violenta bufera di nevischio.

La strada del valico del Colle della Maddalena è sempre ostruita per l'ingente quantità di neve, subito a monte della frazione Planche di Vinadio. La temperatura è in sensibile aumento.

Metro metro di neve a Colle Ligure

Varazze, 16 notte.

La neve, seppure in leggero strato, è ricaduta l'altra notte nella nostra città. Nei vicini paesi di Colle Ligure ed Albisola, la neve è scesa quasi continuamente per due giorni e due notti, raggiungendo lo spessore di mezzo metro.

Trenta anni all'uccisore di una madre di cinque figli

Genova, 16 notte.

Il 28 aprile 1931, in località Gaggi di Terrazza, veniva rinvenuta, freddata da tre colpi di fucile, la quarantreenne Maria Carosino, madre di cinque figli. Le prime indagini assodarono che la donna, che era in viaggio verso Bolzaneto per fare dei modesti acquisti, aveva avuto un concitato colloquio con tale Francesco Faveto, di 56 anni, al quale la Carosino ed il marito affittavano un appartamentino. Si suppose che il Faveto, dopo il colloquio, fosse ritornato a casa ad armarsi: cercò i sospetti su di lui si accrebbero dopo che, scoperto il cadavere della Carosino, egli non si fece più vivo; e non è mancato comparso in Assise, dove si è svolto contro di lui un processo per omicidio premeditato. La Corte ha condannato il contumace a trent'anni di reclusione.

Giovane ucciso in un conflitto con gli agenti di polizia tributaria

Bergamo, 16 notte.

A Gazzaniga una pattuglia di agenti del nucleo di polizia tributaria, appostata per arrestare alcuni fabbricatori clandestini di grappa che dovevano portare del liquore a destinazione, avvertiva l'arrivo di un carro preceduto da un individuo in funzione di staffetta. Fermatolo, gli chiesero la generalità, affidandolo quindi alla vigilanza di un agente, mentre gli altri andavano a verificare il carro, i cui conducenti erano fuggiti. A un tratto l'arrestato tentò di allontanarsi, ma l'agente lo inseguì sparando dei colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione dei colleghi. Il fuggitivo allora lanciò il suo cappotto addosso all'agente afferrandolo poi per il petto. Ne seguì una violenta colluttazione, durante la quale partì un colpo di rivoltella che colpì il giovane, identificato per Ambrogio Perzolla, di anni 22, da Canale d'Argon.

La condanna di un ventenne organizzatore di truffe

Novara, 16 notte.

Il ventenne Mario Baldini veniva arrestato perchè mandava dei ragazzi a chiedere denari a prestito, a nome dei loro principali, ad esercenti ed industriali, facendosi poi consegnare le somme raccolte e compensando poi i ragazzi stessi con dei dolci.

Giudicato dal Pretore, il giovane truffatore è stato condannato a 9 mesi di reclusione, condizionalmente.

Un suino di grossezza eccezionale

Peso vivo: 620 chilogrammi

Prato, 16 notte.

E' stato macellato in questi giorni un suino veramente eccezionale, che era di proprietà di sua Luigi Baroncelli. La bestia che, viva, pesava ben 620 chilogrammi, da morta, tarata del tutto, pesava kg. 562. La testa è più grossa di quella di un bove e le zampe hanno una circonferenza di qualche decina di centimetri.

SPORT

Pierre Charles sfida Carnera

Bruxelles, 16 notte.

Questa sera, al Palazzo degli Sports di Bruxelles, presente buon pubblico, Pierre Charles (kg. 103) ha battuto van Poret (97 kg.) per k. o. al secondo tempo. Pierre Charles, dopo questa vittoria, ha annunziato di voler ufficialmente sfidare Carnera per il titolo mondiale. La relativa cauzione verrà depositata lunedì prossimo all'International Boxing Union. Nel corso della stessa riunione pugilistica, il pugilista italiano Bonetti è stato battuto ai punti in dieci tempi dal campione belga Annet.

Buona prova di Guerra ad Anversa

Anversa, 16 notte.

Ecco i risultati della riunione notturna al Velodromo: *Corse dietro tandem*: Prima prova: 1. Guerra, che compie i 30 km. in 34' 26" 3/5; 2. Ronsse a 250 metri; 3. Pijnenburg a 500 metri; 4. Carlo Pelissier a 1240 metri. Seconda prova: 1. Ronsse, che copre i 30 km. in 34' 10" (record locale); 2. Pijnenburg, a 1/2 lunghezza; 3. Pelissier a 250 metri; 4. Guerra a 700 metri. Classifica generale: 1. Ronsse; 2. Pijnenburg; 3. Guerra; 4. Carlo Pelissier. Velocità finale: L. Scherens; 2. Richter a una lunghezza; 3. Falk Hansen.

CRONACA

Criteri urbanistici di protezione antiaerea

Poichè nei molti decenni di durata di un piano regolatore e di un fabbricato vi sarà grandissima probabilità di guerra, si dovrà sempre tenere presente la possibilità di un'offesa aerea, sia a proiettili esplosivi sia con gas tossici, sia con bombe incendiarie. Si dovrà quindi considerare la suddivisione della difesa e provvedere, nei limiti del possibile, alla protezione delle persone e delle cose. In particolare si dovrà adattare e predisporre per l'avvistamento, l'allarme e l'oscuramento; per la protezione antincendi: per le norme edilizie, per i ricoveri e per il mascheramento; per lo sfollamento: per la protezione delle opere d'arte, dei valori ecc.

L'ing. Stellingwerff, della R. Scuola Ingegneria di Roma, ha esaminato in una conferenza al Sindacato Ingegneri di Torino, in densa sintesi, con spirito realistico, i riflessi urbanistici nei piani regolatori, nell'edilizia, nei servizi e nella viabilità cittadina, indicando sommariamente quanto è necessario fare per rendere difficile l'effettuarsi della offesa aerea e limitarne i danni. Ha posto infine in rilievo l'opera del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, retto dall'on. Del Bufalo, che si è già fattivamente avvita di stretta, subordinata collaborazione, con il Comitato interministeriale per la protezione antiaerea.

La Mostra Enologica

Alla Federazione dei Commercianti da qualche giorno fervono i lavori per organizzare e preparare la Fiera Enologica, che si terrà nella nostra città dal 27 gennaio al 18 febbraio p. v. Naturalmente questo avvenimento, che si considera ormai tradizionale per la nostra città, sarà come di consueto abbinato alle manifestazioni carnevalesche, ed avrà la sua degna sede in piazza Vittorio Veneto.

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia come i lavori intrapresi per la costruzione delle due gallerie avessero dovuto essere momentaneamente sospesi causa le nevicate: a completamento della notizia possiamo oggi precisare che l'attività nei cantieri sarà presto ripresa, ed i due padiglioni non tarderanno a sorgere verso il fondo della piazza. Il progetto di essi è dovuto all'ing. Sardi: contrariamente a quanto è stato fatto nello scorso anno, le due gallerie non saranno unite che da un leggero porticato, a forma di arcata nella parte prospiciente la piazza. Nel resto esse saranno separate. Oltre un centinaio di stalli saranno a disposizione degli espositori. Per quanto ella questa disponibilità è venuta però a trovarsi ancora esigua, di fronte alle richieste pervenute al Comitato organizzatore.

Essendo intenzione del Comitato di presentare al pubblico tutti indistintamente i prodotti delle vigne italiane, le richieste di stalli hanno dovuto essere limitate, perciò gli interessati che non avessero ancora fatta pervenire la loro adesione debbono inviarla entro il più breve tempo possibile, per poter procedere alla distribuzione dei posteggi. Le richieste e le prenotazioni si ricevono alla Federazione del Commercio, a palazzo Cavour.

L'orario dei negozi nel periodo natalizio

La Federazione fascista del Commercio comunica che ai sensi di decreto prefettizio in deroga alle disposizioni per il riposo domenicale i negozi e gli esercizi di vendita di giocattoli potranno rimanere aperti per l'intera giornata di oggi, domenica 17.

Comunica inoltre che domenica 24 e domenica 31 dicembre potranno rimanere aperti al pubblico tutti i negozi e gli esercizi di commercio.

Le ditte che tratterranno in servizio il personale dovranno corrispondere la retribuzione maggiorata del 50%.

Per il rischio compensativo verrà disposto ulteriormente.

Visita alla Esposizione « Amici dell'Arte »

Il Gruppo « Mario Gioda » ha disposto per stamattina alle ore 9,45 una visita d'istruzione alla Esposizione « Amici dell'Arte ». Il prof. Angelini illustrerà il « paesaggio dell'800 » ed altre interessanti impressioni artistiche. L'ingresso è libero.

Un mulacatto investe all'aperto

Ieri, poco dopo mezzogiorno, la guardia municipale Antonio Gordino, mentre si trovava in corso Fiume all'angolo di corso Moncalieri, era avvicinato dall'autista Antonio Cassani, abitante in via Orto Botanico, il quale gli riferiva di aver raccolto sulla propria automobile nei pressi del Castello del Valentino, un individuo ferito. La guardia saliva sull'automobile e ordinava che il ferito fosse trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il ferito veniva identificato per certo Giuseppe Cagliero fu Lorenzo, di 52 anni, residente a Moncalieri in via S. Martino 15. Egli presentava una ferita da taglio alla regione addominale che il dott. Cisco giudicava guaribile in 20 giorni.

Il Cagliero veniva ricoverato. Più tardi il disgraziato dava segni evidenti di alienazione mentale per cui si rendeva necessario il suo internamento al Manicomio.

Scivoloni e disgrazie

Verso le ore 7,20 di ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano il meccanico Ettore Renzi fu Guido, di 46 anni, abitante in via Passalacqua 46, il quale si è fratturata la gamba destra, cadendo mentre attraversava corso Peschiera. Guarirà in 40 giorni.

— Di eguale disgrazia è stata vittima la casalinga Carolina Giurato di 24 anni, abitante in via Cuneo 5 bis, la quale è caduta nei pressi della propria abitazione. Portata all'ospedale S. Giovanni, è stata ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

— All'Ospedale Mauriziano è stata ricoverata una donna sconosciuta, dell'apparente età di 35 anni, la quale, verso le ore 1,30 di ieri notte era stata trovata da tal signore Gustavo Nervi, abitante in corso Stupinigi 35, accasciata al suolo all'angolo delle vie Lamarmora e Caboto. Il Nervi in automobile la portava al nosocomio, dove la poveretta veniva ricoverata in gravi stato, causa assideramento.

Concerto bandistico

La banda del Dopolavoro del Pubblico Impiego, diretta dal maestro Gavosto, darà oggi concerto in Piazza Carlo Alberto, col seguente programma: « Bimbi d'Italia », Blanc; « Canzonetta abruzzese » (Fantasia), C. De Nadia; « Rigoletto » (fantasia), G. Verdi; « Napolitana », Fedi; « Nabucco » (sinfonia), G. Verdi; « Polka variata »; « Giovane Fascista » (Inno), Blanc.

***

All'Associazione Donne Professioniste e Artiste, causa gli esperimenti di difesa aerea, il concerto che doveva aver luogo lunedì sera nella sala di via Conte Rosso 1, è stato rimandato a giovedì 21 corr. alle ore 21 nella medesima sala. Sarà eseguito un programma di danze vocali e strumentali e ne saranno esecutrici la signora Ida Lupo Cantoni (pianoforte) e la signorina Maria Reynaud (canto).

MILIZIA

14.a Legione M.D.I.C.A.T. 2.o Gruppo Art. C. A. e C. Festa si adunano questa mattina alle 10 in via Bogino n. 6 per comunicazioni.

Avanguardia « Francesco Baracca », adunata delle Coorti, ore 10, alle rispettive scuole. I Centuria e Centuria Mirafiori, ripeto.

1.a Legione « Sabauda ». — Lunedì mattina 18 c. m., alle ore 7,30, i premilitari della Compagnia Sportiva del 2.o Corso faranno adunata alla Scuola Rignon (via Giberti, 46); quelli del 2.o Battaglione del 2.o Corso, alle ore 8, si troveranno allo Stadium di corso Vinzaglio.

Note spicciole

Assemblea dei lavoranti parrucchieri. — Martedì 19 corrente alle ore 21, presso la sede dell'Unione dei Sindacati fascisti del commercio, via Artisti, 9, presieduta dal commissario ministeriale cav. avv. Mario Fossi, avrà luogo l'assemblea delle parrucchiere e degli acconciatori per signora. Poichè gli argomenti posti all'ordine del giorno toccano molto da vicino gli interessi della categoria, si invitano tutti gli acconciatori e le parrucchiere per signora di Torino ad intervenire alla importante assemblea.

Circolo degli Artisti (via Bogino 7). — Esposizione vendita di calendari a favore dell'Associazione per gli artisti, aperta dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. Ingresso libero.

Combattenti Monte Nero. — I camerati del Gruppo sono convocati per stamane ore 8,30 precise in piazza De-Amicis per prendere parte alla commemorazione dei martiri Dreosa e Bazzani.

Assessorato elettrotecnico. — Mercoledì 20 dicembre, alle ore 21, il dott. ing. Umberto Pittaluga, terrà nella sala sociale dell'Associazione elettrotecnica Italiana, sezione di Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2, una conferenza sul tema: « Campagna per la diffusione delle applicazioni elettrodomestiche in Piemonte ».

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 16. — Chiusura delle Obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7%		99 —
Lav. Pubb. 7% 1947	92 5/8	93 —
id. id. 1937	91 1/8	95 —
Pr. Milano 6.50 % 1933	84 1/2	85 —
id. Roma id. id.	95 —	96 —
Fiat 7% 1946 (serie v.)	100 3/8	100 1/2
id. 6.50 %	73 1/4	74 —

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Cas	96 3/8	96 —
American Mad. Stand. S.	14 1/4	14 —
American Tel. Tel.	113 3/4	111 1/2
Consolidated Gas	38 —	37 3/4
Eastern Kodak C. of N.Y.	81 —	79 —
General Electric	19 3/4	19 5/8
Intern. Harvester Co.	40 1/2	39 —
Johns Manville Corp.	68 5/8	67 3/4
General Motors	33 5/8	32 3/4
Kennecott Copper	20 1/4	19 5/8
Montgomery Ward	22 5/8	20 —
National Biscuit	47 3/8	46 1/2
New York Central Sy	35 1/8	34 —
North American Co.	14 5/8	14 3/8
Procter Gamble Comp.	40 —	40 —
Radio Corporation	7 1/8	7 —
Standard Brands Inc.	23 5/8	23 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	46	45 1/8
Texas Gulf Sulphur	41 1/8	41 —
United Corporation	8 —	8 —
United States Steel	46 5/8	45 5/8
Union Carbide Co.	45 1/2	44 3/4

CAMBI			
Roma	8 95	Copenaghen	22 90
Londra	5 13	Vienna	17 85
Berlino	17 44	Praga	4 66
Madrid	12 62	Budapest	27 00
Amsterdam	63 08	Bucarest	23 —
Parigi	6 14 1/2	Belgrado	219 —
Bruxelles	21 60	Atene	29 60
Svizzera	30 34	B. Aires, c.	33 45
Norvegia	25 45	Rio Janeiro	8 60
Stoccolma	25 45	Londra 60 g.	5 13
Oslo	25 75	Id. comm. bill	5 11 12

BUENOS AIRES, 16. — Chiusura cambi: Italia 22.91; New York 368.11; Londra 18.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — **Borsa Merci.** - Frumento Base Torino: apertura: gennaio 87; marzo 88; maggio 90; chiusura: gennaio 87; marzo 88,35; maggio 89,50. — Base Alessandria: apertura: gennaio 87,50; marzo 88,50; maggio 90,50; chiusura: gennaio 87,50; marzo 88,50; maggio 90,50.

MILANO, 16. — **Borsa Merci.** - Cereali: Frumento: corrente 87,25, gennaio 87,50, marzo 88,50, maggio 90. Granoturco: marzo 80,50, maggio 81,25.

GENOVA, 16. — **Borsa Merci.** - Mercato a termine del grano: apertura e chiusura: dicembre 87,50, marzo 89,30, maggio 90,25; granoturco invariato; mercato debole.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 10,10; Futuri: tendenza apertura e chiusura: poco stabile.

	15	16		15	16
Dicemb.	9,99	9,90	Maggio	10,38	10,22
Gen. '34	10 —	9,89	Giugno	10,39	10,29
Febbraio	10 08	9,99	Luglio	10,45	10,35
Marzo	10,10	10,09	Ottobre	10,55	10,53
Aprile	10,24	10,15			

New Orleans, 16. — Disp. Middling 9,88

Futuri:	15	16		15	16
Dicemb.	9,02	9,88	Maggio	10,28	10,22
Gen. '34	9,94	9,89	Luglio	10,40	10,36
Marzo	10,11	10,08	Ottobre	10,57	10,58

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	15	16		15	16
American Middling	6,25	6,25			
Egyptian Sakell F.G.F.	7,16	7,20			
» Upper F.G.F.	5,88	5,90			
Surtee F. G.	4,63	4,63			
Broach F. G.	4,92	4,92			
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,31	4,31			
Dhollerah F. G.	3,43	3,43			
Bengal Superfine	3,53	3,53			
Sind F. G.	3,43	3

L'UMIDITA' E IL FREDDO SONO LA CAUSA DEI VOSTRI DOLORI REUMATICI.

IL CEROTTO BERTELLI VI GUARISCE

Questo rimedio di fama mondiale possiede, in sommo grado, reali proprietà curative contro dolori di reni, di petto, intercostali, lombari e contro tutti i

DOLORI REUMATICI

CEROTTO BERTELLI

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DEMOLIZIONE via San Tommaso 24, vendo porte, finestre e materiali di demolizione. Ponchia 32-570. 40525

TRUCIOLI carta liquidasi. Via Torino, 10.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO redditizio importante centro sport invernali, buona stagione estiva, ottimi causa malattia. Hott. Rub. Principe Tomaso, 3, Torino. 78016

AFFARONE latteria 340 litri, 28.000, causa salute, Pellegrini, Po, 7. 39512

AVVIATISSIMA officina meccanica per aumento produzione cerca socio capitale 15.000. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29459

AVVIATO piccolo negozio modo, buona posizione, cedesi per motivi famigliari. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77980

AZIENDA principalissima, trasformazioni anonima cederebbe parte azioni a persone disposte assumere gerenza propri negozi. Solidità, garanzie assolute, reddito ottimo. Esclusi assuntori, intermediari. Scrivere con referenze cassetta 52 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino 77956

BEL negozio tessuti vicinanze Porta Nuova cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza cedo fabbrica cravatte avviata. Ferreri, Sampierdarena, Vittorio Emanuele, 56-7. 6513

CEDESI causa salute merceria maglieria centrale. Sisca, 31. 71001

CEDO segretamente licenza calcolatrice bilancia automatica, marmi, banchi, Albertina, 27, Emporio. 29560

CEDO 5000 commestibile drogheria attrezzatissimo spese millesime comodo allegrio. Chiesa Salute, 24. 29518

FERRAMENTA, casalinghi centralissimo avviato grandioso. Scrivere Garberoglio, 10 bis, Francesco Paola. 78003

OCCASIONE cedesi centralissimo elegante alimentario gastronomico vasta clientela. Civone, Miglietti, 13. 77965

OCCASIONE, Vendesi licenza commestibili, drogheria, trasloco subito, Portanuova, via Merna, sei. 77904

RIMETTESI avviatissima stireria. Via Massimi, 27. 78007

RIMETTO mobili e negozio oreficeria lire millecinquecento, posizione ottima, Ramazzo, corso Giulio Cesare, 154. 29464

2000 alimentario polleria centrale, volendo rivendita pane. Cagnasso, Cameriana, 14.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti ovunque, 1500 mensili. Prodotti Enlin, Arquà, 11, Milano.

COMPAGNIA Assicurazioni cerca agenti Piemonte. Scrivere cassetta 38 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40557

ESTRATTO per minestre. Cercasi piazzisti e viaggiatori Piemonte Liguria Toscane, solo ottimi provati [illegible]. Provigione 8 % diaria. Viaggiatori lire venti, spese viaggio carico ditta assuntrice. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40398

FOTOMATERIALE: Casa grossista cerca ovunque rappresentanti, preferibilmente laureati, disposti comperare, vendere in proprio. Esclusività fotografiche facile smercio buona utile. Rossi, Genova, Caffaro, 15.

VERNICI Società tedesca cerca rappresentante Piemonte residente Torino conoscente ramo. Scrivere cassetta 16 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6512

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO perfezionamento pratica ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. Lezioni anche serali. 40460

APPRENDISTAGGIO, pratica, perfezionamenti, ondulazioni varie, taglio. Maniona, Corte Appello, 6. 29339

CERCASI commessa per negozio tessuti specializzata trattare fine clientela. Scrivere Vizzi, via Umberto, 31, Alessandria.

DATTILOGRAFIA 12 mensili (affittasi anche macchina). Stenografia, Contabilità, Completamento, Lingue «Scuola Moderna» Verdi, Settembre 71. - Cesana 84.

PICCOLA famiglia signorile cerca cuoca cameriera, tuttofare, referenze serissime. Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19497

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESBE casa esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77711

GIOVANE, scuole medie, miti pretese occuperebbesi. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29472

SIGNORINA, lunga pratica commerciale, serie referenze, libera subito. Scrivere cassetta 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77911

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA latte freschissimo vendesi urgentemente cerasi bambino. Telefono 50-874. 40561

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata una più persone. Nanelli, San Domenico, 5.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASSETTE Natalizie dono gradito per fausta ricorrenza, approntate con riserve speciali prodotti Antiche Cantine Marchesi Revelo. Presentarsi impositivamente Agenzia, Maria Vittoria, 6. Telef. 40-826.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquista ore 10 grammo, anche impegnato, Gemma, Verdi due. Vendo prezzi straordinari, argenterie, gioielli.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete, Anselmo, 18. 1508

AL negozio mobili S. Anselmo 1, liquidazione, sofaletto lire 100. 77990

A rate, macchine cucire sopra sopra, cromatone, riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini, 41.

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzi, inglesi, Norvegese, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, cassettoni, tavole, scrivanie, librerie, stagere centosessanta, buffets centottocinquecinque, guardarobe ottanta, sofà letto centocinque, sbiunghe, lana materassi, sotto sotto, cucina smaltata duecentocinquantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cassettiere, salottini duecentocinquantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 4756

ASSORTIMENTO paletots signora reali tessuti, stagioni Jaccod Sorello, via Consolata, 15.

DIVANI, poltrone pelle, salotti Novecento velluto, prezzi ribassissimi. Calzano, Cavour, 12. 29300

GRAMMOFONI tedeschi, da sala cedonsi usati presso, Via Bonelli-ana, 2 bis.

LAMPADARI! Attenzione! Attenzione! A.L.E.A. Vera fabbrica. Esclusivamente corso Orbassano, 24. 40378

MACCHINE cucire grande assortimento estere, nazionali, prezzi imbattibili, Cerutti, Barbaroux, 9. 77810

MATERASSI nuvolissimi, lana bicia, chili 12, lire 60; biancheria, lodere Damasco, lire 85, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici, cortile. 29361

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 29457

MODELLI tela su misura e prova. San Francesco Paola, 43 (terzino). 29514

OREFICERIA, brillanti, orologeria, pendoli, regolatori Westminster liquidiamo cessazione commercio, eccezionale qualsiasi cosa offerta, Kempone, Cibrario, 28.

PELLICCERIE. Antica Ditta Salvetti, via Mangnevre, 7. Prezzi ribassatissimi, zaffalio persian 2000, castorino 1750, mindel, murmel 1300, petigri sibellino [illegible] visone Canada 4000. 29459

Domani pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

PIANOFORTI, Diffidate delle occasioni improvvisate. Vere occasioni, cambi, affittamenti, riparazioni, accordature a modici prezzi, con serie garanzie, troverete da Bellagamba, corso Vittorio, 90. 40560

PREZZI fabbrica, camere complete, mobili isolati, cucine novecentesche, facilitazione pagamenti, accettasi cambi. Domenico, 5, Nalin. 29198

REGALI utili macchine cucire inspreparti, il grande assortimento camusi, lusso, prezzi disastrosi, Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 29504

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi di liquidazione, Garibaldi, 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta con intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATRIMONIO d'interesse, d'affezione sollecitamente realizzato ovunque senza intermediari chiedendo vigilato bollettino Istituto Famiglia, Mossa. 29167

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO signorile centralissimo vendesi. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29500

CASA aventata 40 camere angolo. 185.000, Bersano, Corso Appello, 2. 78000

CASCINE compriveri contanti o redendo industria chimica, Società assoluta, Scrivere dalunidando Molle, Corso Re Umberto, 32.

OVUNQUE acquisto: [illegible] cascina 300.000 dando pagamento redditizio negozio casalinghi affini, Bersano, Corte Appello, 2.

SANREMO centro, corso Raimondo, 6, vendo alloggio, giardino, 24.000, [illegible] 30.000, Telefono 52-548. 40440

650.000 vendo privato casa vicinanze Porta Nuova (mutuo 300.000). Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alloggio 4, 5 ambienti, comodità moderne. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40039

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere, Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTASI alloggio palazzina I.o piano, 2-3 camere, cucina, servizio volendo, unito. Termocentrale. Via Bonbaigliai, 65.

AFFITTASI alloggio tre-quattro camere, accessori, bagno, termosifone. Via Avigliana, 28. 77425

AFFITTASI subito Stecchi 30, alloggio quattro camere, stanzino, entrata, cucina, bagno, impianti luce, gas, telefono, secondo piano, condizioni convenientissime.

ALLOGGIO centrale primo piano nove vani vendo, permuto parzialmente con casa. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29474

CEDESI camera letto con mobilio, Madama Cristina, 17. 77996

CEDESI Porta Nuova negozio vuoto. Scrivere cassetta 314 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6444

CERCO alloggio signorile sette camere più servizi, corso, piazza possibilmente centrali, comodità moderne. Scrivere cassetta 59 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locale uso laboratorio mq. 200 circa. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29540

CORSO Belgio, 15, splendida posizione alloggi quattro cinque camere, termobagno, ascensore. 78015

GRANDE locale con istallazioni adatto macellaio deposito su corso vicinissimo scalo ferrovia affittasi. Scrivere cassetta 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTO ambienti adatti ufficio, atelier, alloggio, riscaldamento, termosifone affittansi 6200, Via Po, 6. 29315

PRESSI Valentino via Pallamaglio 31, appartamento pianterreno e primo piano palazzina 14 camere, due soffitte abitabili, due sottoscala cantine con giardino, libero subito. Visibile [illegible]. 77889

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORDIGHERA, Albergo Britannia, ottima cucina, pensione da 25 [illegible] famiglie.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTENA Gabriulet Royal vendo. Scrivere Cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40250

AUTOMOBILISTICA Giulia, Gran Madre, 5, telefono 47-526. Corsi individuali, Ballite, noleggio. 40494

CAMIONCINO cinque quintali come nuovo vendesi. Portineria, Giannone, 3.

CASA degli Stampoli Fanerin, esterio, prezzi incredibili. Principe Tommaso, 2 bis.

FIAT 509 torpedo occasionissima. Via Bovegno, 40. 78008

GIUBBE pelle capra nappa tinture riparazioni, Basso, Urbano Rattazzi, 3.

OCCASIONE 509 torpedo e berlina, 501 camioncino, Citroen 4 C, Amilcar, Vendita rateale, Accademia Alberlina, 27. 29580

PRIVATO vende Renault 170, completissima, Mongnevro, 74. 77903

RINGRONI Errani, Carburatori Weber, Gutzardi, via Pragelato, 3. Telefono 21-342.

521 B. Fiat acquistasi chassis ottimo stato. Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40429

Per le

FESTE NATALIZIE

I

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

(spedizioni fino a 30 Kg. - anche con assegno)

rappresentano il modo di trasporto più CELERE - COMODO - ECONOMICO

Viaggiano e sono consegnati a domicilio con la rapidità delle corrispondenze postali espresse

*

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località

Informazioni presso le Agenzie di città delle Ferrovie dello Stato e presso gli Uffici bagagli delle stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO

TEL. 65-603 - 65-604 - 65-605 - 65-606

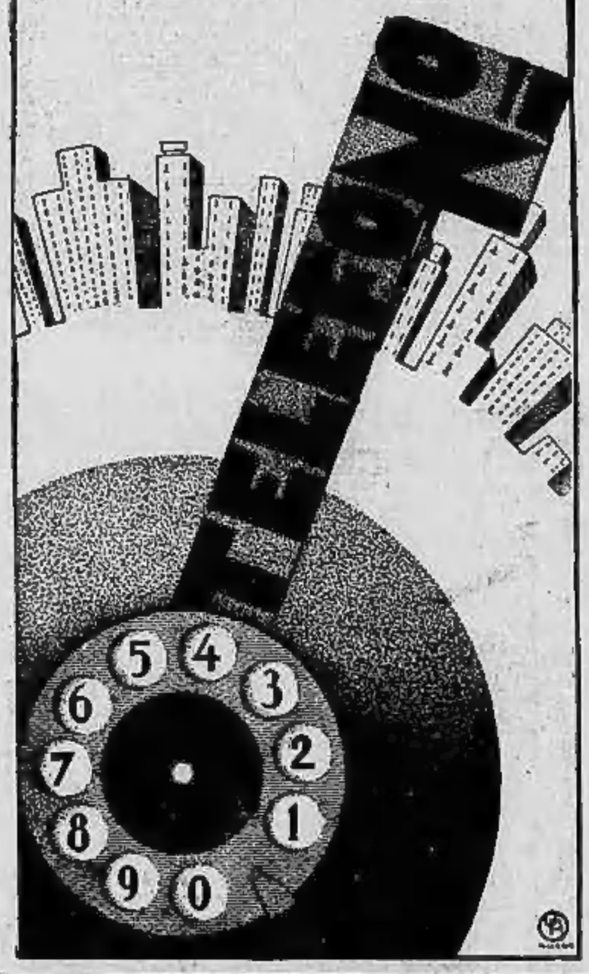
CONCORSO

35 mila lire di premi

57	57	57				

Coi numeri 15-16-17-18-19-20-21-22-23 riempire nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così informandovi delle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e, in più, parteciperete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Sezione S - Casella Postale 285 - Torino.

IL TELEFONO E' LA CHIAVE DEL COMMERCIO



TOSSE - BRONCHITI CATARRI ACUTI CRONICI

Pillole Creosomagnesol

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto - TORINO

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, SUGNE, NEI CICATRICI. Studio Dr. BER-GER, V. Bocchi 44, Torino

LEVATRICE FONTANA-MARGARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 43 - Visite dalle 9 alle 17

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 34 VISITE: 15-17 e 18-19 - Telefono 40-827

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA Studio diretto dal Dav. D.r G. A. BRUNO Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Ufficiali, Scuole, Ciascuno Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Galliate 5 SIFILIDE Ore 10-16 e 18-20 Gratuita per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (44

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di = ALDO FABBRI

«Non è nostra intenzione accusare alcuno, ma vien fatto spontaneamente di chiederci se la signora Bruce non fosse, almeno, al corrente delle intenzioni dell'assente. Del resto, il fatto che ora ella lo abbia fatto svadere a prezzo della propria riputazione, avvalorerebbe quest'ultima ipotesi.

«Che cosa ne è della «Scintilla», che ressun piroscafo finora segnalò?

«Il giorno nel quale Yves Jany è stato occupiamo abbiamo scritto: «A nostro parere non è ancora detta l'ultima parola su questo affare». Ora diciamo, sicuri di non errare: L'affare continua adesso, e vedremo cose interessanti ed inaspettate.

«Quale poliziotto sarà capace di battere un tale individuo, soprattutto ora che sembra poter disporre di mezzi potenti?».

— Naturalmente! — esclamò ad un tratto Francesco, non appena la voce di Jessie tacque.

— Naturalmente, che cosa?

— Voglio dire che, naturalmente, la polizia sarà incapace di prendere il mio padrone, ma che neppure noi supremo trovarlo.

Jessie per tutta risposta alzò le spalle.

— Se volete sapere la mia opinione, vi dirò che quella donna è pazza! — latinolò Bob.

La fanciulla continuava a guardare distrattamente i giornali che erano ammucchiati davanti a lei. Poi si passò una mano sulla fronte, dicendo con voce stanca:

— Bisogna aspettare che Yves agisca, che faccia ancora parlare di sè. Soltanto allora avremo almeno un indizio che ci serva di guida. Che cosa avete trovato, Bob?

— Nulla, o almeno nulla di interessante.

E lesse ad alta voce un giornale che datava dal mese di maggio:

«Un grande albergo dei Champs Elysées è stato teatro di un furto compiuto con grande audacia. Ieri, un giovanotto elegantemente vestito, si è fermato a questo albergo ed ha chiesto un appartamento. Ha dichiarato che, giunto in aeroplano, si era fatto seguire dai suoi bauli, spediti per ferrovia. Dopo di aver chiesto al portiere di pagare l'autista che lo aveva condotto dal Bourget, costui si è recato nel proprio appartamento, nel quale non si è trattenuto che un'ora. Ricevuto ha chiesto del direttore, al quale intendeva affidare una piccola valigia in cuoio, che a sua dire conteneva pietre preziose per un rilevante valore. Le banche, essendo già chiuse, lo sconosciuto ha chiesto in prestito alla cassa dell'albergo diecimila franchi, che dovevano servirgli per le spese della serata, promettendo che l'indomani si sarebbe fatto un dovere di restituire il denaro.

«Naturalmente, lo sconosciuto da quando ha varcato la porta dell'albergo non si è fatto più rivedere; la valigia, aperta dal commissario di polizia, non conteneva che sassi e vecchi giornali inglesi.

«Diamo i connotati dell'abile individuo: alto, magro, molto distinto, di tipo anglo-sassone, quantunque parli un francese con accento perfettamente parigino. Capelli castano chiari, occhi grigio-azzurri, senza barba e senza baffi.

«Al momento nel quale ha compiuto il furto indossava un abito da viaggio in tinta grigio-chiara.

«E' attivamente ricercato dalla polizia».

Bob alzò le spalle.

— Può darsi che sia lui, ma può anche darsi che non lo sia. Però, bisogna riconoscere che i connotati corrispondono.

Jessie rilesse l'articolo e poi, rivolta a Bob, disse:

— Andate all'albergo dei Champs Elysées e domandate a che ora quest'uomo arrivò e con quale aeroplano. Poi, dal registro dei passeggeri, saprete il nome che ha dato all'albergo.

— Ho bene — rispose Bob, e si mosse per andare.

— E io, che cosa debbo fare? — domandò Francesco.

— Voi, per l'amor di Dio, riposatevi e non dite nulla. Verrà il momento in cui potrete essere utile.

— Già, e intanto me ne sto qui a morire di noia!

— Andiamo, Francesco, non fate il ragazzo. Vi prometto che al più presto chiederò il vostro aiuto. Ed ora, arrivederci... Ho fame e se non arrivo in tempo, la tavola dell'albergo sarà misera.

I due giovani uscirono insieme; nella strada Bob esclamò:

— E' un bel tipo, però!

— Certo. E poi, intelligente e avvolto come non ne ho visti altri. Bisognava vederlo a Deauville!

— Non intendo parlare di lui — si affrettò a ribattere Bob. — Dicevo che lei, Jessie, è un bel tipo!

E così dicendo, Bob si allontanò fischiettando.

CAPITOLO II.

Un'associazione

Francesco non si era mai vantato di essere un eroe: per essere più preciso, non sapeva nemmeno che cosa volesse dire eroismo. I rischi che la sua professione di ladro comportava gli erano più che sufficienti, e si sarebbe ben guardato dal ricercarne altri. Aveva in orrore i proiettili di rivoltella, e poichè sapeva che i funzionari della legge erano sempre muniti di questi ordigni e che alla minima resistenza non avrebbero esitato a puntargliel contro, aveva in consuetudine di porgere i polsi per le manette, non appena si sentiva battere una mano sulla spalla.

In tal modo, è vero, correva il rischio di essere messo in carcere per due o tre anni; ma, secondo lui, dal carcere si può sempre uscire vivi, e ricominciare tranquillamente la propria esistenza di ladri.

Il giorno fissato per la partenza dei forzati dalla Rochelle, egli si era confuso tra la folla allo scopo di passare un biglietto al suo padrone; e poichè tutti lo avevano scambiato per un povero disgraziato che piangeva come un bambino per Yves, il suo compito non era stato molto arduo.

Aveva appena passato il biglietto famoso nelle mani del padrone, quando si sentì battere sulla spalla.

Sicuro di essere stato colto in fallo, per forza d'abitudine, non attese neppure il rituale «Seguitemi senza fare resistenza» per porgere le mani, con il gesto che certi gli era abituale. Voltatosi, ebbe invece la sorpresa di trovarsi davanti Jessie Desmond che, col sorriso più gentile, gli diceva:

— Vorreste avere la cortesia di seguirmi, signor Francesco?

Il povero giovane rimaneva immobile, non sapendo quale atteggiamento prendere, tanta era la sua sorpresa.

— Vi assicuro che non ho alcuna intenzione di nuocervi

— Ma lei forse s'inganna — levò di rispondere Francesco, che non si riaveva dalla sorpresa.

— Niente affatto!... Voi siete Francesco, vero? Seguitemi, vi ho detto. Al malcapitato fermatico fu giocoforza aderire alla richiesta della fanciulla e, mentre in compagnia di lei passava tra la folla, preparava già gli argomenti che avrebbe potuto addurre in sua difesa, se fosse stato necessario.

(Continua).